ANNO XLVI MATTINO TORINO, *Domenica 4 Agosto 1912* [redacted] MATTINO NUM. 215

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno	18,50	[illegible]	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
Franco, non fiorit... — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

La Camera turca riprende le sue discussioni

sotto la vigilanza della Lega militare

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Il viaggio di Poincaré a Pietroburgo

La convenzione navale e la questione degli stretti

Gli interessi italiani saranno vigilati?

Roma, 3, notte.

Domani Poincaré inizia il suo viaggio alla volta di Pietroburgo. Ecco il grande fatto internazionale destinato a commuovere il mondo. Nessun viaggio di ministri o di presidente di repubblica, compresa la francese, o di sovrani potrà mai assurgere all'importanza internazionale di quello che sta per intraprendere il presidente del grande Ministero della grande nazione. Preannunziato da molte settimane come foriero di grandi avvenimenti diplomatici dai giornalisti francesi, è stato preceduto da una grande rivelazione diplomatica che fa sussultare la diplomazia europea: dalla notizia della convenzione navale fra la Francia e la Russia. Se l'Italia si fosse lasciata convincere della opportunità di una conferenza internazionale per la cessazione della guerra, Poincaré avrebbe emulato Bismarck presiedendo il nuovo Congresso di Parigi per gli affari orientali, che avrebbe aggiunto alla storia del diritto internazionale una pagina più bella di quella scritta dal Congresso di Berlino; ma *uno avulso non deficit alter*.

Venuta meno la conferenza internazionale di Parigi, acquista suprema importanza la conferenza franco-russa di Pietroburgo, nella quale Poincaré tratterà e deciderà questioni più numerose e molto più gravi di quelle che avrebbero potuto essere sottoposte alla conferenza che il rifiuto dell'Italia non ha permesso di convocare. Il fortunato *Echo de Paris*, al quale Poincaré comunica sempre in precedenza, come faceva giorno per giorno durante l'incidente franco-italiano per il famoso *Manouba*, le sue istruzioni agli ambasciatori per la soluzione dei più delicati problemi diplomatici, è già stato messo in grado di pubblicare il testo dell'ordine del giorno della conferenza di Pietroburgo. E' stato appunto leggendo questo documento della grande rivoluzione introdotta da Poincaré nelle tradizioni della diplomazia che io ho dovuto riconoscere l'eccezionale importanza del grande viaggio che sarà iniziato domani, per il quale è pienamente giustificata la commozione di tutta Europa.

I lettori della *Stampa* mi daranno certamente ragione leggendo alla loro volta che Poincaré nei suoi colloqui con lo Zar e nelle conversazioni col presidente del Consiglio e col ministro degli esteri di Russia tratterà le seguenti questioni:

1.o la convenzione militare navale tra Russia e Francia;
2.o la ferrovia dell'Anatolia;
3.o le condizioni di applicazione del Consorzio per il prestito alla Cina;
4.o la guerra italo-turca;
5.o la situazione nei Balcani;
6.o l'equilibrio europeo.

Quale congresso internazionale ha mai avuto dinanzi a sè tanti e così poderosi problemi? Il congresso di Berlino non fu chiamato ad occuparsi che della sistemazione dell'impero ottomano sconvolto dalla guerra russo-turca; il congresso di Parigi di affari dipendenti dalla guerra di Crimea e quello stesso di Vienna non uscì dal campo europeo.

Le conferenze di Poincaré abbraccieranno invece, come avete letto, non soltanto gli affari di Oriente ma anche quelli di Estremo Oriente; non soltanto quelli di Europa, tutti delicatissimi, ma anche dell'Asia minore e dell'Asia maggiore. Con un così grandioso programma era indispensabile che sul viaggio di Poincaré fosse richiamata l'attenzione di tutto il mondo prima con frequenti articoli di giornali ed alla vigilia con lo scoppio della bomba navale franco-russa. Tutto è stato ben preparato; tutto è uscito finora a mettere nella meritata luce il grande avvenimento internazionale che sta per essere iniziato.

A parte ogni altra considerazione, dobbiamo riconoscere che la convenzione navale ha grande importanza non tanto in sè stessa quanto per le eventuali conseguenze che essa può produrre nel campo internazionale. Un comunicato della cancelleria imperiale di Berlino, tendente a calmare le preoccupazioni destate in Germania dalla notizia della convenzione, diceva che prima di esprimere un giudizio bisognava attendere il comunicato ufficioso del Governo russo, il che equivale a dire: «guardatevi dal «bluff» destinato a gonfiare il viaggio di Poincaré, guardatevi dalla gran cassa parigina e dalle notizie tendenziose della stampa franco-inglese». Il comunicato del Governo russo non è ancora venuto. Intanto l'ambasciatore dello Czar presso il Re d'Italia, dopo aver dichiarato nel modo il più reciso che in proposito non gli avevano scritto assolutamente nulla da Pietroburgo, ha detto: «la mia impressione personale è che si tratta di un atto formale che viene a completare il trattato di alleanza senza apportarvi nessuna modifica». Questa impressione è certamente giusta. Esistendo l'alleanza franco-russa da venti anni, la convenzione navale non può essere che il complemento di essa.

Finora la Francia e la Russia sono state alleate soltanto in terra; d'ora in poi saranno alleate anche in mare. L'osservazione che la convenzione navale ha valore soltanto in tempo di pace perchè in tempo di guerra le due alleate, anche senza convenzione, dovrebbero combattere con tutte le loro forze, non ha grande fondamento. Come l'alleanza ha valore diplomatico in tempo di pace e valore bellico in tempo di guerra, così la convenzione navale ha il suo valore bellico, perchè senza di essa la Russia non sarebbe obbligata a partecipare ad eventuali operazioni navali nel mare Baltico e nel mare del Nord.

Senza la convenzione, la Triplice intesa, in caso di guerra, non avrebbe potuto contare che sulla flotta francese ed inglese. Con la convenzione potrà anche contare sulla flotta russa se, come è molto probabile, alla convenzione parteciperà anche l'Inghilterra. In ogni caso, senza la convenzione la Russia, nella ricostruzione della sua flotta, avrebbe potuto preoccuparsi soltanto della tutela delle sue coste e dei suoi interessi navali. Con la convenzione dovrà anche preoccuparsi del contributo che essa dovrà portare alla tutela delle coste e degli interessi navali della Francia. Non mi pare che la differenza sia considerevole. Ciò per la convenzione in sè stessa; ma persino i più tenaci ottimisti dello «statu quo» internazionale debbono ammettere che la convenzione navale franco-russa possa avere conseguenze notevoli, fra le quali quella notevolissima di facilitare il passaggio delle navi da guerra russe per gli stretti del Bosforo e dei Dardanelli. E' notorio che il principale obbiettivo della politica russa in Oriente è precisamente l'abolizione del divieto di tale passaggio che equivale ad un permanente stato di inazione della flotta del mar Nero. La Russia, durante la guerra col Giappone, dovette rassegnarsi all'inazione della sua flotta rinchiusa nel mar Nero, inazione che si ripeterà in tutte le guerre della Russia con Potenze che non siano la Turchia, la Bulgaria e la Rumenia. Eppure, la Russia cura con particolare amore la flotta del mar Nero, la quale sarà quanto prima rafforzata da poderose «dreadnoughts».

Chi potrebbe affermare che la Russia costruisce *dreadnought* nel Mar Nero in previsione di una guerra con la Turchia, con la Rumenia, con la Bulgaria? Chi non pensa che ciò avvenga invece in previsione di una non lontana apertura degli stretti del Bosforo e dei Dardanelli? All'attuazione di questa vivissima aspirazione della Russia finora si sono tenacemente opposte l'Inghilterra e la Francia, che hanno monopolizzato il Mediterraneo. Si era opposta l'Austria, la quale vuole impedire che la Russia possa attaccarla anche per via di mare, vuole cioè impedire che la flotta russa del Mar Nero, passando per gli stretti turchi, possa apparire nel Mar Adriatico. La convenzione navale franco russa implica il consenso della Francia all'attuazione delle aspirazioni russe, perchè questo consenso costituisce il corrispettivo della Francia. Se esso non fosse stato dato, la Russia non avrebbe avuto interesse ad aumentare i suoi impegni con la Francia.

Del resto la convenzione navale acquista importanza molto maggiore con la cooperazione della flotta del Mar Nero con la flotta francese del Mediterraneo, di quella che avrebbe se fosse limitata all'azione navale della Russia nel Baltico e nel mar del Nord. Questo argomento potrebbe avere la sua efficacia anche di fronte all'Inghilterra. Fino a che le maggiori preoccupazioni e i maggiori interessi navali inglesi sono stati nel Mediterraneo, l'Inghilterra si è opposta recisamente e tenacemente al passaggio della flotta russa per gli stretti turchi: ma ora che le maggiori preoccupazioni inglesi sono nel Mare del Nord, ora che l'Inghilterra ha dovuto spostare la sua base navale indebolendo la sua tradizionale potenza nel Mediterraneo, ora che lo spettro navale germanico travaglia l'ammiragliato, può bene l'Inghilterra — mediatrice la Francia — accordarsi con la Russia nel Mediterraneo come si accordò con essa in Asia. Non è quindi esclusa l'eventualità di una triplice intesa navale subordinata alla abolizione del noto divieto. I Dardanelli, che si sono lasciati violentare dalla piccola squadriglia italiana, non potranno più conservare la loro storica immunità. Basta questa ipotesi, tutt'altro che infondata, per riconoscere che la convenzione navale, importante in sè stessa, potrà divenire importantissima. In Austria si sono affrettati a mandare un grido di allarme. L'ambasciatore dello Zar presso il Re d'Italia ha detto oggi: «Una cosa posso fermamente dichiarare e cioè che, qualunque essi siano, i termini della nuova convenzione franco-russa, ove mai essi trattino gli interessi dell'Italia, questi saranno dal Governo russo tenuti nella più alta considerazione e trattati con la più calda amicizia e simpatia». Noi non ne dubitiamo, ma è dovere dell'Italia di seguire con grandissima attenzione la prossima conferenza di Pietroburgo, perchè essa, come risulta dall'ordine del giorno pubblicato, si occuperà di questi che costituiscono vitalissimi interessi italiani; anzi i più vitali.

o.

Vivi elogi tedeschi per l'opera civilizzatrice italiana in Libia

Berlino, 3, mattino.

Il corrispondente della Vossische Zeitung *al campo delle truppe italiane in Tripolitania, in un articolo intitolato «L'opera civilizzatrice italiana», scrive che l'opera italiana per lo sviluppo della civiltà in Tripolitania merita l'approvazione di tutti. La città di Tripoli non si riconosce più da quando gli italiani vi sono sbarcati. Le vie sono tenute pulite e vengono perfino asfaltate: l'igiene rappresenta per gli italiani la massima cura.*

"La Russia è entusiasta dell'Italia,,

Così l'ambasciatore Krupenski

Roma, 3, sera.

La notizia di una nuova convenzione navale tra Francia e Russia ha indotto la *Tribuna* a chiedere più precise spiegazioni e delucidazioni in proposito all'ambasciatore di Russia, Krupenski.

— Io, come ambasciatore, — ha detto sua eccellenza Krupenski, non so della convenzione assolutamente nulla e nulla posso perciò comunicarle.

— Ma — osservò il giornalista — se ufficialmente ella non ha avuto nessun comunicato dal suo Governo, però ha notizia dei commenti che la stampa europea ha fatto all'annunzio della convenzione.

— Naturalmente — ha risposto l'ambasciatore.

— Ebbene, quale è la sua impressione?

— Ma, la mia impressione personale è che si tratti di un atto formale, che viene a completare il trattato di alleanza senza portarvi nessuna modificazione. Ciò, lo ripeto, — soggiunse subito l'ambasciatore — però è mia personale, anzi personalissima impressione. Come ambasciatore, io ignoro la convenzione di cui si parla. — Poi sorridendo riprese:

— Con queste parole io non cerco un infingimento diplomatico per sottrarmi alle sue domande; dichiaro sinceramente che ignoro fino ad oggi la portata di questa convenzione. La ritengo, come ho detto, un atto formale tra i due Governi e, credo, di poca importanza ai fini dei giornalisti. Ripeto che io ignoro ogni cosa: però una cosa posso fermamente dichiarare, e cioè che qualunque essi siano i termini della nuova convenzione franco-russa, ove mai essi trattino gli interessi dell'Italia, questi saranno dal Governo russo tenuti nella più alta considerazione e trattati con la più calda amicizia e simpatia. Di questo ella può essere sicuro, così come io sono sicuro nel dichiararlo. La Russia è entusiasta dell'Italia e noi nutriamo per voi la più viva simpatia.

Dal Bosforo all'Albania

Tumultuoso inizio di seduta alla Camera turca

Costantinopoli, 3, notte.

Oggi, fra le più grandi preoccupazioni del Governo, si sono riprese — dopo la rituale vacanza del venerdì — i lavori della Camera. Dinnanzi al palazzo del Parlamento stazionano fin dal mattino, numerosi reparti di truppa.

Appena iniziata la seduta fra grandi tumulti ed incidenti, si approva una domanda d'interpellanza immediata al Ministro della guerra sulle ragioni per le quali gli ufficiali della Lega Militare vengono favoriti.

L'interpellanza dell'ex-ministro Aladjan

L'ex Ministro Aladjan, armeno, a nome di altri deputati giovani turchi, svolge pure l'interpellanza colla quale egli e i suoi colleghi vogliono sapere perchè il ministro non applica la legge contro gli ufficiali della Lega Haloskarian che comunicarono il loro proclama alla stampa; perchè l'ufficiale che lasciò la lettera di minaccia in casa del presidente non è stato ancora punito; perchè al contrario il ministro della guerra assegna al servizio del Corpo di guardia della Camera, ufficiali della Lega; perchè ha tentato di cambiare il comandante della guardia della Camera, e ha introdotto alla Camera un ufficiale della Lega in qualità di agente di polizia mentre altri ufficiali appartenenti alla Lega passeggiano nei corridoi della Camera.

Il partito Unione e Progresso ha pure deciso di interpellare il Ministro della Guerra, oltrechè sulla mancata punizione degli ufficiali della Lega che pubblicarono il manifesto, anche sulla liberazione di tre ufficiali disertori a Monastir, condotti recentemente a Costantinopoli. Si dice che il partito è intenzionato a votare un ordine del giorno di sfiducia verso Nazim pascià. Ieri un certo numero di ufficiali, in preparazione della seduta di oggi, fecero una dimostrazione nelle vicinanze di Pera, sulla collina della Libertà, chiedendo il ristabilimento della disciplina dell'esercito.

(Ag. Stefani)

I Giovani turchi consigliano il Governo di lasciare che gli Arnauti mettano in atto le loro minaccie

Salonicco, 3, mattino.

Avendo gli arnauti, nel caso in cui la Camera non venisse sciolta, l'intenzione di riprendere le ostilità e di marciare su Uskub, nei circoli del Comitato si pretende che si può contare sulla diciannovesima divisione di Uskub, sulla divisione di Uedajach, sulle truppe di stazione a Verisovitch, sui sei battaglioni che occupano la piazza di Katchenik e sulla guarnigione di Ipek. Si avrebbero così 39 battaglioni da opporre agli arnauti, senza parlare del Corpo d'armata di Salonicco, che non lascierebbe il Governo nell'imbarazzo.

D'altronde anche se le truppe che aderiscono alla sollevazione degli arnauti, avanzassero, si può essere certi che esse non spareranno sui loro fratelli.

Il Comitato giovane turco non considera quindi il progetto degli arnauti come molto pericoloso e vorrebbe anzi decidere il Governo a lasciare che gli Arnauti lascino Djakova e comincino la loro marcia su Uskub.

A Pristina non si è perduta ogni speranza di vedere i negoziati giungere a un risultato. Cinque battaglioni sono però stati inviati da Ipek a Gonssunje per proteggere la città contro un possibile attacco degli arnauti.

I ribelli albanesi in marcia verso Salonicco?

Francoforte, 3, sera.

La *Gazzetta di Francoforte* riceve dal suo corrispondente da Costantinopoli, che si teme molto seriamente che gli albanesi, con molte forze, vogliano iniziare la marcia contro Salonicco.

Nuove turbe di insorti accrescono il numero dei marcianti su Uskub

Berlino, 3, mattino.

Da Costantinopoli telegrafano alla *Gazzetta di Francoforte*: «Si teme che gli albanesi marcino con forze imponenti verso Salonicco. Sembra che i 16 battaglioni di Giakova, che hanno deposto le armi due settimane or sono ed hanno rifiutato di combattere gli albanesi, vogliano lasciare questi occupare il passo di Katchinik, il quale domina la ferrovia che conduce ad Uskub. La presa di Uskub avrebbe un contraccolpo inquietante sopra gli Stati balcanici. Le diserzioni continuano. A Kumanovo il capitano Rudil è passato agli albanesi con la compagnia. A Gilan un capitano e cento uomini hanno fatto lo stesso. Così a Tirana gli albanesi si sono impadroniti di 12 mila lire turche, che il Governo mandava a Scutari per il soldo delle truppe ed il pagamento dei funzionari. A Mitrovitza Issa Bulatinaz si comporta come un vero monarca: è padrone assoluto dei distretti di Novi Bazar, Pristina e Mitrovitza; destituisce e nomina i funzionari ed i suoi ordini sono ovunque eseguiti. Un secondo Governo si è costituito nel distretto di Mas, al centro dell'Albania. A capo di questo Governo si trova Abdi-bey. A Toptain un terzo Governo sembra sul punto di costituirsi. Nullameno sembra che questi tre Governi non abbiano rapporti molto cordiali tra loro.

«Si annunzia da Uskub che il comandante del blockhaus Gardicda, come pure cinque sindaci e 52 gendarmi, sono passati agli arnauti. A Sienitza un combattimento ha avuto luogo fra i malissori e le guarnigioni di parecchi blockhaus. Le truppe sono state vinte, disarmate e rimesse in libertà».

Il Governo turco spiega come un atto inevitabile l'amnistia dei funzionari del vecchio regime

Salonicco, 3, mattino.

Pare che gli arnauti abbiano dato un breve termine al Governo per sciogliere la Camera. Nell'attesa però continuano ad intensificare la loro agitazione. Il Comitato giovane turco continua le sue acerbe critiche contro l'amnistia, nel proposito di gettare del discredito sul Governo, che avrebbe così dimostrato della debolezza contro i reazionari del vecchio regime. Ma una nota ufficiosa spiega che il Governo prese tali misure per attenersi strettamente alla Costituzione, perchè dopo la soppressione dello stato d'assedio era inevitabile un'amnistia fra persone esiliate in via amministrativa.

La conferma dell'"ultimatum,, degli albanesi

Parigi, 3, mattino.

Mandano da Costantinopoli, 2, all'*Agenzia Havas*: «Si conferma che il Gran Vizir e lo stesso Sultano hanno ricevuto avanti ieri da diversi punti dell'Albania, l'intimazione di sciogliere la Camera nelle 48 ore, senza di che l'autonomia sarebbe proclamata. Questo spazio di tempo essendo sul punto di spirare si rileva, dice il telegramma, spedito da Salonicco stamane, una grande agitazione fra gli arnauti».

Capo dei Malissori ucciso dai turchi?

Bari, 3, sera.

Da Podgoritza mandano al *Corriere delle Puglie* la notizia che i turchi hanno ucciso un capo dei malissori. Questo fatto avrebbe prodotto una grande esasperazione nell'animo dei ribelli, che preparerebbero una reazione violenta e simultanea. Lo stesso giornale dice che presso Kossovo vi è stato uno scontro, di cui non si conoscono i particolari. Sembra però che i ribelli abbiano potuto proseguire senza perdite, mentre i soldati turchi avrebbero avuto due morti e vari feriti.

Si marcia a passi giganteschi verso la completa anarchia

Parigi, 3, mattino.

I giornali hanno da Salonicco:

Le trattative fra la Commissione speciale e i capi albanesi a Pristina sono indecise e confuse. La questione del vettovagliamento delle masse insorte è divenuta problematica; l'insurrezione si estende all'Albania meridionale e alle regioni di El Bassan, Cavaia, Lohna, Berta e Tiran. Il movimento rivoluzionario bulgaro si accentua.

Il giornale Ruvmeli, *organo del Comitato centrale «Unione e Progresso», dice che le popolazioni non hanno più alcun rispetto per le Autorità del paese. Si marcia a passi giganteschi verso l'anarchia completa.*

La provata viltà dei comandanti le navi turche nei Dardanelli

Roma, 3, notte.

Le punizioni inflitte ai comandanti delle cacciatorpediniere turche deferiti al Consiglio di guerra, sotto accusa di viltà, riaprono la questione del *raid*. L'attuale ministro della Marina Mahmud Muktar ha severamente punito i comandanti delle cacciatorpediniere dei Dardanelli. Queste punizioni formano il più eloquente contrasto con l'entusiasmo italiano per il valore del comandante Millo e dei 160 marinai, di ogni grado, della nostra gloriosa squadriglia. L'inazione delle cacciatorpediniere turche poteva spiegarsi solo con una grande viltà. Le cacciatorpediniere turche erano in condizioni di grande superiorità sulle nostre torpediniere. Esse hanno un dislocamento di 600 tonnellate, hanno un cannone da 120 e diversi da 76; posseggono una velocità di circa sei nodi superiore a quella delle nostre torpediniere. Durante il famoso *raid* ai Dardanelli, il dovere delle cacciatorpediniere turche era quello di dare la caccia alle nostre torpediniere. Esse avevano tutte le macchine sotto pressione ed erano sotto la protezione dei forti: bastava che rincorressero le nostre siluranti, stanche per l'immenso sforzo, all'uscita dei Dardanelli per raggiungerle e distruggerle facilmente. Nulla di tutto ciò fu compiuto dalle cacciatorpediniere turche e la punizione odierna viene considerata come inevitabile.

Nella questione dell'isole dell'Egeo l'Italia rispetterà gli interessi di tutti e difenderà i suoi

Roma, 3, mattino.

Il *Popolo Romano*, commentando la tesi esposta da sir Edward Grey alla Camera dei Comuni, circa l'occupazione delle isole dell'Egeo da parte dell'Italia, che cioè non è supponibile che ogni territorio occupato da un belligerante debba appartenergli quando la guerra è finita, dice che la tesi non è contestabile in principio e tanto meno nella fattispecie, sia perchè noi abbiamo dichiarato alle grandi Potenze che lo scopo essenziale della guerra in Libia era l'occupazione di quelle provincie, sia perchè abbiamo dei trattati ai quali vogliamo dimostrare di voler dare la più leale interpretazione. Vuol dire che alla resa dei conti si regolerà ogni cosa secondo le buone norme della contabilità, e, siccome si tratta di cose alle quali, come ha detto benissimo sir Edward Grey, tutte le grandi Potenze porteranno grande interesse, siamo sicuri che si terrà conto che la nuova Italia ha sempre avuto per norma l'equilibrio e il rispetto a tutti gli interessi, insieme alla legittima difesa dei propri.

Parigi, 3, mattino.

Da Atene in data 2, riceve l'*Echo de Paris*: «L'*Acropoli* viene informato che la questione delle isole del Mare Egeo sarà presentata insieme alla questione cretese. I consoli, i quali avevano rotto ogni relazione con i ministri cretesi, hanno ricevuto questi ultimi dichiarando che la questione cretese troverebbe una soluzione nel prossimo mese di ottobre».

La mirabile opera del Municipio di Bengasi alacre nel presente e provvida per l'avvenire

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 2, ore 18.

Mentre a Bengasi tace ogni fragore di guerra continua a svolgersi attiva l'opera di ordinamento della vita interna. La cittadina è trasformata e ripulita e si abbellisce ogni giorno di nuovi lavori. Accanto all'opera generale dell'ufficio dei servizi civili procede quella municipale, la quale ha speciale interesse, non solo perchè ha saputo compiere parecchie cose utili con mezzi relativamente limitati. Essendo il Municipio l'ente maggiormente a contatto con la generalità della popolazione indigena, questa sua opera svolge sopra di essa una vera propaganda pratica, dimostrante i vantaggi della nostra occupazione. Oggi con il bilancio del secondo mese di esercizio, abbiamo avuto cifre di confronto oltremodo interessanti sopra una istituzione municipale, che è stata una vera provvidenza per gli indigeni. Intendo parlare dell'azienda municipale per la vendita dei generi di prima necessità. Bengasi riceveva tutti i suoi viveri dall'interno. Con la guerra, rimanendo isolata e priva di comunicazioni col suo hinterland per un tempo indeterminato, questi generi non tardarono a diminuire, mentre il loro prezzo saliva rapidamente anche a causa della speculazione. Se la popolazione povera non si risentiva molto del nuovo stato di cose perchè fin dall'inizio della nostra occupazione è stata impiegata largamente la mano d'opera indigena e si facevano inoltre distribuzioni d'orzo ai poveri, essa veniva a colpire gravemente i piccoli ed i medi abbienti. I Muktar, i capi quartiere, gli imani, nonchè il sindaco Ahmed el Gehani, ricorsero alle nostre Autorità, le quali subito pensarono a provvedere. Così il 14 maggio nacque l'azienda municipale per la vendita di cinque generi che sono di prima necessità per la popolazione indigena: orzo, riso, olio, legna, carbone. Onde impedire il nascere di possibili speculazioni venne limitata la quantità dei generi che ogni persona può acquistare quotidianamente. Fin dall'inizio l'istituzione oltre a recare un vero vantaggio alla popolazione servì di calmiere. Basterebbe citare le cifre eloquenti riguardanti il carbone; questo combustibile aveva raggiunto il prezzo enorme di 50 centesimi per chilogramma; ma tornò tosto normale.

L'ufficio di sussistenza di Napoli ricevette disposizioni opportune per fornire di generi necessari il Municipio di Bengasi.

Presso l'hangar dei dirigibili venne adibito per la vendita ed il deposito delle merci un vasto fonduk. Assunse la direzione dell'azienda il tenente Peri. Per dare una idea del favore che incontrò tra la popolazione questa istituzione, basteranno alcune cifre. Di orzo, dall'apertura al 31 luglio, si sono venduti 1845 quintali, con un crescendo fortissimo, dato il raffronto delle cifre mensili. Nella seconda quindicina di maggio 130 quintali, a giugno 345, luglio 1170. Il totale generale delle vendite è stato di circa 50 mila lire. Nel mese di agosto probabilmente l'azienda municipale subirà un raddoppio nelle vendite.

Ieri al Municipio parlavo col sindaco Ahmed el Gehani, che il nostro Governo mantenne nella sua carica, benchè questa sia, come Autorità, più nominale che effettiva. El Gehani è un uomo che gode presso la popolazione una grande considerazione per la sua intelligenza e la sua integrità. Egli mi ha dichiarato nella breve conversazione avuta ieri: «Mentre i turchi ci dominavano con angherie, voi provvedete praticamente a tutto; mentre l'Italia fa la guerra, compiete opere di pace pensando perfino a togliere le conseguenze inevitabili dello stato transitorio». Fare sentire il meno possibile alle popolazioni del teatro della guerra le conseguenze materiali transitorie è ottima politica, poichè dimostra loro quali maggiori vantaggi potranno svolgersi a pace ottenuta. Ecco perchè ho creduto indicarvi l'opera svolta nel suo campo dal Municipio di Bengasi. Ne ha grande merito il commissario straordinario marchese cavaliere Licastro, il quale dedica tutta la sua attività unita a molto tatto a questo ufficio molto delicato, poichè è in continuo contatto con la popolazione indigena.

SAVORGNAN DI BRAZZÀ

I nefasti di Mahmud Chefket e C.

200.000 lire di vuoto nelle casse del ministero della guerra

Roma, 3, notte.

La *Tribuna* ha da Filippopoli: Giunge in questo momento notizia da Costantinopoli che nella Cassa del Ministero della Guerra è stato scoperto un ammanco di cassa di 200 mila franchi, ammanco avvenuto, secondo le risultanze di una inchiesta, durante la gestione di Mahmud Chefket pascià. La notizia ha prodotto enorme impressione perchè da questo lato l'ex ministro della Guerra sembrava inattaccabile. Oltre il ministro sono compromessi vari ufficiali addetti al Gabinetto.

Aeroplani e dirigibili volano sulle posizioni nemiche a Tripoli

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI 2, ore 22,10.

La situazione in Tripoli è invariata nè ci giungon novità dagli altri presidi. Dal campo nemico sono giunte le notizie che avete letto sul comunicato ufficiale. Altre notizie sugli accampamenti che ci attorniano le recano stamane dopo una loro breve ricognizione un dirigibile ed un aeroplano. Il dirigibile P. 2 era pilotato dal comandante Valle e l'aeroplano dal capitano Novellis. Tanto l'uno che l'altro si levarono dai loro rispettivi hangars verso le ore sei per rientrare dopo un'ora di viaggio. Il dirigibile a bordo del quale vi era il tenente-colonnello Caviglia, capo dello Stato Maggiore del generale Ragni, avanzò tranquillo nella serenità purissima del cielo fin sopra Zanzur, Fonduk-el-Toker, Suani, Sem-Aden non trovando nulla di mutato dalla ultima escursione. Dappertutto le stesse tende, la stessa calma apparente. Qualche fucilata soltanto turbò il passaggio del maestoso P. 2. Meno esteso fu il volo dell'aeroplano, che in un volo prova, si limitò ad alcune evoluzioni oltre Gargaresc, raggiungendo l'estremo margine dell'oasi di Zanzur senza incidenti.

GIOVANNI CORVETTO.

Due ricognizioni a Sidi Ali

Roma, 3, mattino.

Telegrafano da Tripoli al Messaggero: « Da Sidi Ali proviene la notizia che il generale Garrioni nei giorni 30 e 31 fece eseguire due ricognizioni, la prima verso il sud, l'altra verso occidente. La ricognizione del 30 ha accertato che per un raggio di 8 chilometri le retrovie sono sgombre da forze nemiche di cui soltanto qualche nucleo occupa il territorio di Bu-Agil. La ricognizione del 31 ha dato risultati diversi. Verso Zuara si è constatata infatti la presenza di parecchie bande arabe occupanti le posizioni prospicienti il sud-ovest di Sidi Ali, al riparo di trinceramenti. Con l'avanguardia della nostra colonna, gli arabi scambiarono qualche colpo di fucile.

« A Misurata, quasi quotidianamente rientrano indigeni che erano fuggiti al momento della nostra occupazione ».

Perchè le perdite del nemico sono di gran lunga superiori alle nostre

Roma, 3, notte.

La *Tribuna* dice che qualche malevolo della stampa straniera, notando la sensibile differenza tra le perdite subite dai nostri nei recenti combattimenti in Libia e quelle subite dagli avversari, ne trae illazioni non corrispondenti affatto alla realtà delle cose.

« Anzitutto — osserva la *Tribuna* — conviene premettere che le perdite in combattimento sono, nei riguardi di chi le infligge, in relazione all'organizzazione dei propri reparti, del loro addestramento tattico e dell'influenza del comando, e in relazione diretta, nei riguardi di chi le subisce, della potenza e dell'efficacia delle armi e dell'esito delle manovre adottate dall'avversario.

« L'addestramento tattico della nostra fanteria e della nostra artiglieria permette di limitare al minimo le nostre perdite in Libia mercè la continua e avveduta applicazione delle norme tattiche regolamentari e l'utilizzazione degli ostacoli del terreno e, dove questi non esistono, surroga l'opera della vanghetta. Le posizioni coperte, mentre diminuiscono le nostre perdite, accrescono l'efficacia al nostro fuoco di fucileria aumentando in conseguenza le perdite degli arabo-turchi.

« Uno dei principali fattori della gravità delle perdite degli arabo-turchi è rappresentato dal fuoco della nostra artiglieria campale e di medio calibro. I cannoni scudati, proteggendo completamente i serventi dal tiro della fucileria nemica, consentono agli artiglieri di spingere i loro pezzi con audacia offensiva fin sulla linea di fuoco della fanteria, e ciò con straordinario effetto morale e materiale dei due fuochi, i quali si sommano e si integrano.

« Infine un ultimo fattore della gravità delle perdite degli arabo-turchi si deve rintracciare nel largo impiego che fanno i nostri dell'arma bianca. La baionetta è l'arma della decisa superiorità di un combattente sull'altro, sicchè il nemico, che cede all'impeto della baionetta, non può contare al suo passivo che perdite senza la possibilità alcuna di infliggerne al nemico che l'incalza; e poichè l'epilogo di tutti i nostri combattimenti in Libia ha trovato nell'arma bianca il suggello della vittoria, si spiega come gli effetti della baionetta gravino sul fardello delle perdite arabo-turche come spade di Brenno ».

Un confronto significativo

Roma, 3, notte.

La *Tribuna*, commentando la notizia del deferimento al Consiglio dei ministri del comandante dei cacciatorpediniere turchi, che non hanno attaccato, nella storica notte del *raid* dei Dardanelli, le cinque siluranti italiane, dice che, appena diffusasi la notizia del *raid*, mentre Nazim-bey, reggente il portafoglio della marina, si affannava nell'emanare comunicati secondo cui la squadriglia italiana era stata vittoriosamente respinta, un senso di stupore per la viltà dei cacciatorpediniere commosse non solo gli italiani, ma i marinai di tutto il mondo.

La *Tribuna* ricorda che, immediatamente dopo il *raid*, un altissimo personaggio, intervistato da uno dei suoi redattori, aveva detto che, per spiegarsi come i cacciatorpediniere molto più grossi delle nostre siluranti e meglio armati e sotto la protezione dei cannoni dei forti, non avessero attaccato, bisognava pensare al panico che doveva aver invaso il nemico dinanzi all'incredibile audacia dei nostri, ma che in ogni caso la flotta turca aveva tradito il suo compito, era stata imbelle e aveva dato prova della sua debolezza, della sua mancanza di virilità e di dignità militare.

Di questa opinione — conclude la *Tribuna* — sembra oggi anche Mahmud Muktar, figlio del Gran Visir e attuale ministro della marina, perchè ha severamente punito il comandante delle torpediniere dei Dardanelli, e mentre tutta l'Italia è entusiasta del valore dei Millo e dei suoi 170 compagni, e il nostro ministro della marina pensa ad onorarli degnamente, la Turchia è costretta a punire la viltà dei suoi comandanti.

Ciò che dice l'on. Lucchini sull'istituto per l'educazione fisica

Roma, 3, notte.

Il maggiore interessato delle polemiche per la nomina del commissario regio dell'Istituto nazionale per l'educazione fisica, il senatore Luigi Lucchini, fondatore e presidente dell'Istituto stesso, è stato interrogato dal *Giornale d'Italia* sulle vicende finanziarie non liete del nostro massimo ente per l'incremento dell'educazione fisica. Circa il « deficit » verificatosi nella somma destinata per la costruzione dello Stadio, il senatore Lucchini ha spiegato che l'Istituto non si impegnò che nei limiti della sua potenzialità con i fondi che aveva potuto raccogliere, bastevoli per la costruzione delle scalee. Il « deficit » di 200 mila lire si è verificato perchè da un lato venne a mancare il maggiore concorso della pubblica sottoscrizione, che diede un risultato derisorio, come anche le risorse di spettacoli, e dall'altro lato perchè, costruite le parti essenziali dello Stadio, era pure indispensabile provvedere alle spese necessarie per farlo funzionare secondo gli impegni assunti con il Comune e con il Comitato del 1911. La frode dell'impiegato Piperno di 40 mila lire e non di 80 mila, — ha soggiunto l'on. Lucchini — è tanto indipendente dalla gestione dell'Istituto che l'autorità giudiziaria la qualificò truffa, ossia furto compiuto con artifizi specialmente nei riguardi di chi incautamente pagava nelle mani di lui l'ingente somma. Erroneamente l'incaricato alla Banca consegnò i denari in sue mani ed egli ne approfittò per prendere il volo. Alla nomina del commissario regio si è giunti non per la cattiva funzionalità dell'Istituto, ma per l'ordine del giorno votato dal Comitato centrale il 11 luglio, che io stesso consegnai al Ministro. In esso si dice che, essendosi constatata l'impossibilità di procedere alla nomina della presidenza, si rimettono gli atti al Ministero della Pubblica Istruzione perchè provveda al funzionamento dell'Istituto.

— E' come si spiega — è stato domandato — che il Comitato abbia riscosso per conto delle Ferrovie dello Stato da alcuni congressisti il prezzo del relativo biglietto di viaggio, una somma di lire 21 mila, che poi non è stata versata?

— E' falso: l'Istituto tenne lo scorso anno in Roma un Congresso nazionale di ginnastica scolastica. Esso provvide alle spese del viaggio gratuito di tutte le classi scolastiche dell'Italia a Roma, e provvide agli alloggi e concorse alle spese per il vitto.

Le squadre avrebbero dovuto pagare il biglietto, salvo a farselo rimborsare al loro arrivo a Roma; ma questo, per molte di esse, costituiva una difficoltà. Allora l'Istituto ottenne dalle Ferrovie che le squadre partissero senza pagare nulla, impegnandosi esso stesso a provvedere al pagamento. L'Istituto non ha mai riscosso neppure un soldo per conto delle Ferrovie. Per fortuna — ha concluso il senatore Lucchini — ora è in funzione il commissario regio e a lui spetta l'ultima parola. Tengo solo a dichiarare che l'Istituto funziona regolarmente e che il suo bilancio ordinario è in perfetto pareggio ».

Nessun bersagliere italiano disertore in Trentino

Una smentita ufficiale

Roma, 3, notte.

La Reichpost ha pubblicato che numerosi disertori italiani sarebbero passati nel Trentino. Venti bersaglieri in uniforme avrebbero pure disertato e sarebbero giunti a Riva di Trento da Ponte Caffaro per sottrarsi all'invio sui luoghi della guerra. Siamo in grado di dichiarare tale notizia priva di qualsiasi fondamento ».

(Agenzia Stefani).

Oltre 160.000 svizzeri contro la convenzione del Gottardo

Lugano, 3, notte.

Telefonano da Berna che il Comitato d'azione contro la convenzione del Gottardo ha deposto presso la Cancelleria federale una nuova lista di firme raccolte con la sua petizione. Il numero complessivo delle firme raccolte sino ad oggi è di 117,102.

Il suddetto Comitato, in un odierno comunicato alla stampa contraria alla ratifica del trattato, fa noto al pubblico che esso riceverà sempre nuove firme.

E' assicurato che la discussione della Convenzione da parte delle Camere non avverrà prima del dicembre prossimo.

La vertenza fra il comm. Righini e l'on. Melli a Ferrara

Ferrara, 3, notte.

Il tema quotidiano dei pubblici ritrovi di Ferrara sono sempre le accuse gravi lanciate dalla *Gazzetta Ferrarese* contro l'on. Elio Melli. Questi, all'indomani della pubblicazione, scrisse al suo organo, la *Provincia di Ferrara*, che sporgeva querela qualora il comm. Righini ne avesse accettata pubblicamente la responsabilità. La *Gazzetta* rispose che egli avrebbe dovuto dare querela immediatamente invece di ricercare il responsabile degli articoli, ma che tuttavia il comm. Righini aspettava dall'on. Melli la non dichiarata esplicita facoltà di prova. La *Provincia*, a sua volta, diceva che questa l'on. Melli sottointendeva dato lo scopo della riparazione che voleva raggiungere di fronte alla coscienza pubblica.

Il comm. Righini ha ora incaricato l'on. Niccolini Pietro deputato al Parlamento, il cav. Giuseppe Vicentini, uno dei capi più influenti del partito cattolico, e Romualdo Rossi, attuale segretario della Camera del Lavoro, per ricevere la precisa conferma della dichiarazione che verrà sporta querela con facoltà di prova dopo che il comm. Righini avrà pubblicamente assunto la responsabilità di detti articoli.

La storia di un arazzo del 1400

Roma, 3, notte.

Il *Corriere d'Italia* narra che un noto arazziere romano, del cui nome pubblica le iniziali P. G., avrebbe, tempo addietro, consegnato al principe D. D. un arazzo di molto valore come pegno per un prestito di 3500 lire. Alla scadenza dell'impegno finanziario l'arazziere non solo non restituì il denaro, ma ottenne dal principe la restituzione temporanea dell'arazzo per poterlo vendere e con il ricavato soddisfare l'impegno assunto. L'arazziere pare intavolasse trattative col Ministero dell'istruzione e con altri, ed un bel giorno il principe creditore seppe che l'arazzo era stato venduto fuori d'Italia. Della faccenda si occupa la Questura, perchè l'arazzo fu dal Ministero dell'istruzione riconosciuto per opera pregevole del 1400. L'arazziere ha confermato alla Pubblica Sicurezza di aver venduto l'arazzo ad uno straniero di passaggio per Roma, del quale non conosce le generalità.

Continua l'ignobile farsa delle uniformi italiane

Roma, 3, sera.

Il *Corriere d'Italia* ha da Alessandria di Egitto: « A Sollum sono stati sequestrati altri 82 sacchi contenenti uniformi italiane dirette al campo turco per mettere in scena l'ignobile trucco che è facile pensare. I sacchi sequestrati venivano, come gli altri precedenti, dalla Trieste-Pireo. Il Governo egiziano ne ha ordinata la distruzione ».

Il vero stato della missione San Filippo-Sforza nel castello di Yefren

Roma, 3, notte.

Il conte Cesare Sforza, fratello del conte Sforza, che si trova con Sanfilippo e cogli altri componenti la missione mineralogica a Yefren, scrive alla *Tribuna* smentendo che il fratello, come ebbe a pubblicare il corrispondente, sia assoggettato dai turchi ad un regime di ergastolano, regime che assassina la vita dei componenti la missione. Il comando turco, invece, invia ai prigionieri carne di montone, pane e manteca per condire, e coi denari loro possono comprare uova, verdura e frutta. Il castello di Yefren è a 712 metri sul mare; non vi fa caldo ed il comandante militare è rigido, ma cortese e molto istruito. « Mio fratello — scrive il conte Sforza — non soffre per la vita, ma per la mancanza di notizie e di libertà: non diminuisce niente la sua naturale fierezza nè la sua devozione per la Patria ».

Una carta topografica dovuta agli aviatori

Roma, 3, notte.

La *Tribuna* ha da Tripoli: « Tra i tanti meriti che si devono riconoscere ai piloti dell'aria, va notata un'importante opera testè compiuta. Si tratta di una vasta carta topografica, alla scala di 1.40.000, dell'intera regione compresa tra Sidi Ben Hur e Zavia e che si estende nell'interno sin presso Suani Beni Aden. E' un lavoro particolareggiato, eseguito con grande perizia, in seguito ad accurate osservazioni e sulla scorta di magnifiche fotografie. Questa carta, che oggi ho vista compiuta nei suoi minimi particolari, misura 5 metri. Vi sono tracciate le oasi, palme per palma, le vie carovaniere sono rilevate con mirabile attenzione. Il terreno, le dune, i piccoli uadi, i fonduk, i pozzi sono accennati con grandissima diligenza. Essa porterà indubbiamente un grande contributo allo studio topografico per la conoscenza dei luoghi, e sarà di grande giovamento al Comando militare di Tripoli ».

Tre operai vittime di uno scoppio a Castellammare di Stabia

Castellammare di Stabia, 3, notte.

Verso le ore 14 si udì una forte esplosione proveniente dai magazzini generali e seguita da un rovinio di mura e tegole e da grida. Tre operai della ditta Durio di Napoli, addetti ai lavori di scavo, dinanzi alla banchina dei magazzini generali, stavano preparando nel corpo di guardia delle guardie di finanza un miscuglio di antimonio, di clorato di potassa e di zolfo per riempire gli astucci di latta e farli poi scoppiare sott'acqua, quando si è prodotta una esplosione, che ha fatto rovinare il muro e l'intero fabbricato. Dalle macerie sono stati estratti tre cadaveri sfigurati. Il primo è il palombaro Luca Corbo di Napoli, gli altri erano due suoi aiutanti, uno dei quali pare fosse suo cognato.

Il nuovo dirigibile "Hansa,, attraversa la Germania da Friedichshafen a Amburgo

Amburgo, 3, notte.

Il nuovo dirigibile *Zeppelin*, cui si impose il nome di *Hansa*, si innalzò a mezzanotte da Friedrichshafen e prese terra alle ore 3 del pomeriggio, dopo di aver attraversato tutta la Germania da sud a nord. L'*Hansa* dette prova di essere il dirigibile più veloce del mondo.

Pseudo giornalista arrestato per truffa

Bellinzona, 3, notte.

A Bellinzona è stato arrestato oggi un giovane milanese, certo Mario Gadina, ricercato dalle autorità italiane perchè accusato di truffe. Il Gadina, assolutamente sprovvisto di mezzi, quando cadde nelle mani della polizia stava per recarsi alla redazione del giornale *Il Dovere* per domandare un sussidio, appoggiandosi ad una tessera dell'*Associazione lombarda dei giornalisti*. Sembra però che la tessera sia scaduta. Venne arrestata anche la sorella del Gadina, a nome Ada, che girovagava in Bellinzona, senza recapito, con certo Giovanni Lafranco, del Monferrato.

Le dimissioni del prof. Montemartini da consigliere comunale

Roma, 3, notte.

L'assessore prof. Giovanni Montemartini ha indirizzato al sindaco Nathan una lettera in cui rassegna le sue dimissioni da consigliere comunale in seguito alla deliberazione dell'Unione Socialista Romana, esprimendo il suo rammarico per dovere lasciare quei compagni coi quali si è iniziata la prima attuazione del programma concordato dalle fazioni della democrazia e dichiarando che la decisione, essendo il risultato di un sentimento di disciplina, è perciò irrevocabile.

I congedati del 93° acclamati ad Ancona

Ancona, 3, notte.

Oggi, alle ore 19, sono giunti nella nostra città 250 reduci dalla Libia, appartenenti al 93.o fanteria, di stanza nella nostra città. Alla stazione erano a riceverli il generale Aliprandi, comandante il VII Corpo d'armata, il generale Tommasoli, il prefetto, il commendatore Pedrelli, in rappresentanza del Comune, e molte altre Autorità civili e militari. Al suo arrivo, il treno conducente i reduci dalla Libia fu salutato da applausi entusiastici da parte della numerosissima folla, mentre la Banda militare del 93.o intonava inni patriottici. Si formò quindi un lungo corteo, che, tra grida di evviva, accompagnò i reduci sino al quartiere.

La statua di Marco Aurelio tolta dal piedestallo per restaurarla

Roma, 3, notte.

Stamane, presente il sindaco, lo scultore Adolfo Apolloni e molta folla di curiosi, è stata tolta la statua di Marco Aurelio dal suo cavallo. La statua, bene infasciata e imbragata, è stata sollevata e adagiata su di un carro e trasportata alla porta del museo capitolino. La statua pesa circa 20 quintali. Essa deve essere restaurata.

La lotta tra tibetani e cinesi nella santa città dei conventi

Parigi, 3, sera.

Notizie telegrafiche da Simla affermano che a Lhassa continua l'ostilità tra i cinesi e i tibetani. I cinesi hanno respinto l'attacco del monastero di Trabkhi da parte dei tibetani e sono forniti di provvigioni abbondanti. Essi sono incoraggiati dalla notizia che al principio di settembre giungeranno a Lhassa i loro soccorsi di truppe.

Luci ed ombre del nono anniversario del Pontificato di Pio X

Roma, 3, notte.

(A.) — Nonostante le voci che vorrebbero trarre dalle conseguenze della guerra italo-turca auspici di un riavvicinamento diplomatico tra Francia e Vaticano, voci non ancora accreditate da nessun fatto e da nessun documento, pur sapendosi di intrighi avvenuti a Costantinopoli e nei conventi di Oriente in nostra assenza, nonostante si vogliano accreditare in qualche circolo clericale voci di pace fra la Santa Sede e la giacobina repubblica portoghese, nonostante questi altri ottimismi, mai anniversario dell'esaltazione di Pio X al supremo gradino della gerarchia ecclesiastica fu caratterizzato come questo da penombre e contrasti. Potrebbe anzi affermarsi che alla odierna situazione convergano e culminino le diverse e opposte tendenze del cattolicismo che agitano il pontificato di Pio X e che attendono impazientemente battaglie decisive e conquiste definitive. Pio X ebbe chiara e limpida all'inizio del suo pontificato la visione dello stato interno della Chiesa. Leone XIII aveva rivolto le sue cure alla restaurazione esterna del pontificato romano. I successi dei primi anni avevano imbaldanzita la sua fiducia: sognò e sopra un sogno edificò le linee di una politica imperialista, che nemmeno un imperatore avrebbe tracciato. Giunse persino a supporre possibile sotto il suo scettro la riunione delle Chiese di Oriente, giunse perfino a ritenere che Russia e Francia avrebbero restituita Roma al Papa. Tutti questi vasti disegni comportavano pensieri ininterrotti e cure intense e non gli permisero di osservare che le condizioni interne della Chiesa erano agitate e corrose da un principio opposto a quello che esternamente egli voleva far trionfare: il principio democratico. Pensò perfino di potersi servire al suo scopo di questo principio e del conseguente movimento che Murri aveva saputo innalzare a organizzazione cattolica con la vistosa falsa etichetta: « per il Papa e per Roma »: principio e movimento che hanno dato poi tutte le principali figure che seppero rimanere nella Chiesa e che oggi si agitano nel suo seno contro la dominazione politica del Vaticano. Pio X, intuì lo stato reale della Chiesa: abbandonò la politica nelle mani di chi poteva darle, per la sua pratica, la maggiore e più signorile evasione burocratica e senz'altro iniziò la lotta per la restaurazione di ogni cosa in Cristo, per la restaurazione interna della Chiesa cattolica. Le sue direttive furono logiche e precise: prese con le tanaglie ciò che credette errore fondamentale e denunziò il modernismo. Una parte di questo era afferrabile nelle sue incarnazioni, e Tyrrel con sincera fierezza uscì dalla Chiesa di Roma e dette l'esempio di volere e sapere creare contro la Chiesa di Roma un movimento di idee e di coltura. Ma il gesto di Tyrrel materiato di pensiero e di sincerità, fu seguito da pochi: la maggior parte dei modernisti rimase nella Chiesa, senza definire troppo le dottrine verso le quali si sentivano trasportati e internamente avevano prescelto e deciso di attenersi ad attenuazioni e patteggiamenti di coscienza che non turbassero in alcun caso il loro stato materiale.

La lotta evidente e clamorosa cessò, il modernismo non fu e non è distrutto: vive alla luce del sole, nei suoi libri e nelle sue riviste, ma non si nomina più tra i seminari ed il clero. Altri atteggiamenti, latenti al principio del pontificato di Pio X, forse rafforzati dai disertori del modernismo, si svilupparono a poco a poco nel cattolicismo e si palesarono, per quanto discretamente, alla luce del sole con tendenze liberali giunte però già a sostenere la aconfessionalità nelle questioni di politica nazionale e l'interconfessionalità nelle organizzazioni operaie. Pio X ha intuito il nuovo pericolo più vasto e più grave di quello che sovrastò il principio del suo pontificato col modernismo, perchè di quello il nuovo modernismo ha tenuto l'essenza pratica: la tendenza del nuovo modernismo era di minare la supremazia del Papa nel clero e nei cattolici, conquistare l'autonomia che a un dato momento spezzerà la catena della gerarchia, con la quale si rende ancora effettiva la potenza del Vaticano nella vita sociale. Il movimento di questo cattolicismo liberale ha atteggiamenti remissivi in qualche nazione, audaci in altre, ma è collegato a potenti organizzazioni, alleanze e protezioni, ed è certo ormai che sarà difficilmente debellato. In Germania esso ha un naturale esponente nel centro, il quale, liberatosi dalle pastoie confessionali, si è dichiarato ormai un partito completamente aconfessionale. In Francia l'*Action Liberale Populaire*, condotta da illustri liberali, come il Piou e il De Mund, mantiene, combattendo contro i reazionari religiosi e politici, il suo programma aconfessionale e costituzionale. Nella stessa Svizzera il vero partito cattolico ha tolto l'etichetta confessionale e si è chiamato partito conservatore liberale. In Austria i cattolici non hanno altra forza che quella del partito cristiano sociale, molto avariato invero dopo la morte del Luger, ma che resta in piedi meglio di tutti i conservatori clericali. Di fronte a questo movimento di certi Stati tradizionalmente cattolici, come la Francia e l'Austria, o di tradizionale attività cattolica, come la Germania, non poteva non giungere in Italia il moto propulsore per tentare altrettanto, ed essendo necessario per una azione del genere costituirsi una stampa, il partito ha costituito una Società editrice, che si è immediatamente resa padrona dei principali e più moderni organi cattolici liberali della penisola.

E' facile prevedere oggi che cosa accadrà di questo partito che Pio X non intende, o almeno, finora, non intendeva fosse costituito in Italia. La via che questo partito deve seguire, è certo via di spine; esso dovrà procedere un po' a tentoni, sia perchè non sempre si può prendere a esempio i paesi sopracitati, sia per le condizioni speciali in cui deve svolgere la sua attività vincolata dalle proteste della santa sede per la cosidetta questione romana. Evidentemente per questo contatto con la questione romana il nuovo partito cattolico italiano si troverà in una condizione di poca sincerità di fronte ai partiti analoghi di altri paesi. Le maggiori speranze sono fondate sull'abilità dei capi, quali, ad esempio, l'on. Meda, dimostratosi già robusto parlamentare. Ma ogni vescovo si troverà sempre di fronte la sfinge che chiede una risposta netta od il suicidio: « aderite o non aderite alle rivendicazioni temporali del Vaticano? ». Se sì, è evidente che vi mascherate del nome di liberali; se no, voi non potete essere un partito cattolico; non potete chiamarvi un partito cattolico, perchè il nome può dar luogo alla questione bizantina di deputati cattolici e di cattolici deputati, mentre i deputati debbono essere i rappresentanti logici e naturali dei cattolici per la difesa dei loro interessi ed i fiduciari pieni e interi dei cattolici italiani. Tali la luce e l'ombra che avvolgono coi loro stridenti contrasti il nono anniversario del pontificato di Pio X, e non sarà poca la difficoltà per far passare la barca di Pietro fra Scilla e Cariddi.

Ciò che dicono i giornali

Roma, 3, notte.

Ricorrendo il nono anniversario dell'elezione di Pio X i giornali ne pubblicano il ritratto ricordando la sua opera. Il *Corriere d'Italia* dice che all'ascesa al soglio pontificio lo dissero un mite papa; ma è una mitezza che non detrae nulla alla forza robusta dell'imperio ed alla dignitosa rivendicazione dell'onore dovuto alla Santa Sede apostolica. La Spagna e attualmente il Portogallo ne sanno qualche cosa. Ricordando poi l'atteggiamento di Pio X di fronte alla Francia, il *Corriere d'Italia* dice che proprio in questi giorni cominciano ad apparire i segni manifesti della giustezza di tutto che ebbe Pio X allora nel non cedere all'arbitrio francese. Il sentimento cattolico della Francia finirà per agire come spinta decisiva per il riavvicinamento della nazione con la Santa Sede.

La *Tribuna* afferma che Pio X iniziò il suo pontificato coll'idea di restaurare ogni cosa in Cristo, ed il suo è stato finora un pontificato di restauro religioso in confronto della restaurazione politica del papato che Leone XIII volle tentare. I cattolici liberali però vogliono libertà di azione in ogni questione che non interessa immediatamente la Santa Sede, e ciò è in contraddizione con le direttive annunziate da questo pontificato, e quella obbedienza ai voleri pontifici che Pio X voleva ottenere per mezzo di una restaurazione religiosa sfugge alla sua autorità ogni giorno più per vie ritorte e diverse. La lotta può dirsi segni in questo nono anniversario il culmine dei contrasti che si sono finora agitati attorno al pontificato di Pio X.

L'*Osservatore Romano* dice che questo nono anno di pontificato non ha fatto che accrescere ed ingigantire nell'animo dei fedeli i sensi di gratitudine e di tenerezza che accompagnarono l'elezione al pontificato di Pio X, e ciò sia per l'ammirazione che egli ha sorto, sia per i benefici che ha profuso alla Chiesa, al mondo cattolico, alla civiltà cristiana ed a Roma, che è più direttamente sottoposta alla sua pastorale sollecitudine, che egli dimostra di amare con tenerezza paterna.

Le disposizioni della "Concistoria,, per la disciplina nei Seminari diocesani

Roma, 3, sera.

Il cardinale De-Lai, segretario della Sacra Congregazione concistoriale, ha diramato a tutti i vescovi d'Italia una lettera-circolare, colla quale detta le norme seguenti, sulla disciplina negli studi nei seminari: 1.o) Si debbono separare gli alunni piccoli dai grandi del secondo i corsi di studio, poichè non si può utilmente appropriare la stessa disciplina, le stesse prediche e le stesse istruzioni ai giovani dai 12 ai 15 anni ed ai maggiori di età. — 2.o) Non si ammettono nei Seminari, sia pure nelle prime classi, i giovanetti che dichiarino di non volersi fare sacerdoti, ma si esiga per lo meno che manifestino una certa inclinazione per il sacerdozio. — 3.o) E' di somma importanza per i giovani dei Seminari di avere un luogo di villeggiatura e che le vacanze in famiglia siano accorciate riducendole a 10 o 15 giorni onde poter rivedere le famiglie. — 4.o) Divisi i Seminari in grandi e piccoli si debbono nominare prefetti delle camerate i giovani sacerdoti usciti dai Seminari teologici. Questa misura mentre provvede ai bisogni dei piccoli Seminari ha anche il vantaggio di preparare meglio i nuovi sacerdoti alla vita pubblica con un graduale passaggio dalla vita ritirata del Seminario a quella di una limitata libertà che essi possono avere quali prefetti del piccolo Seminario.

Il programma degli studi

5.o) Quanto alle scuole si curerà che esse siano interne e per i soli seminaristi e aspiranti allo stato ecclesiastico. Potranno tuttavia gli ordinari che hanno un collegio secolare annesso al Seminario permettere che gli alunni del medesimo frequentino le scuole ginnasiali del Seminario, in tal caso è necessario che vi siano in queste scuole maestri civilmente patentati e che si seguano in esse totalmente i programmi dello Stato. — 6.o) Dovendo i giorni festivi di precetto essere dai seminaristi dedicati al culto e non potendosi quindi considerare come giorni di intera vacanza, è necessario dare agli alunni un altro giorno per settimana di riposo potendosi d'altra parte assegnare in questi giorni un'ora di insegnamento per materie meno gravose. — 7.o) Nei giorni di scuola le ore di insegnamento saranno quattro o tutt'al più quattro e mezza se si farà un giorno per settimana di intera vacanza, non consecutive, ma divise secondo il giudizio degli ordinari. — 8.o) Nel ginnasio pur attenendosi in linea generale ai programmi di insegnamento civili si darà maggiore impulso alla lingua latina. Di più ogni settimana vi sarà un'ora di catechismo e un'ora di storia del vecchio e del nuovo testamento. — 9.o) Nel liceo vi sarà in tutti e tre i corsi e in ogni giorno un'ora di insegnamento di filosofia; nelle altre ore sarà impartito l'insegnamento delle matematiche, delle scienze naturali e fisiche, della letteratura italiana, latina e greca e della storia civile. — 10.o Per regola generale tutti gli alunni di ginnasio per essere ammessi al liceo dovranno conseguire la licenza di Stato. La licenza liceale sarà obbligatoria per tutti, ma specialmente per coloro che gli ordinari crederanno utile avviare agli studi universitari di Stato e per quelli della cui vocazione non fossero sicuri.

La scelta dei libri di testo

11.o) Nella teologia si debbono avere per materie principali la dogmatica, la morale, la sacra scrittura, la storia ecclesiastica. — 12.o) Alle materie secondarie si assegnerà un tempo sufficiente affinchè gli alunni ne abbiano una giusta nozione. — 13.o) L'insegnamento della teologia e della filosofia sarà impartito in latino. — 14.o) Nei testi scolastici si abbia somma cura di scegliere i più adatti e di sicura dottrina escludendo nel ginnasio e nel liceo quelli che benchè civilmente approvati fossero meno rispettosi della religione e della moralità e della teologia, quelli che non avessero il comune suffragio e specialmente quello della Santa Sede per la sicurezza dei principii e che accarezzassero idee peregrine o pericolose contrarie alle tradizioni dei padri e dei teologi della Chiesa.

Nessuna cerimonia nell'assunzione al trono pontificio

Roma, 3, notte.

Domani, 4 agosto, ricorre il nono anniversario dell'assunzione al trono pontificio di Giuseppe Sarto. La ricorrenza di domani non sarà festeggiata con cerimonie speciali, rimandandosi ogni cerimonia speciale all'anniversario dell'incoronazione di Pio X.

REATI E PENE

In attesa dell'estradizione degli strangolatori di Fiesso Umbertiano

Il parere di un giurisperito

A Roma e a Vienna sono già state iniziate le pratiche per la estradizione in Italia degli assassini di Fiesso Umbertiano, l'Andreasei e lo Zambello, gli strangolatori della povera signorina Masoli, arrestati il 31 luglio scorso a Vienna. Naturalmente i due maturati saranno giudicati dalla Corte d'Assise di Rovigo.

All'avv. comm. Costantino Castori, versatissimo nel giure penale, libero docente all'Università di Padova, il *Veneto* ha chiesto informazioni intorno alle pratiche riguardanti la estradizione dei due assassini.

Il prof. Castori rispose che se vi è caso in cui queste pratiche saranno esaurite nel modo più semplice e nel termine più breve, è questo, per più ragioni.

In primo luogo perchè vari sono i sistemi che vigono in tema di estradizione. Esistono paesi nei quali la estradizione viene accordata dal Governo sulla richiesta dello Stato nel quale avvenne il reato o a cui l'imputato appartiene, senza che il presunto colpevole possa legalmente opporsi alla richiesta, mentre vi sono altri Stati in cui la estradizione non si consente senza un vero e proprio giudizio nel quale l'imputato può far valere tutte le eccezioni che egli ritenga del caso.

Alla prima categoria appartiene l'Austria-Ungheria, che ha concluso coll'Italia un trattato fino dal 27 febbraio 1869. Quindi grande semplicità di procedura e poche spese per il Governo richiedente, bastando la presentazione della domanda in via diplomatica e la produzione del mandato di cattura nel quale deve essere indicata la natura e la gravità dei fatti imputati, nonchè la disposizione di legge penale applicabile ad essi.

In secondo luogo perchè si tratta di assassinio e quindi del reato più grave che esista; il reato tipico per eccellenza e che è contemplato da tutti indistintamente i trattati di estradizione.

In terzo luogo perchè non vi è pericolo che la estradizione sia ritardata da quelle questioni che di solito si fanno, quali ad esempio la mancanza della prova che l'imputato appartenga allo Stato richiedente, la possibilità che si tratti di reato politico o connesso a reato politico, pei quali non si fa luogo alla estradizione, la mancanza della prova dell'identità dell'imputato.

Nel caso concreto gli accusati sono confessi, quindi non vi ha dubbio che tosto giunta la domanda in via diplomatica, accompagnata dalla copia autentica del mandato di cattura il Governo austriaco disporrà senz'altro per la consegna degli arrestati.

Gli Stati si sono preoccupati di rendere il più breve possibile la procedura di estradizione e così ad esempio fra l'Italia e la Grecia fu convenuto con dichiarazione firmata in Atene il 16-28 marzo 1905, che se l'individuo reclamato ed arrestato nelle condizioni della Convenzione del 5-7 novembre 1877, non è stato estradato e rinviato al suo paese nello spazio di tre mesi dopo il suo arresto, sarà messo in libertà e non potrà più essere reclamato per la stessa causa.

Tale pericolo non esiste nei nostri rapporti coll'Austria.

L'imminente estradizione degli assassini di Fiesso Umbertiano

Venezia, 3, sera.

Giunge notizia da Rovigo che l'ispettore cav. uff. Vincenzo Vitale, inviato a Fiesso dal Ministero dell'Interno per l'inchiesta sull'assassinio della Renata Masoli, assieme al commissario di P. S. cav. Simonetti, dopo avere avuto un lungo colloquio col prefetto comm. Reggiani, partì col direttissimo per Roma. Il Tribunale di Rovigo ha già approntato tutti gli atti riguardanti l'assassinio, che verranno subito trasmessi al Ministero per ottenere sollecitamente l'estradizione dei malfattori da parte delle autorità austriache.

"Au corset Parisien,,

(Corte di Cassazione di Torino).

Abbiamo a suo tempo reso conto di un giudizio svoltosi davanti al nostro Tribunale civile tra il signor Saverino Rota e la signora Pasqualina Tonelli, nel quale giudizio il Rota, che ha un negozio di fascette in piazza *Carlo Felice* sotto l'insegna « Neos, Au corset de Paris » e che si distingue pure con le parole « Au corset Parisien », aveva chiesto che la signora Tonelli, la quale aveva aperto in questa città, via Mazzini, 24, un altro negozio di busti sotto l'insegna « Au corset Parisien », dovesse togliere quella insegna. In tale giudizio il Tribunale aveva pienamente accolto le istanze del Rota.

La Corte d'Appello di Torino ha totalmente però riparato la sentenza del Tribunale, ritenendo che le suddette espressioni possono essere da chiunque adoperate e che il Rota non poteva pretenderne l'esclusività dell'uso di quei vocaboli e ritenendo pure che il diverso aspetto dei negozi e la distanza che tra loro intercede impedivano qualunque pericolo di confusione, per cui la signora Tonelli fu assolta da tutte le domande del Rota e questi fu condannato nelle spese di primo e secondo giudizio.

Ora la Corte Suprema di Torino, a cui il Rota aveva ricorso per far annullare il giudicato della Corte d'Appello, ha approvato in ogni parte i principi posti dalla Corte d'Appello di Torino sull'uso di indicazione delle insegne, fatta salva alla signora Tonelli l'azione di danni.

Sostenevano le ragioni della Tonelli l'avv. Amar ed il proc. avv. Cagno, e quelle del Rota l'avv. Baer ed il proc. avv. Villata.

Tra la moglie del sindaco e il cappellano

Asti, 3, notte.

Da Montemagno si ha notizia di un curioso episodio giudiziario svoltosi in quella Pretura.

Il cappellano, don Pietro Ferraro, aveva citato davanti al magistrato la moglie del sindaco Sassone, signora Rosa Sassone-Baravallo, per reato d'ingiuria. Il fatto da cui la querela ebbe origine, secondo un giornale locale sarebbe il seguente. Una povera donna del genovesato, già residente a Montemagno, ed ora abitante a Grana, nel maggio scorso si recava a casa del sindaco per chiedere qualche aiuto. La donna venne accolta dalla signora Sassone, che le regalava una bottiglia di vino, dei fagiuoli ed altre cibarie. Volendo però meglio dimostrare la propria benevolenza per la poveretta, nel congedarla le rimetteva ancora un biglietto di raccomandazione per il don Pietro Ferraro, che essa credeva tuttora presidente di una fondazione locale per l'elargizione dei soccorsi ai bisognosi.

Recatasi all'abitazione del sacerdote, la donna fu avvertita dalla sorella di questi, momentaneamente assente, che attuale presidente dell'Opera pia in questione non era il Ferraro, sibbene il parroco.

Il giorno seguente, essendosi la questuante di nuovo recata alla casa del sindaco a restituire la bottiglia vuota e il piatto ricevuto coi doni, si sarebbe sentita rivolgere una frase ingiuriosa per il don Ferraro.

Di qui la querela del prete.

L'episodio, risolventesi in fondo in un innocuo pettegolezzo paesano, appassionò vivamente tutte le comari del luogo, le quali è facile immaginare con quanta ansia attendessero la sentenza del pretore. Questi, in base alle risultanze dell'orale dibattimento, condannò la querelata a mesi due e giorni quindici di detenzione, 100 lire di multa, 250 lire di danni ed a tutte le spese. In considerazione del fatto, però, che, se la imprudente signora aveva avuto la lingua eccessivamente lunga, il reato da lei commesso aveva tratto origine da una buona azione, male compensata dalla questuante beneficata, applicò alla Sassone la legge del perdono.

Leggete in ottava pagina.

"Friponille,, e la "Figlia di Principe,,

Il dolce egoismo

Nella casa di cura del dottor Selvi la notizia si sparse in un baleno: era stato ricoverato un tenente d'artiglieria ferito in Libia. Una scheggia di granata gli aveva spezzato il polso e subito l'avambraccio gli era stato amputato; ora egli, convalescente appena, veniva a rimettersi dalla terribile operazione subita e a cercar nel riposo la guarigione.

L'infermiera addetta al suo servizio divenne nella casa di cura una persona importante: ognuno la interrogò su le condizioni del ferito, ognuno volle informarsi s'egli fosse molto giovine, se fosse molto bello, se fosse molto triste e fu soddisfatto di sapere ch'egli era difatti giovine, bello e triste come ad un eroe si conviene.

La più commossa ne fu Luciana Ausoni, la giovinetta convalescente di tifo, che in quei primi giorni tepidi d'estate tentava i primi passi fuori della sua camera d'inferma. Ella aveva una figura di fanciullo adolescente con quei suoi corti capelli castani che s'arricciavano su la sua testina rotonda, con quel suo lungo collo venato di violetto, sorretto dall'esili spalle dove le clavicole si disegnavano intere. Ma la sua bocca incominciava a tingersi di rosa ed i suoi grandi occhi stupiti si riaprivano sul dolce mondo già per tanti giorni velato e oscurato da un presagio di morte.

Ella sedette per lunghe ore nell'ombroso giardino dinanzi alla finestra semi-chiusa del nuovo venuto, aspettando con una curiosità quasi ansiosa ch'egli vi si affacciasse; e pel suo spirito dolcemente romantico, teso con una sensibilità squisita ad ogni vibrazione, ad ogni sensazione della nuova vita in lei rifiorente, l'attesa di quell'apparizione diveniva talvolta uno stato pressochè doloroso e acceso come una febbre blanda.

Ma il giovine non appariva. L'infermiera le disse ch'egli passava le sue giornate disteso in una poltrona a leggere od a pensare ad occhi chiusi, quasi sempre solo. Rari amici venivano a visitarlo, ma si trattenevano brevemente, forse messi a disagio dalla sua tristezza taciturna e dalla sua grave stanchezza. Pareva non avere parenti, ma riceveva spesso lettere con bollo straniero.

Anche Luciana Ausoni non aveva parenti, e il suo tutore, un vecchio magistrato a riposo, celibe, egoista ed avaro, si scordava volontieri di quella lontana nipote che per una sequela di morti e di sventure famigliari gli era piombata d'un tratto su le braccia. Poche volte durante la malattia di Luciana la faccia fosca del tutore s'era chinata sul suo guanciale, ma subito dopo la febbre e il delirio l'avevano riafferrata più aspri, offrendo così al vecchio un eccellente pretesto per non più ritornare.

Ora Luciana si sentiva di giorno in giorno guarire e l'anima un poco soffriva di questa rifioritura del corpo. Soffriva di sentirsi riprendere dalla vita che le riappariva ora così bella di dolcezze e di promesse per disingannarla dopo più crudelmente. Con la guarigione l'attendeva ancora la casa del vecchio tutore gelida e muta, la compagnia d'una governante gretta e arcigna e i giorni eguali, le notti inquiete, gli inutili sogni.

L'infermiera loquace riferì un giorno ridendo ad Ugo Franti, il ferito, che la signorina della stanza attigua chiedeva sue notizie con una straordinaria frequenza, e il domani soggiunse ch'ella passava ore ed ore nel giardino a contemplare la sua finestra. Il giorno seguente il dottor Selvi incitò vivamente il convalescente a lasciare la sua camera, lo accompagnò egli stesso all'aperto, lo guidò lungo i piccoli viali già ombreggiati dalle prime fronde e lo condusse a riposare nella rotonda dei platani dove dalle larghe foglie aperte come grandi mani scendeva una molle ombra, macchiata qua e là di mobili dischi d'oro di sole.

Alcuni d'essi scherzavano su la nuca ricciuta di Luciana Ausoni che fingeva di leggere, china, col cuore in tumulto e la vista intorbidata. Egli era a due passi da lei, alto e pallido, con bellissimi occhi neri e severi, con morbidi capelli lucenti, con un profilo da statua e col povero braccio mutilato nascosto nella manica floscia. Rispondeva pacatamente al dottore che gli parlava con gaiezza, considerava la giovinetta fragile e bianca che gli alzava in volto di quando in quando, furtivamente, uno sguardo quasi estatico. Il medico li presentò l'uno all'altra e scherzò leggermente con bonaria malizia sul turbamento visibile della fanciulla dinanzi al « giovine eroe ». Ella rispose con un impreveduto spirito mordace, e subito con una morbida grazia che velava sottilmente di frivolezza un'intima profonda commozione, ella confessò sorridendo la sua « passione infelice ».

Il giovine sorrise anch'egli, le sedette accanto su una poltroncina di vimini e rispose che già conosceva l'esistenza di quella sua piccola ammiratrice la quale s'interessava con tanta gentile sollecitudine alle tristi vicende d'un povero malato. Tacque un momento con gli occhi assorti, quindi con la sua unica mano accarezzò lievemente le dita di Luciana posate sul bracciuolo della poltrona e ripetè più volte: — grazie, grazie.

Il dottore chiamato da un'infermiera si era allontanato e una specie d'angoscia oscura gravava adesso su di loro nel silenzio isolante del giardino. Egli sentiva gli occhi della fanciulla, occhi d'appassionata pietà, occhi di dolorante tenerezza, avvolgere la sua persona inferma in un fervore quasi sensibile d'adorazione, e per la prima volta quella triste diminuzione di se stesso, quel male orrendo che aveva fatto della sua destra agile e forte un miserevole moncherino sanguinante e della sua persona gagliarda un invalido resto umano, non destò nel suo cuore un senso d'abbattimento amaro.

Una donna poteva ancora guardarlo con amore, una creatura di bellezza e di freschezza lo contemplava senza ripugnanza, gli offriva spontaneamente con muto slancio un piccolo cuore ancora colmo di tutti i suoi doni.

E per la prima volta, alle domande fra timide e insistenti della giovinetta, egli potè parlare di sè, potè rievocare la visione della battaglia ancora recente eppure già lontana come un sogno epico, potè trarre dal fondo di se stesso un peso enorme di dolore, di raccapriccio, di fervore e di stupore, portarlo alla superficie della sua anima, esalarlo quasi in espressioni, in gesti, in parole, liberarsene infine come da un incubo terribilmente opprimente di grandezza e di male, di bellezza e di morte.

Per giorni e giorni, quasi per un silenzioso accordo, essi si ritrovarono nella piccola rotonda sotto i platani folti alla stessa grave ora pomeridiana, ed il ferito continuò a ricordare a sè medesimo e a narrare alla sua ascoltatrice devota la storia della magnifica guerra. Egli vide la giovinetta piangere, sorridere, sospirare, impallidire, fremere: tenne la sua piccola anima tutta tesa e accesa e vibrante nel cerchio delle sue parole, la sentì immemore, travolta in quell'ardore tempestoso come una foglia in un turbine di vento. Ed a poco a poco la sua cupa mestizia si addolciva, l'ombra mortale della sua malinconia si rischiarava sotto il baleno di quello sguardo d'amore; egli pareva assorbire dalla freschezza rifiorita, dalla vitalità sensitiva della sua amica la forza e la volontà di sentirsi ancora giovine, ancora valido, ancora pronto a godere gli squisiti beni della vita. Più che le cure diligenti dei medici, più dei farmaci e del riposo lo risanava la coscienza di quella possibilità, la certezza di quel dominio; lo guariva a poco a poco la gioia d'abbandonarsi dimentico a quella ripresa di possesso dell'esistenza che è il dolce egoismo.

Luciana ne fu la piccola vittima incosciente e si sognò legata a lui per tutta la vita, si volò con l'anima ignara a quell'uomo eroico in una sete eroica di sacrificio, di abnegazione, di adorazione che lo compensasse, che lo smemorasse della sua infermità.

Non chiedeva d'essere riamata, solo chiedeva di divenire il braccio destro del mutilato, di sostituire con tutta la sua persona per tutta la sua esistenza quella parte vitale che una sorte gloriosa ma cieca gli aveva tolto. Perchè non avrebbe egli accettato dal destino quella compagna giovinetta, quella docile schiava che gli si offriva con tutta la grazia profonda e commovente della sua passione?

Ugo Franti vide tante volte la domanda accorata negli occhi di Luciana e non rispose, sentì tante volte tendersi le sue palme in un gesto d'offerta e non l'accolse. Ora ella gli leggeva con una argentina cadenza musicale i suoi poeti prediletti, ed alle parole d'amore la sua voce tremava un poco e s'abbassava di tono come la voce d'uno strumento sensibile su cui le dita sorvolano appena per non trarne un suono troppo straziante. Ed egli soffriva e gioiva al tempo stesso di queste confessioni involontarie, di quegli spiragli di luce e di fiamma aperti d'improvviso in quella oscura vita interiore, per lui.

Non l'amava ma gli piaceva, ma lo lusingava, ma lo attirava talvolta col lampo voluttuoso d'un attimo: gli era necessaria e benefica come il filo elettrico che scoteva e vivificava, guidato dalla mano esperta del medico, i suoi poveri nervi intorpiditi dal male. Talvolta ella gli prendeva la mano superstite e vi poneva sopra la guancia in un atto di carezzevole civetteria, socchiudendo gli occhi, guardandolo di sotto in su con una graziosa movenza felina che si addiceva bene alla sua flessuosità acerba di adolescente; ed egli, turbato, s'era talora chinato quasi involontariamente su quel volto illanguidito, ma subito di scatto, balzando in piedi, aveva disperso la tentazione fascinosa e vinto il dolce pericolo.

Un giorno di pioggia in cui erano entrambi mesti d'una mestizia senza causa, grigia e pesante come il cielo, Ugo Franti accennò ad una triste vicenda della sua vita e s'accinse esitando a narrarla alla sua giovine amica. Ma ella lo interruppe fin dalle prime frasi, subitamente offuscata in volto ed aspra nella voce come se presentisse una minaccia oscura per sè e per il suo amore. Per un'altra settimana egli tacque, per un'altra settimana ella si cullò in quelle illusione ormai necessaria alla sua vita, ma una sera Ugo le annunziò che fra due giorni avrebbe lasciato la casa di cura per ritornare a casa sua e terminarvi la convalescenza.

— Partirà solo! — domandò Luciana pallida, con gli occhi improvvisamente segnati da due solchi violastri.

— No — diss'egli — verrà qualcuno a prendermi domani.

Ella aperse le labbra a un'altra domanda, ma ebbe paura della risposta e si trattenne.

Il domani ella uscì per la prima volta sola, dopo la sua malattia, vagò come un povero animaletto sperduto per le vie della città, sedette sfinita su di una panca lungo un viale sconosciuto, ingoiando le sue lacrime, soffocata in un'angoscia senza nome, oppressa da una stanchezza mortale. Al tramonto rincasò, si rifugiò nella sua camera, si buttò sul letto vestita, desiderando disperatamente di morire.

Dopo mezz'ora le parve udire alla porta due leggeri colpi discreti; balzò a terra palpitando, aperse. Un bellissimo bimbo di tre anni, un piccolo amore paffuto le porgeva con le due mani un mazzo di rose, levando le braccia, alzandosi sui piedini per giungere a lei, guardandola spaurito con due larghi occhi vellutati, come quelli d'Ugo Franti. Egli subito apparve e le tese la mano sopra la testa del bimbo, senza parole. Senza parole Luciana si chinò, prese il piccolo fra le sue braccia e vuotò incontro a lui, in un pianto breve ed intenso, la sua anima traboccante di pena. Quando alzò il volto ella potè parere quasi calma.

— Sua madre è lontana — disse Ugo con la fronte corrugata, accarezzando il bimbo — non sappiamo dove, non sappiamo con chi. Ora andiamo tutti e due con la nonna, non è vero, bebè?

— Con la nonna — ripetè il piccolo, e s'apprese alla mano del padre volgendo le spalle alla straniera.

Ed ella che avrebbe voluto baciare un'ultima volta quell'unica mano, come in certi lontani giorni di felicità, non potè nemmeno stringerla con le sue un'ultima volta. Li vide allontanarsi lungo il corridoio, raccolse nell'ombra ancora uno sguardo e rimase sola al buio, con un mazzo di rose sciupato fra le mani fredde.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

Mercato spicciolo in piazza Imperiale a Tripoli

Ingegnere truffatore arrestato a Milano

(Per telefono alla Stampa).

Milano 3, notte.

Stamane è stato tratto in arresto nel suo elegante appartamento l'ex-capitano ingegnere Silvio Zabarella, d'anni 45, da Verona, colpito da mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Milano. Questo arresto continua la serie di alcuni effettuati l'anno scorso, quando fu scoperta una grossa impresa criminosa, che fu iniziata appunto nell'anno dell'Esposizione, escogitata da una combriccola di truffatori. Il congegno escogitato da costoro era semplice. Un sedicente Zurcrer, residente a Zurigo, offriva, a mezzo di avvisi pubblicati nei giornali, dei mutui per la costituzione di Società, dietro tasso modestissimo. Direttore della Banca figurava un certo Giovanni Wyss, elegante giovanotto sui trent'anni. Con lo stesso mezzo faceva offerte un secondo sedicente istituto di credito, con sede a Parigi, che risultò essere una emanazione dello stesso Zurcrer; rappresentante a Milano era un certo Pattini, pregiudicato. Dopo aver operato fino al giugno dell'anno scorso, cominciarono a piovere proteste e denunzie. Venne spiccato mandato d'arresto contro il Wyss, il Pattini e lo Zurcrer, che vennero perciò arrestati. L'ingegnere Zabarella si sarebbe prestato a procurare vittime alla Società, per una cifra di 150 mila lire. Ieri, quando il funzionario si recò dal Zabarella, non rivelò l'incarico che gli era stato affidato, e lo invitò soltanto in Questura per dare alcuni schiarimenti sulla impresa Wyss. Lo Zabarella accettò, e così fu condotto a San Fedele, ove fu dichiarato in arresto.

Fino alla morte!

Roma, 3, sera.

Circa un mese e mezzo fa morì ad Albano una giovane diciottenne a nome Venturini Angelica, che era fidanzata a Trovalesi Achille. Questi, che aveva assistito l'infelice in tutto il corso della lunga e penosa malattia, rimase fortemente impressionato dalla immatura fine di lei e si recava ogni giorno e notte al camposanto presso la tomba della fidanzata scavalcando, quando i cancelli erano chiusi, il muro di cinta. Questa mattina alle 5 il guardiano del camposanto intese esplodere dietro di sè un colpo di rivoltella. Voltatosi, vide il Trovalesi che impugnava ancora l'arma con cui si era sparato un secondo colpo. Trasportato subito all'Ospedale, i sanitari gli hanno riscontrato una ferita di arma da fuoco al lato sinistro toracico in corrispondenza del terzo spazio intercostale, con perforazione del polmone, per cui è stato giudicato in imminente pericolo di vita. Il ferito non è stato operato a causa della grande perdita di sangue.

La costruzione della ferrovia Gargaresch-Zanzur

I lavori sono affidati al personale della Torino-Torre Pellice

Giornali e riviste

Il *Bollettino dell'Ufficio del Lavoro* ha pubblicato la statistica degli scioperi avvenuti in Italia nell'anno 1910. La raccolta e la elaborazione dei cui dati è stata diretta dal dottor Ugo Mazzarini. Una interessante novità è stata introdotta, per la prima volta nella pubblicazione, aderendo al desiderio espresso parecchie volte dagli studiosi di fenomeni sociali, cioè la pubblicazione, oltre che delle consuete elaborazioni statistiche, anche di notizie speciali e diffuse su quegli scioperi che, per la loro estensione e per i loro peculiari caratteri, presentano un particolare interesse: come per esempio, le notizie sullo sciopero negli Alti Forni di Piombino, sugli scioperi generali edilizi di Milano e di Roma, ecc. Gli scioperi nelle industrie, che hanno raggiunto il più alto culmine nell'anno 1907, sia per frequenza, sia per partecipazione di scioperanti, erano declinati nel 1908 e si erano ridotti al minimo nel 1909, accennano nel 1910 ad una ripresa di frequenza e di intensità con 1021 scioperi e 172,960 scioperanti: ripresa che si è venuta maggiormente accentuando nell'anno 1911, il cui volume è attualmente in corso di stampa. Le industrie maggiormente colpite da scioperi furono le costruzioni edilizie con 110 scioperi e circa 21,000 scioperanti, le costruzioni stradali, ferroviarie e lavori di sterro con 97 scioperi e 10,500 scioperanti, le costruzioni meccaniche e navali con 92 scioperi e 12,000 scioperanti, l'industria laterizia con 88 scioperi e 6900 scioperanti; la seta con 52 scioperi e 5500 scioperanti; il cotone con 39 scioperi e 8000 scioperanti; l'estrazione dello zolfo con 31 scioperi e 11,000 scioperanti, ecc. Del totale degli scioperi il 45 per cento avvenne nell'Italia Settentrionale, il 39 nell'Italia Centrale, e soltanto il 16 nell'Italia Meridionale. Le regioni maggiormente colpite furono la Lombardia, con 243 scioperi e 50,000 scioperanti, l'Emilia con 198 scioperi e con 25,500 scioperanti, la Toscana con 106 scioperi e 19,700 scioperanti, il Piemonte con 94 scioperi e 13,000 scioperanti, la Sicilia con 71 scioperi e 22,000 scioperanti, il Veneto con 70 scioperi e 8300 scioperanti, la Campania con 69 scioperi e 7300 scioperanti: il minor numero di scioperi si ebbe in Sardegna, Umbria, Abruzzi, Calabria e Basilicata. Il maggior numero di scioperi si ebbe in aprile (130), maggio (118), marzo (107), il minimo in dicembre (31). L'esito più frequente è quello completamente sfavorevole agli scioperanti (33,8) per cento. Nell'agricoltura la diminuzione degli scioperi e degli scioperanti, cominciato in modo sensibile nel 1909, ha continuato nel 1910 ad accentuarsi: si ebbero infatti soltanto 97 scioperi, ai quali parteciparono 25,805 scioperanti.

***

Tito Cangini sul *Marzocco* dà notizia di alcune ricerche da lui compiute in un archivio patrizio toscano, ricerche che illuminano di bella luce la figura di un'ammiraglio toscano, Jacopo Inghirami, nato a Volterra nel 1565, cavaliere di Santo Stefano a 16 anni e a 21 anni comandante di una galera di Ferdinando I, la *Livornina*. Jacopo Inghirami fu il supremo navarca nel periodo in cui l'armata toscana segnò la sua più grande potenza. Sotto il comando dell'Inghirami furono compiute numerose imprese contro i turchi, e tutte vittoriose. Degno di ricordo è l'incendio delle navi turche operato nel 1604 dall'ammiraglio nel porto stesso di Algeri. Ma le imprese più importanti e più note sono la presa di Prevesa e quella di Bona. Nel 1616 l'ammiraglio lasciò per ordine di Cosimo la flotta e prese il governo della nuova città di Livorno. Due ammiragli, Giulio ed Ottavio dei conti di Montauto, si succedettero mentre l'Inghilterra era al governo di questa città. Ma nel 1621 Ferdinando II richiamò l'Inghirami al comando supremo della flotta conferendogli, in un diploma nel quale lo colmava di elogi, il titolo di generale. E' curiosa la relazione nella quale l'Inghirami narrò la presa di Prevesa, dove la squadriglia del Duca degli Abruzzi ha rinnovato il terrore e la distruzione, all'inizio della guerra nostra vittoriosa. L'Inghirami così descriveva la città da conquistarsi: « La Prevesa risiede in piano ed è maggiore di Antignano. Da levante la marina bagna le muraglie et da tramontana vi è il fosso qual dice esser di larghezza quanto quello di Livorno; è poco fondo; vi sarà un palmo d'acqua con fango assai, tiene solo una porta con la controporta dalla parte di tramontana et un ponte quale dice non si alzar mai nè dì nè notte: di più vi sarà ottanta homini da combattere li quali hanno tutti le loro armi come archibugi et archi et loro scimitarre et che in tutto vi sarà 150 anime; non vi è cristiani nè giudei, solo qualche povera donna che serve alli Turchi; vi sarà in tutto 25 pezzi di artiglieria fra grossi et piccoli ». E dopo la vittoria e la conquista così annunciava la compiuta al suo sovrano: « Questa piazza fu presa da cinque galere di S. A. S. alli 3 di maggio 1605, le quali galere erano comandate da Jacopo Inghirami ammiraglio di esse et in terra comandò il signor Federigo Ghislieri, marescialło (?) di campo della fanteria di esse. Si fece stiavi numero 113 anime, si predò 11 pezzi di artiglieria, si abbruciò una Galeotta di 21 banchi. Vi è un borgo tutto abitato da greci ».

***

Anche la Svizzera tedesca ha il suo teatro all'aria aperta, a Hertenstein, creazione di Rudolph Lorenz. Scrive il *Journal de Genève* che Rudolph Lorenz dopo essere stato autore, attore, direttore di scena, impresario, cominciò nel 1899 a studiare il problema del teatro all'aria aperta. Il Lorenz è partito dal teatro popolare. Vedendo degli uomini del popolo rappresentare su un prato vicino ad Halle sulla Saale un dramma di Hans Sachs, fu colpito dalla bellezza plastica realizzata con mezzi molto primitivi. Allora si domandò se tutte le macchine, i trucchi, le luci, i palcoscenici non fossero contrari all'effetto supremo che si deve ottenere con l'arte drammatica e risolse di porsi all'opera per farne a meno. Così dal 1901 al 1903 organizzò delle rappresentazioni all'aria aperta a Lichtenstein, nel 1905 diede la *Fidanzata di Messina*, dello Schiller, presso Stuttgard, nel 1906 diresse il teatro popolare di Singen, nel 1908 riprese la *Fidanzata di Messina* a Vindonissa nelle rovine dell'antico teatro romano con un coro di cinquecento persone. Infine nel 1909 fondò il teatro di Hertenstein. Questo teatro non è, come quello di Mézières, un teatro rustico. Gli attori sono dei professionisti, il repertorio è classico. Così nel 1911 egli ha fatto rappresentare *Medea*, *Le onde dell'amore e del mare*, *Saffo* di Grillparzer, *l'Anello di Gige* di Hebbel, *l'Ifigenia* e il *Torquato Tasso* di Goethe, *Paris* e *Le figlie di Lisandro* di Widmann. Più tardi son venuti i greci: Sofocle ed Euripide. Nessun scenario: dei banchi, un anfiteatro, dell'erba, una torre, un portico, un tempio, delle scalinate che discendono verso il lago e le montagne tutt'intorno e il cielo sopra. Bisogna ricordare, però, che il successo di Hertenstein non sarebbe stato possibile senza il sussidio e il concorso degli albergatori che mutualizzando un po' l'impresa l'hanno facilitata. Il teatro è a pochi minuti da Lucerna.

***

La Germania si prepara a festeggiare il primo centenario della morte di Korner, il poeta morto da eroe per la sua patria a Rosenberg, colpito da una fucilata nemica. Il *Mondo Artistico* ricorda che il 17 gennaio di quest'anno compì un secolo dal giorno in cui il poeta con due drammi *Il domino verde* e *La sposa* affrontò, a Vienna, per la prima volta, il giudizio del pubblico. Guglielmo Humboldt, ambasciatore prussiano a Vienna, al quale il giovane Teodoro era stato raccomandato dal padre, accompagnò quella sera al Burgtheater l'esordiente. Vedendolo inquieto ed esitante, l'Humbold, per incoraggiarlo gli disse: « Pensate che il pubblico non è fatto tutto di uomini. Le signore viennesi che ammirano tanto le vostre poesie, ammireranno, ne son certo, i vostri lavori teatrali e vi applaudiranno con fervore ». Il Korner rispose con spiritosa prontezza: « Il numero delle donne a teatro è sempre inferiore a quello degli uomini, e il giudizio di quelle non potrebbe quindi ottenermi la maggioranza dei voti, senza la quale, come nelle lotte elettorali, così nel teatro, non può dirsi di vincere... ». Al Burgtheater, la vittoria del Korner fu salutata dagli applausi di una folla enorme. Gli attori dal canto loro, si mostrarono abilissimi: brillante fu l'interpretazione che nel dramma *La sposa* diede, alla sua parte, la giovine attrice Antonietta Adamberger. La Adamberger fu poi fidanzata del poeta, il quale a coloro che alla vigilia delle nozze si congratularono con lui della felice scelta, argutamente rispose: « Il titolo del mio dramma mi ha additato colei che deve al suo legare il mio destino. E' lei appunto che contribuì a rendere più caldo il mio successo, io ho voluto chiamarla a rappresentare la parte di sposa con me, nella vita ».

Bollettino Militare

Roma, 3, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, pubblicatosi oggi, porta le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

De Orestis, capitano al 94 fanteria, comandato in servizio di Stato Maggiore al Comando del Corpo di Stato Maggiore.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Strazza, capitano nella Legione di Roma, è collocato in aspettativa per un anno, per infermità — Balossi, tenente in aspettativa a Cerreto per due anni, l'aspettativa di cui fruisce è prorogata di un anno — Martucci, capitano nella Legione d'Ancona, è trasferito alla compagnia di Grosseto, Legione di Firenze — Mazza, id. a disposizione Legione Napoli, comandato al Corpo di occupazione in Libia, cessa di essere a disposizione ed è trasferito alla compagnia di Castrovillari, legione Bari — Abba, tenente legione Milano, è trasferito Legione allievi — Marconi, id. id. allievi, id. tenenza S. Giovanni in Persiceto, legione Bologna — Masteuda, id. id. Ancona Pavullo nel Frignano, id. Bologna — Carmassi, id. id. allievi, id. id. Lucca, id. Firenze — Spada, id. id. Palermo, id. id. Venezia, id. Verona — Mattea, id. id. allievi, id. a disposizione legione Napoli e comandato 6.a divisione speciale — Calcaterra, id. id. Palermo, id. tenenza Palermo, esterna legione Palermo — Carando, id. id. Firenze, id. id. La Maddalena, id. Cagliari — Ricci, id. a disposizione Legione Napoli, comandato Corpo occupazione della Libia, cessa di essere a disposizione e trasferito alla tenenza di Viterbo, Legione Roma — Gerala, id. Legione allievi, trasferito tenenza Patti, legione Palermo — Sabbatini, id. id. allievi, id. id. Girgenti di Palermo — Massari, sottotenente id Cagliari, id. sezione Fabriano, id. Ancona — Rio, id. id. Bari, id. id. Barglieria, id. Palermo — Bartolini, id. a disposizione Legione Napoli, comandato Corpo occupazione della Libia, cessa di essere comandato come contro e trasferito sezione Taormina, id. Palermo — Costa, id. id. id. id. id. Milazzo, id. Palermo — Vecchi, id. id. id. id. id. Bitti, id. Cagliari.

ARMA DI FANTERIA.

Cavalli-Molinelli, capitano 48 fanteria, è collocato a riposo per anzianità di servizio iscritto nella riserva e nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Odolo, capitano 5.o bersaglieri, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Diano, id. 68 fanteria e Okresek, id. 58 id., collocati in aspettativa per infermità temporarie per un anno — Cavicchi, tenente 14 id., collocato in aspettativa per infermità per sei mesi — Pasini, maggiore a disposizione del Ministero della guerra, è trasferito al 6.o bersaglieri — Paniano, capitano 5.o bersaglieri, id. 8.o id. — Comolli, id. 7.o alpini, id. Scuola militare — Ceci, id. 13 fanteria, comandato Comando Corpo Stato Maggiore — Boscardi, tenente 1.o bersaglieri, trasferito Scuola militare.

ARMA DI CAVALLERIA.

Cuturi, maggiore in aspettativa a Bologna, l'aspettativa è prorogata di 6 mesi — Rangoni-Macchiavelli, capitano in aspettativa a Modena, ammesso a concorrere ai due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma — Volpicelli, tenente in aspettativa a Napoli per infermità, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Colongo, tenente reggimento lancieri di *Vercelli*, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per 6 mesi.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Pisapia, ten. in aspettativa a Napoli, richiamato in servizio e destinato 3.o artigl. fortezza — Peroni, ten. 5.o artiglieria fortezza, trasferito 2.o artiglieria fortezza — Zanazzo, del 6.o id. id., id. 5.o id.

PERSONALE PERMANENTE DISTRETTI.

Dalforte, ten. in aspettativa a Pistoia, l'aspettativa è prorogata di un anno.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Graziola, ten. medico in aspettativa a Potenza, richiamato in servizio ospedale Bari — Gilardoni, cap. in aspettativa per quattro mesi per motivi di famiglia, collocato in aspettativa per infermità per un anno — Massaro, tenente in aspettativa per un anno l'aspettativa è prorogata di un anno.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE.

Di Nisola, cap. commissario direz. comm. X Corpo armata, trasferito direzione comm. XI Corpo armata.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE.

Giannoni, cap. istituto geografico militare, trasferito magazzino casermaggio Firenze.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Ambrosetti, sotto tenente contabile in aspettativa per sospensione dall'impiego, richiamato in servizio e destinato ospedale Palermo — Del Grande, cap. contabile distretto Perugia, trasferito ospedale Perugia — Bruno id. 80 fanteria, id. istituto geografico militare.

Impiegati civili

FARMACISTI MILITARI.

Bifulco, farmacista di 1.a classe ospedale Genova, collocato a riposo per età e nominato cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

Rayna, tenente colonnello d'amministrazione distretto Torino, la sua data di anzianità di grado viene portata al 12 luglio 1912 — Squadrelli, tenente colonnello genio distretto Novara, richiamato in servizio temporaneo alla direzione genio Milano — Piccone, capitano genio distretto Torino, richiamato in servizio temporaneo alla direzione genio Torino e comandato 5.o genio — Doglioni, tenente colonnello fanteria distretto Genova in servizio comando IV Corpo armata, l'assegno complessivo annuo con un quinquennio è portato a L. 7000 — Cantoni, cap. veterinario distretto Voghera in servizio temporaneo 1.o artiglieria montagna ricollocato in congedo.

Ufficiali del personale permanente dei distretti in seguito a cambio di residenza trasferiti al distretto per ciascuno indicato.

Aveta, maggiore distretto Savona, distretto Ancona — Rognoni, cap. id. Pinerolo, id. Parma — Valpreda, id. id. Alessandria, id. Torino.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Sottotenenti di cavalleria in servizio di prima nomina trattenuti in servizio senza assegni a loro domanda:

Ottolenghi, distretto Torino, effettivo ed in servizio reggimento lancieri Vercelli, per tre mesi — Ghislieri, id. Torino, id. id. id. di Vercelli, id. — Raby, id. Torino, id. id. cavalleggeri di Lucca, id. — Maselli, id. Torino, id. id. id. di Vercelli, per due mesi.

Sottotenenti di sussistenza ricollocati in congedo:

Bodogno, distretto Genova direzione commissariato Genova — Cambiago, id. Genova id. id. Genova — Alessio, distretto Genova direzione commissariato Torino — Bazuro, id. Genova id. id. Alessandria — Maggi, id. Genova id. id. Genova.

Sotto-tenenti di sussistenza trattenuti in servizio per tempo indeterminato:

Giuliani, distretto Genova, direzione Commissariato Torino — Perosino, id. Genova, id. id. Alessandria.

Sotto-tenenti d'amministrazione ricollocati in congedo dal 20 marzo 1912:

Ragusa, distretto Alessandria, direzione Commissariato Alessandria — Zucchelli, id. Genova, id. id. Genova — Meraldo, id. Genova, id. id. Genova.

Ferrero, sotto-tenente medico distretto Torino, direzione sanità 1° corpo armata, in servizio Ospedale Torino, trattenuto in servizio con assegni fino al 30 giugno 1912.

Sotto-tenenti di fanteria ascritti agli alpini chiamati in servizio con assegni per tempo indeterminato:

Garrone, distretto Vercelli, 4.o alpini — Pesenti, id. Lodi, 5.o alpini — Eynard, id. Pinerolo, 3.o id. — Rola, id. Torino, 2.o id. — De Casa id. Torino, 2.o id. — Lorenzi, sottotenente di fanteria, distretto Genova, chiamato in servizio con assegni per 15 giorni.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

Mosso, tenente medico distretto Genova, 3.o alpini, chiamato in servizio con assegni per giorni 21.

La classe del 1892 chiamata alle armi per il 5 settembre prossimo

Roma, 3, sera.

Il Ministero della guerra ha determinato che il 5 settembre prossimo si inizi la chiamata alle armi delle reclute di prima categoria della classe 1892 attualmente in congedo illimitato. Con queste reclute si dovranno presentare:

I militari di classi precedenti lasciati in congedo provvisorio, perchè avevano un fratello sotto le armi, sempre quando detto fratello sia stato congedato o debba congedarsi durante la permanenza delle reclute ai distretti;

I militari di classi precedenti ammessi al ritardo del servizio come studenti universitari o allievi missionari, i quali abbiano compiuto il 26.o anno di età, ovvero ultimato o abbandonato gli studi, oppure se allievi missionari non abbiano ottenuto la dispensa dal servizio contemplata dall'art. 96 del testo unico della legge sul reclutamento.

Il Ministero non ha ritenuto opportuno di valersi della facoltà concessagli dall'articolo 119 del testo unico precitato, e perciò nessun militare di prima categoria della classe 1892 potrà essere lasciato in licenza straordinaria, qualunque sia il numero da esso avuto in sorte nell'estrazione avvenuta innanzi al Consiglio di leva.

Possono ottenere di ritardare la prestazione del servizio quelli dei militari chiamati, i quali comprovino di essere studenti regolari delle università del Regno e degli istituti enumerati nel paragrafo 523 del regolamento sul reclutamento.

Le reclute che comprovino di essere volontari ciclisti e di essere forniti del diploma di idoneità militare di cui all'art. 54 del regolamento per il Corpo nazionale dei volontari ciclisti automobilisti, facendone domanda al comandante del distretto, potranno ritardare la loro presentazione alle armi sino al 5 dicembre prossimo.

Sarà concesso di rimanere in congedo illimitato provvisorio a domanda del padre e di chi legalmente ne faccia le veci, alle reclute che all'atto della presente chiamata abbiano un fratello sotto le armi, sempre che la contemporaneità della presenza o chiamata sotto le insegne dipenda da fatto di leva e non esclusivamente da obblighi assunti volontariamente o da ritardo nell'arruolamento di leva, o nella prestazione del servizio dovuto a motivi personali.

Chiamata alle armi per istruzione degli artiglieri da montagna delle classi 1882 e 1884

Roma, 3, sera.

Per effetto del regio decreto n. 833 in data 28 luglio u. s., sono chiamati alle armi per un periodo di 20 giorni:

a) Dal 1° settembre prossimo venturo:

1. I militari di prima categoria della classe 1884 dell'esercito permanente ascritti all'artiglieria da montagna di tutti i distretti del Regno;

b) Dal 20 settembre prossimo venturo:

2. I militari di prima categoria della classe 1882, milizia mobile, ascritti all'artiglieria da montagna di tutti i distretti del Regno.

Alla chiamata di cui sopra dovranno rispondere anche quei militari di prima categoria di classi in congedo illimitato dell'esercito permanente o di milizia mobile, ascritti all'artiglieria da montagna, che non risposero alla chiamata della loro classe per avere ottenuto il rinvio ad una chiamata successiva e si trovino tuttora in tale posizione.

Sono parimenti chiamati alle armi:

3. Gli ufficiali di complemento nati negli anni 1882 e 1884 ascritti all'artiglieria da montagna.

Alla chiamata anzidetta dovranno rispondere anche quegli ufficiali in congedo che ottennero l'esenzione temporanea dalla chiamata alle armi per istruzione stata per loro indetta negli scorsi anni e che si trovino ancora in tale posizione.

Il Ministro della Guerra avverte che sarà inaccezionalmente ritenuta come non avvenuta, e rimarrà quindi senza risposta, qualsiasi domanda di dispensa e di rinvio ad altra chiamata all'infuori dei casi specificati dal manifesto, come pure qualsiasi domanda per essere destinati a prendere parte all'istruzione in un corpo diverso da quello in cui ciascun richiamato deve essere avviato.

Si avverte pure che il soccorso è concesso soltanto alle famiglie le quali si trovino in stato di vero ed assoluto bisogno e che spetta unicamente alla moglie legittima del richiamato e ai figli legittimi o legittimati.

Il saluto della Spezia al Duca degli Abruzzi

Spezia, 3, sera.

Il Sindaco faceva affiggere il seguente manifesto:

« *Cittadini*,

« S. A. R. il Duca degli Abruzzi assume da oggi il Comando in capo della Piazza e del Dipartimento Militare Marittimo.

« Al valoroso Principe, che nell'ora in cui l'Italia attardavasi in attesa del suo fato, si temprava nelle aspre lotte civili del Polo, dell'Alaska e del Ruwenzori per il progresso delle scienze e l'affermazione della vigoria latina, ed alla diana iniziante il risveglio italiano scriveva le prime pagine di gloria della nostra Armata, vada il saluto fervido di tutta la cittadinanza.

« La designazione di Luigi di Savoia alla carica odierna, se è chiara significazione della importanza crescente del nostro Arsenale e del sicuro avvenire che attende la nostra Spezia, è pure affermazione e prova dell'alta riputazione e della fiducia e stima che essa sa inspirare.

« *Spezzini*!

« L'accoglienza ospitale che Voi farete al nostro nuovo Concittadino, esempio di civili e di militari virtù, sia prova novella che popolo e dinasti possono insieme lavorare nel fecondo campo delle conquiste umane, guidati da un comune ideale: la grandezza d'Italia ».

Bollettino dell'Interno.

Roma, 3, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni nel personale di Pubblica Sicurezza: Pozzi, delegato, è traslocato da Tortona a Vigevano — Cannavotto, delegato, è traslocato da Fossano a Torino — Malocco, delegato, è trasferito da Mondovì a Fossano — Emidio, delegato, da Alba a Mondovì. — Peter, applicato, è traslocato da Torino a Roma.

La "Gioconda„ è stata ritrovata? Un inglese misterioso — Una restituzione od una mistificazione?

Parigi, 3, mattino.

La « Gioconda » è stata ritrovata? Questa la notizia inattesa sensazionale, scrive il *Journal* di ieri, che ci perviene nella nottata.

Giovedì (ci è stato raccontato) un uomo si è presentato all'ambasciata d'Inghilterra in via del Sobborgo Saint Honoré dicendo: Sono suddito britannico e vengo da Londra, dove uno sconosciuto, mi ha incaricato di portarvi questo quadro e l'uomo riluceva una busta, che copriva un largo pacchetto, tolto la pittura. Era la « Gioconda ». L'uomo aggiunse che desiderava sapere dove doveva indirizzarsi per ottenere il premio promesso. Gli si disse di lasciare il quadro e ritornare l'indomani. « Io so, ci disse colui che ci diede queste informazioni, che il quadro è all'ambasciata e che dovette essere esaminato ieri da periti ». Si tratta della « Gioconda »? A voi di informarvi.

Ci siamo presentati, scrive il *Journal*, questa sera all'ambasciata d'Inghilterra. Un impiegato ci ha confermato la notizia in questi termini: E' esatto che ieri all'ora del pranzo un uomo abbastanza alto portando un pacchetto legato con cura domandò con insistenza di parlare all'ambasciatore. Lo sconosciuto che sembrava dell'età di cinquant'anni, con un viso inquadrato da una barba biondo-grigia, era vestito con una certa eleganza. Parlava inglese molto correttamente. Si trovò in presenza di Sir Francis Bertie, ambasciatore d'Inghilterra ed aprì il pacchetto.

Era un quadro che rassomigliava all'originale della « Gioconda » rubata al Louvre. La pittura fatta su un vecchio legno riproduceva il sorriso famoso. Soltanto le mani di un tono rosa differivano leggermente — mi è sembrato — da quelle dipinte da Leonardo da Vinci. L'uomo dichiarò: lo riporto la « Gioconda » da Londra: è una missione di cui sono incaricato. Prevenite l'autorità francese. Io ritornerò domattina. E si rifiutò di dare altre spiegazioni.

Francis Bertie dichiarò che avrebbe tenuto presso di sè il quadro. Poi subito dopo la partenza di questo strano interlocutore, egli prevenne il ministro dell'interno della dichiarazione che gli era stata fatta. Questa mattina sin dalla prima ora degli agenti di pubblica sicurezza montavano la guardia ai dintorni dell'ambasciata. Si attese invano tutta la mattina. Lo sconosciuto non venne. In questo pomeriggio verso le tre dei periti incaricati esaminarono il quadro e se ne andarono senza aver detto nulla, sui risultati di questa perizia. Questa sera verso le 7 lo sconosciuto si presentò per ottenere il quadro che egli voleva conservare al suo domicilio, in attesa dei risultati dell'inchiesta. Sir Francis Bertie glie lo fece rimettere, ma il portatore della « Gioconda » aveva appena oltrepassato le soglia della porta che gli agenti che lo aspettavano si fecero innanzi e lo fecero montare in automobile. Quanto a dirvi che questo quadro è veramente l'originale rubato al Louvre io non potrei — disse il nostro informatore. Vi ho confidato l'impressione che mi ha causato ma non sono abbastanza conoscitore per poter pronunciare un giudizio esatto.

La relazione della inchiesta sui trusts dell'acciaio

Washington, 3, mattino.

La relazione della maggioranza democratica della Commissione della Camera dei rappresentanti che era stata incaricata di fare una inchiesta sui *trusts* dell'acciaio, è stata presentata.

Essa contiene accuse generali contro la United Stated Steel Corporation, che è accusata di aver esagerato la capitalizzazione e di svolgere in politica un'attività illegale, accusando i principali detentori di azioni di esercitare un'influenza potente e nefasta sugli affari degli Stati Uniti. La relazione non è favorevole a un controllo federale sui *trusts*, ma raccomanda una legislazione che dia alla parte lesa il diritto di intentare un'azione giudiziaria onde impedire una coalizione, nonchè la restrizione del commercio e imponga al *trust* convenuto l'onere di fare la prova e di dimostrare che esso non restringe il commercio.

Tale legislazione provveda infine contro le coalizioni delle Compagnie industriali o delle Compagnie ferroviarie misure tali che la produzione e il trasporto delle merci siano assolutamente distinti e separati.

La minoranza repubblicana della Commissione d'inchiesta ha pure presentato una relazione con la quale raccomanda una legislazione di natura tale da regolare le grandi imprese commerciali, nonchè la creazione di una Commissione industriale interfederale che abbia il potere di determinare e d'imporre prezzi ragionevoli. La relazione chiede pure che i *trusts* capitalizzati in più di 50 milioni di dollari non facciano operazioni se non conformemente a un regolamento federale quando il loro commercio si estende a parecchi Stati.

La questione degli zuccheri in Inghilterra e in India

Londra, 3, mattino.

La decisione del Governo di ritirarsi dalla Convenzione di Bruxelles, relativa al regime degli zuccheri, ha suscitato una questione politica di grande importanza. La situazione è assai complessa, e include dettagli, che il pubblico non riesce a cogliere, ma i suoi effetti vengono sentiti dall'atteggiamento che i grandi raffinatori di zucchero del Nord dell'Inghilterra stanno prendendo contro la decisione governativa. Tra essi regna costernazione; si teme che la libera entrata dello zucchero porterà una crisi nell'industria zuccheriera, concentrata a Glascow. Anche nell'India Centrale l'annunzio del ritiro del Governo dalla Convenzione ha prodotto grave ansietà, perchè minaccia un grave colpo a quelle piantagioni. Intanto si discute sull'eventualità che lo zucchero sul mercato inglese diminuisca di prezzo. Ciò non è ancora certo, e le opinioni sono assai divise. Se lo zucchero non diminuisse di prezzo, il Governo avrebbe fatto un errore, che pagherebbe assai caro. I fogli unionisti naturalmente protestano contro il nuovo indirizzo relativo agli zuccheri, e gli organi protezionisti sono sopratutto furibondi contro il Governo.

La questione dell' "exequatur„ al nuovo Arcivescovo di Genova — Ritardo burocratico o politico?

Roma, 3, mattino.

Intorno alle difficoltà che si affermano intervenute per la concessione dell'*exequatur* al nuovo arcivescovo di Genova, mons. Caron, ex Vescovo di Ceneda, tanto che fu rinunziato al solenne ingresso in Genova del nuovo Arcivescovo, si afferma che le difficoltà non sembrano troppo accentuate. Il ritardo dipenderebbe solo da necessità burocratiche. Del resto *monsignore* Caron, nominato da Pio X arcivescovo di Genova, è intransigente in materia di fede e di teologia, ma non in senso politico. La lotta contro la sua nomina sembra provenga dalla tendenza cattolica liberale che intenderebbe formare contro le direttive pontificie, un vero e proprio partito cattolico parlamentare e che teme di avere in Genova ostile alla propaganda delle sue idee il nuovo Arcivescovo.

Il valore d'un capo-cannoniere a Spezia

Spezia, 3, mattino.

Ieri gli allievi della Scuola specialisti, imbarcati sulla regia nave *Eridano*, ormeggiata nella prima darsena, prendevano il consueto bagno, quando ad un tratto il mozzo Giovanni Volpatto, mentre si puliva i piedi sui gradini della banchina, sdrucciolava e cadeva in mare. Essendo egli affatto inesperto al nuoto, colò subito al fondo, emettendo un grido. Il mozzo Ruol Echeverria, visto il compagno in pericolo, benchè anch'egli fosse non troppo esperto al nuoto, coraggiosamente si buttò in acqua per trarlo in salvo, ma appena vicino al Volpatto venne da questi disperatamente e strettamente avvinghiato, e anch'egli andò a fondo.

Al segnale di soccorso, accorse fulmineo il capo-cannoniere Adolfo Setter, che, senza spogliarsi e senza punto esitare, si gettava in mare, e in men che non si dica appariva alla superficie, trascinando l'Echeverria, che era riuscito a svincolarsi dal compagno. Poscia l'ardito Setter, appena ebbe messo in salvo l'Echeverria, si tuffò nuovamente per correre in aiuto dell'altro mozzo, che non compariva, e riuscì a trovarlo al fondo, che ancora si dibatteva fra la vita e la morte: con uno sforzo veramente eroico riuscì a porlo in salvo, tra l'ammirazione e il plauso del comandante e di tutti i mozzi, che dalla coperta assistevano con grande ansia all'ardimentoso salvataggio.

I naufraghi del "Geni„ ritornati in Italia narrano le loro peripezie

Napoli, 3, sera.

E' giunto in porto, proveniente da New York, il piroscafo *San Giorgio* con a bordo numerosi emigranti. Fra i passeggeri v'era pure l'equipaggio del brigantino a palo *Geni* naufragato presso New York. Essi, sfuggiti alla morte, così hanno narrato l'emozionante naufragio.

Partito da Castellammare di Stabia con un importante carico di merci diverse, il brigantino si diresse verso New York nelle cui vicinanze giunse dopo parecchi giorni di navigazione. Ma, a quarantott'ore di distanza dal porto, esso fu sorpreso da una terribile tempesta, che dopo di avere strappati alberi e vele, poco dopo mandava a picco il brigantino. L'equipaggio, che coraggiosamente aveva cercato di far fronte all'infuriare del mare, visto svanire ogni speranza di salvezza, prese posto in un battello, e prima che la navicella naufragasse, si diresse, a forza di remi, verso la costa. Sballottati dalla tempesta, gli infelici che avevano avuto il tempo di imbarcare sul battello solamente pochi viveri, per circa cinquantasei ore rimasero in balìa del mare, alle prese con la fame e con la sete. Quantunque estenuati dalle lunghe fatiche, essi riuscirono alfine a guadagnare il porto, ove appena giunti, furono soccorsi ed accompagnati negli uffici della capitaneria, ove resero la loro dichiarazione.

Più tardi essi furono imbarcati sul *San Giorgio*, sul primo piroscafo cioè in partenza per l'Italia.

Il premeditato assassinio d'un povero colono

Roma, 3, mattino.

Ieri, nel pomeriggio, un carrettiere, che passava presso Prima Porta, ha rinvenuto in mezzo alla strada il cadavere di un uomo, in una pozza di sangue. Accanto all'uomo era una bicicletta. I carabinieri, informati del fatto, hanno subito iniziato indagini. L'ucciso era il commesso di campagna Luigi Morelli. Egli è stato ucciso da uno sconosciuto. Il Morelli si era ieri recato in bicicletta in campagna per ritirare un cavallo. Con lui era un giovanotto, rimasto finora sconosciuto, e che il Morelli stesso aveva veduto soltanto ieri per la prima volta, presso Porta Trionfale. L'assassino, forse credendo che il Morelli fosse in possesso di grosse somme, aveva premeditato il delitto. Infatti, insieme col Morelli si è recato in campagna, e quando con lui tornando verso Roma si trovò in un punto deserto della strada, che nella località ove è avvenuto il delitto è incassata tra due alte trincee, rimasto un poco indietro della sua vittima, ha estratto la rivoltella e l'ha puntata all'occipite del Morelli, freddandolo. Il Morelli è precipitato a terra. L'assassino lo ha derubato del portafogli, contenente appena 150 lire, e dell'orologio, e si è dato alla fuga. L'Autorità conosce i connotati dell'uccisore, ma non è riuscita ancora ad identificarlo.

La dottrina di Monroe applicata anche alle compagnie e corporazioni

Washington, 3, mattino.

Dopo tre ore di vivace discussione a porte chiuse, il Senato ha approvato l'ordine del giorno del senatore Lodge, il quale dichiara che sarà vietato a tutte le Compagnie e Corporazioni estere di acquistare territori in America.

Il senatore Lodge ha spiegato che la dottrina di Monroe si applicava alla colonizzazione e presa di possesso di territori, ma senza prevedere espressamente gli acquisti di territori da parte di persone o di Corporazioni interposte, create da Governi stranieri o anche di Corporazioni, le cui azioni sarebbero per la maggior parte detenute da stranieri.

Quest'ordine del giorno, dice il senatore Lodge, completa la dottrina di Monroe; esso è basato sul principio che ogni nazione ha il diritto di proteggere la propria sicurezza.

La scossa situazione finanziaria del Brasile

Rio Janeiro, 3, mattino.

A proposito della dichiarazione del relatore del bilancio della Camera, dichiarazione secondo la quale il *deficit* ha raggiunto fino al 1911, 317,000 mila *contos*, Suradello Correa pubblica un articolo, nel quale dimostra che la situazione finanziaria del Brasile è estremamente delicata. Alla fine dell'esercizio attuale il *deficit* totale raggiungerà 250,000 *contos*, i debiti interni ed esteri sorpassano i tre milioni di *contos*; è impossibile ricorrere al prestito estero e il credito interno è già esaurito. La situazione dei varii Stati non è più brillante; parecchi Municipii hanno i loro redditi ipotecati.

Suradello Correa scongiura il Governo ad adottare francamente un regime di equilibrio del bilancio.

Una fabbrica di polvere pirica saltata in aria

Madrid, 3, mattino.

Per un corto circuito avvenuto, una fabbrica di polveri situata a Corcubion, è stata distrutta interamente. Un operaio portoghese, che ha cercato di chiudere la corrente del posto ove si trovava, è stato fulminato. Una guardia « civile » ha avuta la stessa sorte. Il proprietario dell'officina e parecchi altri operai hanno ricevuto orribili ferite.

Una categorica e recisa smentita ufficiosa alle voci di negoziati di pace in Svizzera

Roma, 3, mattino.

Il Governo ha deciso di tagliar corto intorno alle voci sempre più accreditate nei giornali stranieri di trattative di pace ufficiose, che verrebbero condotte in Svizzera, prima si diceva a Ginevra, ora si dice a Losanna, fra personaggi italiani e personaggi turchi circa la base di una possibile intesa diretta fra l'Italia e la Turchia per le condizioni di pace. L'on. Guido Fusinato, uno dei personaggi italiani, che insieme all'on. Bertolini si era detto trattasse in Svizzera sulle condizioni di pace, ha già smentito le voci di qualunque trattativa da parte sua. Il Governo italiano ha già in precedenza fatto smentire che vi sia qualunque partecipazione diretta o indiretta a trattative di carattere privato e confidenziale per la pace. Da Vienna specialmente si è insistito nell'affermazione che trattative esistono e dalla *Neue Freie Presse* in modo particolare.

Orbene, di fronte all'insistenza di queste voci il *Popolo Romano* pubblica stamane una nota di carattere ufficioso che smentisce recisamente ogni trattativa. La nota ufficiosa odierna è così concepita:

« Siccome la fiaba delle trattative di pace in Svizzera continua a girare nei giornali esteri specialmente, sarà bene dimostrare che ormai è questione di malafede. E invero dato pure che questa fiaba, per il fatto che essa risponde forse al desiderio naturale di veder finita la guerra, meritasse una qualche credulità, nessuno può contestare che le pretese trattative in Svizzera sarebbero state iniziate sotto il Gabinetto dei giovani turchi presieduto da Said-pascià. Difatti quegli stessi giornali che diffusero la fiaba, annunziarono che quando giunse la notizia della crisi e l'avvento al potere dell'attuale Gabinetto Muktar-pascià, i pretesi delegati dovettero interrompere i negoziati e correre a Costantinopoli, poichè la loro pretesa missione diventava una burletta. Ma poi — prosegue la nota ufficiosa — c'è un fatto ineccepibile che tronca di netto tutte le fiabe divulgate di trattative in Svizzera, ed il fatto è questo. Se fosse vero che i delegati dei giovani turchi avessero trattato e pressochè raggiunto l'accordo con i nostri, come si potrebbe spiegare che il presidente del Comitato dei giovani turchi, Said-pascià, nella seduta in cui si discussero nel Parlamento tutte le dichiarazioni del nuovo Governo, presentò un ordine del giorno col quale pure esprimendo fiducia su tutto il resto, faceva una sola eccezione, una sola riserva, e cioè che non si dovesse trattare di pace a meno che l'Italia revocasse il decreto sulla sovranità in Libia, pur riconoscendo il mantenimento della sovranità fosse pure nominale della Turchia?

« E' mai concepibile che i delegati italiani potessero aderire ad una siffatta pretesa, quando il Parlamento unanime aveva approvato il decreto sulla sovranità della Libia? D'altra parte per quale ragione dovrebbe l'Italia smentire una notizia che dopo tutto se fosse vera dimostrerebbe semplicemente che l'Italia non fa la guerra per la guerra, ma per un grande interesse politico e per un'alta necessità della difesa nazionale nel Mediterraneo? I pretesi negoziati in Svizzera non sono adunque — prosegue il *Popolo Romano* — che una fiaba ridicola, ed è strano che continui a circolare in taluni giornali nostri ed esteri ».

Il viaggio di Saxonoff a Londra preludierebbe ad una alleanza anglo-franco-russa...

Pietroburgo, 3, mattino.

Da Pietroburgo riceve il *New York Herald*: « Sazonoff, ministro degli affari esteri, partirà verso la fine del mese di settembre per Londra, dove intende rimanere una settimana. Il suo viaggio che è stato deciso già da qualche tempo, era stato rinviato da prima, in seguito alla malattia del ministro, poi per il viaggio del re Giorgio in India. Si annette una grande importanza a questa visita di Sazonoff che seguirà quella di Poincaré, presidente del Consiglio francese. In alcuni circoli si ritiene anzi che l'intesa anglo-franco-russa non tarderà ad assumere una nuova forma od un carattere più stretto di quello che ha avuto finora ».

I risultati dei tiri degli italiani nel Concorso di Biarritz

Biarritz, 3, mattino.

Nel Concorso internazionale di Tiro, per la classifica delle Società si notano, con 420 punti, ventesima Milano; ventiquattresima Torino. Nel campionato internazionale individuale di fucile da guerra (tiro in piedi) è classificato secondo Cantoni, d'Italia; nel campionato in posizione in ginocchio, seconda l'Italia, con Ticchi; nel campionato in posizione sdraiata, quinta l'Italia, con Galli.

Una inglese arrestata per cospirazione a Lisbona

Lisbona, 3, mattino.

Per ordine dell'autorità militare, la Polizia ha compiuto ieri, nel pomeriggio, una perquisizione al domicilio di Miss Oran, corrispondente del *Daily Mail*, la quale doveva partire lunedì per Londra. Miss Oran avendo avuto conoscenza della misura presa verso di lei, ritornò al suo domicilio, accompagnata dal segretario della Legazione inglese e protestò contro la perquisizione. Miss Oran è stata arrestata e rinchiusa al carcere femminile. Il ministro d'Inghilterra si è intrattenuto a questo proposito col ministro degli Esteri.

Per migliorare i mezzi di salvataggio in mare

Londra, 3, mattino.

Desideroso di migliorare i mezzi di salvataggio in mare, Buxton, presidente del Board of Trade, ha nominato una Commissione di ingegneri che studierà la questione e le questioni annesse.

Le miniature rubate all'Accademia Reale di Londra sono state restituite

Londra, 3, mattino.

Le miniature che erano state rubate in una sala dell'Accademia Reale di pittura sono state rimandate per Posta all'Accademia. Lo speditore è anonimo.

Il 70 per cento dei "dockers„ ha ripreso il lavoro

Londra, 3, mattino.

Il Comitato di sciopero dei « dockers » annuncia che circa il 70 per cento degli scioperanti hanno ripreso il lavoro. Il Comitato di sciopero si riunirà ancora una volta mercoledì per dichiararsi sciolto.

Nomina di nuovi delegati dei comizi agrari del Regno

Roma, 3, mattino.

Con decreto del ministro dei lavori pubblici, il prof. Luigi Amilcare Fracchia, vicepresidente del Comizio agrario di Roma, e il conte Massimo Di Frassineto, presidente del Comizio agrario di Firenze, sono stati chiamati a far parte del Consiglio generale del traffico, in qualità di delegati dei Comizi agrari del Regno.

Lo scoppio di una granata nella brughiera di Gallarate — Bambino ucciso e ragazza morente

Milano, 3, sera.

Una terribile disgrazia si ebbe a lamentare oggi nella brughiere del Gallaratese. Da alcuni giorni si trovano in queste brughiere numerosi militari per le solite manovre estive. Due ragazzi, Eva Rigogli, di anni 8 ed il fratello Giuseppe di anni 12, abitanti a Samarate, precisamente nella cascina Costa, si erano recati a cercare dei funghi. Invece dei funghi trovarono una granata non esplosa da cannone da 75 mm. I ragazzi ignorando il pericolo cominciarono a giuocare con questa granata, la quale per lungo tempo non scoppiò. Solamente quando i ragazzi cominciarono a farle bersaglio con dei colpi di sasso la granata scoppiò. Il piccolo Giuseppe fu lanciato lontano e ridotto a pezzi sanguinosi; l'Eva rimase ferita mortalmente. Alla detonazione accorsero i soldati ed i contadini, i quali soccorsero la povera bambina e la trasportarono a Gallarate ove si trova all'ospedale moribonda. Subito sul luogo si è recata l'autorità per aprire una inchiesta.

I particolari della terribile catastrofe di Rio Janeiro — Centinaia di morti

Genova, 3, mattino.

Il *Secolo XIX* riceve da Rio Janeiro:

« La nuova catastrofe ferroviaria avvenuta a qualche chilometro da questa città, fu di una tragicità spaventosa. Due treni, carichi di viaggiatori, che viaggiavano alla massima velocità, in una curva, andarono a schiacciarsi l'uno contro l'altro. Fu un momento terribile: le due locomotive si sventrarono; i vagoni si fracassarono; i binari furono divelti e tra il fragore orribile, il fumo accecante, gli urli dei feriti, i viaggiatori si precipitarono dai finestrini terrorizzati, impazziti e venivano schiacciati, sfracellati dal rovinio del materiale che cadeva loro addosso.

« E' una catastrofe quale al Brasile non si ricorda. Non si può descrivere lo spettacolo orrendo che presenta quel cumulo enorme di rottami, di membra umane sanguinanti mezzo carbonizzate, di ferri contorti, di indumenti e di attrezzi di ogni genere sparsi lungo la linea. Una desolazione. I morti e i feriti sono centinaia. Uno dei due treni era direttissimo e proveniva da Rio Janeiro ».

Oltre dieci milioni di maggior introito di tasse nel mese di luglio

Roma, 3, sera.

Le entrate principali dello Stato riscosse nel mese di luglio p. p., cioè tasse sugli affari, imposte sui consumi, redditi delle privative e imposte dirette e i proventi delle poste, telegrafi e telefoni, ascendono alla somma di L. 138,891,000, e danno per risultato un aumento di L. 10,285,000 in confronto del mese di luglio del 1911. Sono in aumento le tasse sugli affari per L. 2,825,000, le imposte di consumo per L. 3,320,000, i redditi delle privative per L. 3,387,000, di cui L. 2,492,000 dovute ai tabacchi, le imposte dirette per L. 188,000, i proventi delle poste telegrafi e telefoni per L. 565,000. E' da rilevare che la suddetta somma di L. 10,285,000 rappresenta il più elevato aumento delle entrate principali che si sia ottenuto nel mese di luglio negli ultimi anni e segna in confronto dello stesso mese del 1911 una differenza in più di L. 8,601,000.

Il Piemonte per la flotta aerea

Roma, 3, sera.

Il Comitato pro flotta aerea comunica: Una sottoscrizione è stata aperta tra i nostri connazionali di Utica e di New York. La sottoscrizione torinese per l'armata del Cielo ha superato le 180,000 lire. La Giunta comunale di Mondovì ha deliberato di versare al Comitato provinciale di Cuneo la propria offerta di lire 450. Alla Spezia per iniziativa degli studenti e con l'intervento delle Autorità, si è avuta una grande serata a beneficio della flotta aerea. L'incasso è stato assai rilevante. La Casa Ricordi ha edito due composizioni musicali del prof. De-Rosa su parole di Domenico Gnoli e di Ada Negri. La loro vendita andrà a beneficio della flotta aerea. L'incasso della vendita delle cartoline-ricordo nel giorno della inaugurazione della mostra artistica di Napoli è stato assai rilevante. La mostra resterà ancora aperta per pochi giorni. A Marsala continuano le offerte pro aeroplano « Sicilia ».

Le norme della nuova legge sulle sovrimposte comunali e provinciali

Roma, 3, sera.

Il Ministero dell'interno ha diramato ai prefetti una circolare illustrativa delle norme contenute nella nuova legge *sulle sovrimposte comunali e provinciali alle contribuzioni dirette fondiarie e sulle spese facoltative* del 6 luglio, N. 767. Data la speciale importanza delle nuove norme che sostituiscono quelle contenute negli articoli 304, 305 e 336 dell'attuale testo unico della legge comunale e provinciale, la circolare nota essere opportuno un breve cenno illustrativo e quindi spiega come debbano applicarsi le più importanti, cioè quelle che riguardano: il limite della sovrimposta; la commisurazione e ripartizione della sovrimposta; le condizioni per l'eccedenza della sovrimposta; le forme con le quali si stabilisce la sovrimposta con eccedenza al limite legale; l'approvazione dei bilanci; le spese facoltative; i ricorsi; e la tassa sugli automobili.

Una riunione della Direzione del Partito socialista a Milano

Milano, 3, sera.

Stamane nei locali dell'*Avanti* si è riunita la Direzione del Partito socialista. Erano presenti l'on. Agnini, Mastracchi, Ratti, Angelica Balabanoff, Della Seta, Fiorito, Cagnoni e Musatti; mancavano Mussolini e Trematore. Assistevano inoltre il segretario Costantino Lazzari e il vice-segretario Vella. Si sono rinviate alla discussione del pomeriggio le deliberazioni per l'assemblea della Società editrice dell'*Avanti!*. Si sono intanto incominciate le discussioni sull'ordinamento interno della Direzione e il programma di lavoro. Sollevata la questione se l'on. Agnini potesse far parte della Direzione del partito, essendo deputato, si è deliberato in senso affermativo. Furono quindi respinte le dimissioni presentate da Ratti per ragioni di salute, e gli fu accordato un congedo. Inoltre si è ventilata la proposta di nominare in ogni provincia un rappresentante alla Direzione del Partito, chiamato fiduciario come si usa in Germania.

I lavori saranno ripresi nel pomeriggio.

Arrivo di ammalati e di feriti a Napoli

Napoli, 3, mattino.

E' arrivata al nostro porto, proveniente dalla Tripolitania e dalla Cirenaica, la nave-ospedale *Regina d'Italia*, con a bordo circa settecento ammalati e feriti negli ultimi combattimenti.

Le dimissioni del ministro delle finanze argentino

Buenos Aires, 3, mattino.

Il ministro delle Finanze dottor Rosa, si è dimesso.

Cronaca Cittadina

La nuova tassa d'esercizio e rivendita
Quanti saranno i contribuenti

A cominciare da domani, per mezzo delle guardie municipali, ogni contribuente riceverà al proprio domicilio la notifica della tassa d'esercizio da cui fu colpito.

Il numero dei contribuenti era stato previsto in ventiquattro mila e risultò invece di 23.218; l'importo della tassa si valutò un milione e sarà di 934.655 lire: cifra soggetta certamente a variazioni, prevedendosi fin d'ora un buon numero di ricorrenti.

Il riepilogo della matricola ci dà:

183	contribuenti	da lire	1000	Totale L.	183000
17	»	»	900	»	15300
25	»	»	800	»	20000
21	»	»	700	»	14700
37	»	»	600	»	22200
21	»	»	550	»	11550
57	»	»	500	»	28500
30	»	»	450	»	13500
64	»	»	400	»	25600
66	»	»	350	»	23100
129	»	»	300	»	38700
152	»	»	250	»	38000
114	»	»	200	»	22800
94	»	»	175	»	16450
236	»	»	150	»	35400
254	»	»	125	»	31750
548	»	»	100	»	54800
587	»	»	80	»	46960
602	»	»	65	»	39130
1035	»	»	50	»	51770
869	»	»	40	»	34760
2103	»	»	30	»	63090
2577	»	»	20	»	51540
5539	»	»	15	»	83085
7913	»	»	10	»	79130
23218					934655

Le partite da lire mille erano preventivate duecento, ma ne risultarono soltanto centoventitre: ciò si spiega nel fatto che l'amministrazione credette di non gravare con questa tassa quelle Società che hanno gli stabilimenti nuovi, tenendo essenzialmente conto dei redditi di oltre 46.000 lire. E' noto che a Genova pagano mille lire coloro che hanno un reddito di oltre 34.000 lire, a differenza di Milano che impone tale somma solo a quelli che superano le 50.000 lire di reddito.

Non si dimentichi però che Milano ha una tassa di famiglia con una aliquota altissima, che i contribuenti sono 34.825 e dànno un reddito di 1.669.000 con una media per abitante di lire 47.90; cinque lire e settanta centesimi in più di Torino, che ha una media di L. 42.20.

I contribuenti sono stati divisi in ventisei gruppi: Prodotti tessili, cuoi e pellami. Industria agraria. Commercio e manipolazione di prodotti naturali. Nutrimento. Esercizi vari. Materie medicinali ed affini. Prodotti chimici: loro applicazione industriale, zuccheri e coloniali. Educazioni, arti belle. Vestiario. Industrie varie minute e commercio dei relativi prodotti. Industrie artistiche e meccaniche e commercio dei relativi prodotti. Fabbrica e Commercio di oggetti in legno e in ferro. Materiale da costruzione; vetrerie. Trasporti; commercio marittimo. Carte e stampe. Credito, affari vari. Imprese, appalti. Società e agenti di assicurazione. Professioni educative. Professioni sanitarie. Professioni ecclesiastiche. Professioni legali. Professioni tecniche. Professioni artistiche. Professioni intermediarie. Circoli.

I maggiormente colpiti sono, naturalmente, gli industriali e i commercianti, i meno tassati i professionisti, perchè nell'accertamento del loro reddito troppi elementi sfuggono all'indagine più minuta. Ad esempio gl'ingegneri, i medici e gli avvocati dànno in totale un provento di 65.000 lire con una aliquota al di sotto delle 30 lire per contribuente, cioè dodici lire in meno dell'aliquota media, la quale, come è noto, supera le 42 lire.

I complessi e faticosi lavori di tassazione si sono svolti in un apposito ufficio del quale facevano parte nove impiegati sotto l'intelligente direzione del cav. avv. Ubezzi, ed hanno durato circa quattro mesi.

Per facilitare ai contribuenti la formazione della scheda, fu disposto che questa venisse consegnata a ciascuno di loro da un agente municipale; ora tale misura, semplificando il lavoro, ha giovato assai alla regolarità degli accertamenti, perchè le guardie, con una pazienza e una solerzia ammirevoli, hanno potuto fornire all'Ufficio competente tutti quei dati che la loro visita agli uffici, agli esercizi ed in special modo ai piccoli locali da lavoro, poteva suggerire.

Il sindaco pubblicherà intanto domani il seguente manifesto:

«1.o Le matricole dei contribuenti alla tassa di esercizio e rivendita e sul bestiame sono pubblicate nel salone d'ingresso al primo piano del palazzo Municipale, per quindici giorni consecutivi, a decorrere da oggi.

«2.o La notificazione della tassazione sarà fatta a cura degli agenti comunali ad ogni contribuente. Contro la tassazione è ammesso il ricorso entro 15 giorni dalla notificazione: decorso tale termine le tassazioni portate dalle matricole diventano definitive.

«3.o Possono ricorrere tutti i contribuenti alle imposte e sovraimposte nel Comune, anche se non soggetti alla tassa di esercizio e rivendita, nè a quella sul bestiame, contro tassazioni che essi li riguardino, per chiedere che la tassa venga applicata in debita misura a chi ne risulti indebitamente esente od insufficientemente colpito.

«4.o I reclami devono essere indirizzati: per la tassa di esercizio e rivendita all'apposita Commissione dei ricorsi; per la tassa sul bestiame alla Commissione di primo grado per la decisione dei ricorsi contro inscrizioni nelle matricole delle tasse comunali.

«5.o In ogni caso i ricorsi debbono essere redatti in carta bollata da cent. 60, e presentati all'Ufficio comunale (via Garibaldi, 16, ammezzati), ritirandone ricevuta.

«Sono ammesse in carta libera le denuncie di cessazione, di duplicata iscrizione e di errore materiale in genere.

«6.o Il contribuente, che ha presentato reclamo, può chiedere di essere sentito personalmente dalla Commissione, nel qual caso il presidente della Commissione farà conoscere all'interessato il giorno fissato per la discussione, mediante avviso da notificarsi a mezzo degli agenti comunali. La domanda di audizione personale può farsi nel contribuente nello stesso ricorso. All'audizione personale sono ammessi anche i legali rappresentanti del contribuente, esclusi però i procuratori ed i rappresentanti speciali.

«7.o I contribuenti che fossero stati omessi, hanno l'obbligo di presentare la loro denuncia, redigendola sul modulo che, a richiesta, verrà fornito gratuitamente dall'Ufficio municipale predetto».

Pei nostri fratelli
espulsi dalla Turchia
Trentanovesima lista

Totale lista precedente L.	92.463,45
Prof. Dott. Alfredo Moscetti di Montaldo Scarampi »	5 —
Un camerata dell'eroico Capitano Verri Pietro L. 3; Signore Zucchetti L. 1; Callse L. 2; Rovegna L. 1; Trentin L. 2; Colli L. 1; Negretti L. 1; Caglieri L. 1; Osella L. 1; Ditta Gabbanino L. e figlio L. 5; Ditta Candera L. 5,50; Ditta Volpe L. 3; Bistiveo L. 1,50; Senatore L. 1,50; Gigino Enrieu L. 1; Pinuccio ed Aurelia Frenda L. 1,50; Signorina Callse e clienti della loro bottiglieria in Via S. Chiara 52, L. 5; Tavella L. 2; Totale »	39 —
E. V. »	5 —
Dall'Unione Gen. It. fra Com.ti Armi ed Affini, per conto del socio Sig. Paolo Bergamaschi di Milano »	10 —
Famiglia Bono »	50 —
A. G. »	5 —
E. F. V. M. »	12 —
Sottoscrizione fra Italiani addetti ai lavori ferroviari della linea in costruzione Tirnovo-Borouschtitza - Bulgaria: G. Moscatenna, capo-sotto L. 20; G. Faccinocana L. 10; G. Michetti L. 10; L. Franzoi L. 5; G. Fazoli L. 5; G. Passalacqua L. 2; L. Bononi L. 5; P. Astrologi L. 2; F. Enrietto L. 5; A. Marmal L. 5; R. Benardone L. 5; C. Palma L. 10; G. Roudancili L. 10; M. Comino L. 1; Gioachino Maggio L. 5; G. Schepesi L. 3; F. Vidori L. 2; B. Ponsi L. 1; Totale »	106 —
Raccolte dal Comitato di Moretta: Albertengo di Monasterolo e di Bagnolo Conte Alessandro, Sindaco di Moretta, L. 10; Vassallo di Costigliole Cav. Alessandro L. 10; Croce avv. Luigi, Pretore L. 5; Crosetti Cav. Celestino L. 5; Rostagno Cav. Bernardino L. 5; Bollino Giacomo L. 1; Boiłati Cav. Gio. Antonio L. 5; Salina Avv. Eugenio L. 5; Bori Not. Costanzo L. 3; Totale »	49 —

Totale L. 92.744,45

Due ladri in trappola

Il capomastro Lorenzo Gilardi, mentre assisteva ad alcuni lavori in un cantiere di via Buttigliera, alla Barriera di Casale, notò due giovanotti, sui sedici anni, i quali gironzavano attorno al casotto dell'impresa. Ebbe il sospetto allora che i due potessero introdurvisi e rubare un orologio con catena, ch'egli aveva lasciato nel panciotto, appeso all'attaccapanni, e allora mandò un garzone ad assicurarsene. Questi tornò, ad annunziare che l'orologio e la catena erano spariti. Il signor Gilardi discese nella strada e poichè i due giovani s'allontanavano, li rincorse e, raggiuntili, li prese entrambi per il bavero, tenendoli ben saldi, malgrado essi tentassero di divincolarsi e fuggire. In buon punto sopraggiunsero due agenti di pubblica sicurezza ed un loro ufficiale, il tenente Giulio Aletti, ed entrambi i giovani furono accompagnati alla Sezione, dove vennero identificati per certi Bernardo Rubatto di Giovanni, d'anni 15, garzone muratore, abitante in via Guastalla, 12, e Andrea Forni fu Luigi, d'anni 17, garzone di cucina, abitante in via Santa Croce, 2.

Erano in possesso di tre orologi d'argento con relative catene, fra cui quello del signor Gilardi. I due monelli avevano anche rubato al muratore Stefano Giuliani, abitante in via Montiglio, 6, un portamonete con una piccola somma, che fu poi trovato vuoto in un luogo indicato dai due ladri. Costoro si erano goduto allegramente il denaro. Il Rubatto ed il Forni confessarono la loro colpa, e furono inviati alle carceri, a disposizione del procuratore del Re.

Truffa

Nella calzoleria Pasquale, in piazza Statuto, 10, si è presentato un giovane sui 25 anni, il quale, qualificandosi per l'ing. Ettore Rocca, abitante in via Garibaldi, 44, chiese due paia di scarpe, e col pretesto di dover prima rammostrarle a suo padre, se ne andò con esse, ben avvolte in un pacco. La proprietaria del negozio, Anna Pasquale-Gannero, attende ancora il lestofante, il quale era riuscito anche a rubare sul banco una vaglia postale, N. 7245, dell'importo di 40 lire, emesso dagli Uffici di Riccione.

La truffa fu denunciata all'Autorità di pubblica sicurezza. L'avventura ha anche un lato leggermente comico. La signora Pasquale usava far mettere in una sua vetrina le scarpe spaiate con un cartello d'avvertimento ai «signori ladri», perchè non facessero una fatica inutile. Come avrebbero potuto infatti servirsi di scarpe per il solo piede destro o il solo piede sinistro? Ma si vede che di questa delicata attenzione uno dei ladri fu assai poco soddisfatto, e allora per prendersi una rivincita cambiò sistema e ricorse alla truffa. Questa volta il tentativo fu coronato dal successo.

Il biglietto d'ingresso in stazione

I truffatori ne escogitano ogni giorno una nuova: l'ultima «trovata» ha avuta la sua applicazione proprio ieri a danno di un povero diavolo, un giovane operaio di diciotto anni — tal Alfonso Stratta da Azeglio — rimpatriato da Londra a cura del Console italiano perchè privo di mezzi. Lo Stratta giunto a Torino si presentò alla Questura e ottenne, come viatico, lire 1,35 per pagare il viaggio di terza classe fino a Strambino, stazione ferroviaria più vicina ad Azeglio.

Mentre il povero giovane se ne stava nell'atrio della stazione di Porta Nuova, in attesa di poter acquistare il biglietto di viaggio, fu accostato da uno sconosciuto, il quale abilmente gli mosse alcune domande, e saputo che era diretto a Strambino, si offerse di fargli compagnia, tanto più che anche lui per una buona combinazione doveva partire per la stessa linea.

Al momento opportuno l'individuo disse allo Stratta:

— Hai denaro per il viaggio?

— Sì: ventisette soldi in tutto.

— Dà qui, che vado io a prendere il biglietto anche per te.

L'altro, poco pratico e molto ingenuo, consegnò i ventisette soldi e attese.

Il nuovo compagno finse di andare al uno sportello della biglietteria e s'accostò invece ad uno dei congegni automatici per la distribuzione dei biglietti di semplice ingresso in stazione, e con venti centesimi ne estrasse uno, che consegnò allo Stratta, dicendogli:

— Toh! Entra. Fra due minuti ti raggiungo sul treno. Ho una commissione ancora da fare.

Il giovane entrò infatti, ma quando domandò quale fosse il treno per Strambino e rammostrò il biglietto, si sentì rispondere che questo gli serviva soltanto come ingresso in stazione e non per il viaggio.

Il povero Stratta, disperato, proruppe in pianto, e da una guardia municipale fu accompagnato nell'ufficio del delegato Ciampoli, il quale ascoltò la dolente istoria e si fece dare i connotati dello sconosciuto truffatore. Gli agenti in borghese Gregorio Cazzanti e Giuseppe Di-Dio furono incaricati di rintracciarlo, e si misero subito alla ricerca di esso. Qualche ora dopo gli agenti riuscirono a trarre in arresto il mariuolo e a presentarlo al delegato Ciampoli, il quale lo conosceva del resto già a sufficienza. Il truffatore infatti è uno «specialista» in truffe e fu condannato parecchie volte: è il confettiere disoccupato Enrico Martinotti d'anni 35, abitante — egli disse — nell'Albergo Popolare di via Porta Palatina, 27. Per adesso è divenuto inquilino delle Carceri giudiziarie.

Urto tra un carro e una vettura

All'angolo delle vie Botero e Bertola si urtarono un carro-tamagnone, di cui era in condotta il carrettiere Felice Giacchetti, d'anni 26, al servizio del signor Pietro Sicco, abitante in via Le Chiuse, N. 31, e la vettura pubblica N. 12. Il carro ebbe una sbarra spezzata ed il cavallo che lo trainava riportò delle escoriazioni non gravi alle gambe; la vettura condotta dal cocchiere Sebastiano Garino, d'anni 47, rimase leggermente danneggiata al fanale ed al parafango dal lato sinistro. Una guardia municipale, sopraggiunta, fece scambiare le generalità fra il conducente ed il cocchiere per l'eventuale seguito.

Stato Civile di Torino

3 Agosto 1912.

NASCITE: Maschi 6, femmine 9. Totale 15.

MATRIMONI: Accomazzi Emilio con Barosso Federica — Agnolio Pietro con Savoiardo Marianna — Castalli Carlo con Torelli Irma — Castello Mario con Salassa Orsola — Desgostini Pietro con Cuomo Vincenza — Fortunone Giacomo con Anzaldi [illegible] — Grazzini ing. Nicolò con Pignatelli Emma — Musso Giovanni con Olivero Margherita — Nizza Pietro con Canale Maria — Ranzani Guido con Boggio Leonilda — Raviola Francesco con Podio Anna — Sburlati Francesco con Coppo Antonia.

MORTI: Battaglia Teresa, d'anni 36, di Venezia, casalinga; via Rosine, 1 bis. Voltero Anna (ved.) n. Allaud, id. 64, di Moûtiers (Savoia), casalinga; via Aquila, 1. Pasquet Giovanni, id. 56, di S. Secondo di Pinerolo, custode; via Pio Quinto, 15. Bosco Luigi, id. 30, di Torino, marmista; strada del Pavarino, 466. Manca Antioco, id. 45, di Cagliari, negoziante ambulante. Olivero Catterina, id. 81, di Racconigi, casalinga.

Più minori d'anni sei: 3. — Totale complessivo 9, di cui 6 a domicilio e 3 negli istituti, ospedali, ecc.

PUBBLICAZIONE DI MATRIMONI

Gariglio Florenzo, tagliatore in pelli, con Delvitto Margherita, scalolaia — Casetta Andrea, pastettiere, con Cordero Teresa, cucitrice — Pagani Giuseppe, salumiere, con Forgnone Costanza, massaia — Filiberti Emilio, orefice, con Burri Ada, sarta — Lumello Giuseppe, lattoniere, con Rosgna Lucia, sarta — Taddei Luca, negoziante, con Vecchietti Carolina — Levi Ettore, industriale, con Pavarcio Zaira — Jacquemet Federico, operaio, con Audisio Fiorentina, meccanica — Dova Antonio, muratore, con Campagnola Romilda, sarta — Piana Luigi, elettrotecnico, con Onaglia Santina, cucitrice — Mirone Federico, segatore, con Mascotto Maria, operaia — Zorgnoni Amerigo, viaggiatore di commercio, con Milanese Luigia — Piano Alberto, guardia-fili telef., con Vecchino Brigida, contadina — De Gregorio Giovanni, disegnatore, con Massullo Leonilda, sarta — Ostellino Pietro, inserviente civico, con Penasti Carolina, bidella — Reinaudo Mario, panettiere, con Puccini Anna, cuoca — Giletta Chiaffredo, marmista, con Bilanderra Maria, pettinatrice — Meizo Giuseppe, tornitore, con Germano Rosa — Borgiovanni Giovanni, operaio, con Giulibosa Maria — Resta Mario, ferroviere, con Cantamessa Natalina, contadina — Antonello Bernardo, ebanista, con Pranti Adriana, cameriera — Cavaliere Giulio, giardiniere, con Verlasco Giuseppa, sarta — Bellardi Giuseppe, falegname, con Gianolio Carolina, impiegata di commercio — Piana Rodolfo, impiegato di commercio, con Bonivardi Luigia — Margara Giacomo, tranviere, con Coggiola Pierina, contadina — Gaj Giovanni, meccanico, con Appiano Albina, ostetrice — Cucinato Angelo, ebanista, con Bosseleo Irma, stiratrice — Sammartino Achille, meccanico, con Roda Luigia, tabacchina — Croce Giovanni, sellaio, con Mannuello Maria, cucitrice — Orecchia Domenico, studente in medicina, con Riva Giovanna, agiata — Bonanni Alessandro, ferroviere, con Giaccometto Orsola — Caboni Vittorio, meccanico, con Miniotta Carlotta, sarta — Galantino Giuseppe, operaio, con Gaj Rosa, pensionata — Boggio Clemente, manovale, con Furando Maria, operaia — Dondana Bartolomeo, tessitore, con Simonetti Benedetta, tessitrice — Salvetti Luigi, tornitore, con Salomone Laura, commessa — Bonino Giuseppe, con Saimonti Erminia — Baietto Giuseppe, pensionato, con Tagliolo Margherita — Gosella Pietro, commerciante, con Caisa Adelaide — De Martino Roberto, atleta, con Nicco Maddalena, sarta — Genotti Giovanni, compositore-tipografo, con Pollastri Maria, modista — Bosso Eugenio, impiegato, con Delbosco Anna, casalinga — Alberti Goffredo, impiegato, con Gabba Giuseppa, sarta — Bracco Carlo, tenente di fanteria, con Caragnu Maddalena, benestante — Fuli Luigi, muratore, con Beltramo Maria, sarta — Monetti Giovanni, agente postale, con Lupo Giuseppa, tabacchina — Bolles Carlo, tenente alpini, con Ciravegna Letizia — De Carli Ecco, impiegato ferrovie, con Borino Maria, agiata — Bologna Alessandro, contabile, con Richetta Faustina — De La Cueva Ferdinando, disegnatore, con Rechico Carlotta, sarta — Colletti Giacomo, cardatore, con Benotto Angela, tessitrice — Carbone Martino, orefice, con Franti Maria, commessa — Boglione Secondo, magazziniere, con Rossotto Orsola, id. — Perego Aldo, impiegato, con Boscardo Algerina — Marnino Firmino, carradore, con Taverna Emilia, sarta — Bartello Venanzio, negoziante, con Rostagno Paola — Graziani Ferdinando, dottore in chimica, con Valletti Angela — Gilli Carlo, impiegato bancario, con Martin Giulia — Ferrari Giovanni, meccanico, con Garrieri Anna — Carrà Giuseppe, sellaio, con Tempo Margherita, ricamatrice — Venturini Giuseppe, analizzatore di P. S., con Nicco Caterina — Odasso Luigi, commesso civico, con Fiorio Domenica — Taverna Giovanni, tranviere, con Gorena Carlotta, ricamatrice — Giochino Uvaldo, tenente fanteria, con Mallessoni Giuseppa, agiata — Croce Agostino, fuchistore, con Masotto Giovanna — Bono Edgardo, rappresentante di commercio, con Garlanda Letizia — Tarditi Andrea, addetto Officina Gas, con Truffa Enrichetta, operaia.

N. B. — Nelle pubblicazioni della settimana scorsa, invece di: Bisbeato Enrico, cassiere Banca d'Italia, leggasi: Bisoncoli Enrico.

Deliberazioni di ferrovieri

Ci si comunica il seguente ordine del giorno:

«Gli operai ferrovieri di Torino appartenenti alla 21.a e 23.a categoria riuniti a Comizio per cura della Sezione del Sindacato ferrovieri italiani, udita la relazione fatta dal compagno Gaetano Giuliano delegato del compartimento di Milano;

constatato come i rappresentanti Fiunci e Parigi firmarono la memoria presentata al direttore generale in data 5 aprile 1912 venendo così a pregiudicare le richieste inoltrate senza autorizzazione dei loro rappresentanti;

considerato che essi ancora sentirono la necessità di intervenire a dar conto del loro mandato benchè ripetutamente invitati;

deliberano dare mandato ai delegati del S. F. I. per la difesa dei propri interessi, sconfessando così i sigg. Fiunci e Parigi, ritenendoli decaduti dal mandato di rappresentare le singole categorie».

Al direttore generale delle Ferrovie fu spedito il seguente telegramma dal gruppo «operai ferrovieri di Torino della 2.a classe»:

«Comizio operai ferrovieri 2.a classe protestano ingiusta dimenticanza loro diritti, attendono doverosa giustizia loro aspirazione passaggio classe disimpegnando analoghe funzioni».

***

Gli agenti compresi nella 6.a categoria, riuniti in assemblea, udita la relazione del delegato compartimentale sull'ordine del giorno comunicato dal D. G. alla rappresentanza del personale;

constatando che la mancata discussione sul trattamento di pensione e sulla indennità di buona uscita rappresenta una ingiustizia e un danno, gravi, per gli agenti ma meno in quiescenza e per quelli che lo potranno essere;

rilevando che l'esclusione dell'accennato o. d. g. di ciò che poteva riflettere il regolamento del personale danneggia e demoralizza la massa che da tempo lotta e spera per la rivendicazione morale dei suoi diritti;

rilevando che l'attuale funzionamento dell'Istituto della rappr. non corrisponde ai bisogni ed agli scopi per i quali venne creato;

invitano il Governo a provvedere affinchè le modificazioni che verranno apportate nella liquidazione delle pensioni ed i benefici, che verranno accordati dall'applicazione dell'articolo 6 della legge N. 310, 1911, si estendano pure a tutti gli agenti collocati in pensione dal 1.o gennaio c. a.;

domandano che con decreti reali o ministeriali, oppure con disposizioni del direttore generale siano promossi alla qualifica di applicato P. e di segretario amm. tutti quegli agenti, che si trovino ad aver raggiunto il massimo dello stipendio della qualifica di applicato o di applicato P. e che i posti di applicato P. e di segretario, contemplati dalle piante organiche, siano assegnati agli agenti meritevoli, che hanno raggiunto il minimo di tali qualifiche;

ed invitano infine la rappresentanza a rassegnare, a mezzo delle organizzazioni, le dimissioni, qualora, in occasione della discussione del 3.o comma dell'ordine del giorno dell'adunanza plenaria del 6 corr. la D. G. non desse sicuri affidamenti per un positivo funzionamento della rappresentanza stessa».

Musica al pubblico

Oggi, dalle ore 15 alle 17, al giardino di Palazzo Reale, la musica del 92.o fanteria eseguirà il seguente programma:

1. Marcia Militare - Ciani — 2. Sinfonia «Domino nero» - Auber — 3. Atto 1.o «Favorita» - Donizetti — 4. Valzer «Sognando» - Gasperoni — 5. Fantasia «Mascotte» - Audran — 6. Polka «Eleganza» - Monente.

— Oggi, domenica, in piazza dello Statuto, dalle ore 20 alle 21,30, la banda del 92.o reggimento fanteria, diretta dal maestro Caso, darà concerto col seguente programma:

1. Haendel - Passacaglia — 2. Beethoven - Suite de valses — 3. Ponchielli - «La Gioconda», fantasia — 4. Bizet - «Carmen», florilegio — 5. Barclo - Canzoniere napoletane.

La Carità del Sabato
Oblazioni ricevute nella settimana
dal 27 luglio al 2 agosto 1912.

In onore di Sant'Antonio, per ottenere una grazia speciale, urgente, Letizia, L. 1 — Mia offerta di ogni martedì, al glorioso Sant'Antonio da Padova, implorando salvezza e protezione, L. 1 — C. F. E. S., L. 2 — Preghiera, L. 2 — G. B. 150, L. 2 50 — Per una madre povera, in onore di Sant'Antonio, L. 5 — Nel giorno della mia partenza per la campagna, ricordo i poveri, P. Albino M., L. 5 — Per una povera madre, implorando dalla Consolata e da Sant'Antonio da Padova aiuto per mio figlio, A. Z., L. 5 — L. B., L. 10 — In omaggio alla bontà Divina, per una grazia ricevuta e promessa fatta ai poveri della «Carità del Sabato», questo tenue obolo, offre, A., L. 50 — F. G. C., per i malati più bisognosi, L. 50 — Ad una giovane mamma bisognosa, Linda D. G., Winnipeg (Canadà), L. 50. — Totale lire 183 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana

I soccorsi distribuiti nella settimana ammontano a L. 180.

Alla Lega del Lavoro

Ieri sera si sono radunati alla Lega del Lavoro numerosi metallurgici della Fiat per discutere su una questione che generò tra di loro una vivissima agitazione. La riunione terminò coll'approvazione del seguente ordine del giorno: «I metallurgici della Fiat aderenti alla Lega del Lavoro, constatando e deplorando le imposizioni di un capo molto influente di detta officina che ha alla sua dipendenza nove sottocapi, ed altre duecento circa, dà mandato al Consiglio direttivo di esperire coi mezzi migliori e più efficaci, tutte le pratiche necessarie presso l'Amministrazione della Fiat, onde vengano impedite le coercizioni alla libertà di organizzazione di cui sono vittime molti operai e specialmente quelli della Lega del Lavoro».

Per il collegamento
di Cavoretto alla città

Cavoretto, la ridente e laboriosa borgata di Torino, ha assunto, ieri sera, un'animazione insolita, essendosi svolto il grande Comizio indetto dal signor V. Derossi, per la tutela degli interessi della regione, e specialmente per il celere collegamento colla città.

Al Comizio, presieduto dal professor Peano, parteciparono circa mille persone, tra villeggianti, borghigiani ed operai. Parlarono, oltre al Derossi, l'ing. Strada, il quale espose chiaramente l'utilità di un progetto presentato da diversi anni; i consiglieri Sciorati, Bachi, Gherardini, ed il pubblicista Renzo Longo.

Dopo di che venne approvato un ordine del giorno di protesta all'attuale Amministrazione, e fu dato incarico al Comitato di presentare al Sindaco un Memoriale.

Giolitti a Bardonecchia

E' giunto, ieri mattina, da Cavour, il Presidente del Consiglio on. Giolitti, accompagnato dal suo segretario particolare cav. Visconti. Egli proseguì alle 13,15 per Bardonecchia, accompagnato dal figlio prof. Federico.

Per il "padre dei cani,,

Abbiamo consegnato al vecchio Guidoni, detto il «padre dei cani», l'oblazione generosa del signor Eugenio Lattes, e quelle di R. di V. e dell'anonima di Lucerna.

Il beneficato ringrazia quanti hanno voluto inviargli un soccorso.

Ladri in fuga

Di nottetempo ignoti malandrini tentarono di introdursi nella cantina del signor Giuseppe Gallo, in via Ponte Mosca, 8, ma quando meno se lo attendevano furono disturbati e se la diedero a gambe.

Trovato asfissiato nel letto
Suicidio o disgrazia?

In una piccola soffitta di via Monte Bracco n. 8, viveva da un pezzo il selciatore Sebastiano Baratto. Lunedì scorso i vicini di casa lo avevano visto entrare alquanto brillo e da allora nessuno ne seppe più nuova. Ma ieri, impressionate dal prolungarsi della lunga insolita assenza, alcune premurose persone avvertirono le guardie, le quali, dopo aver picchiato invano alla porta, entrarono nella stanza forzando l'uscio.

Un forte odore di gaz ed un lezzo acuto di cadavere in putrefazione fece indietreggiare i primi accorsi. Aperta la finestra, il Baratto fu scorto sul letto già cadavere. Il suo viso, sfigurato, portava le evidenti traccie del lento dissolvimento compiuto dalla morte e presentava uno spettacolo orribile.

Da una prima visita eseguita nell'alloggio si constatò che il rubinetto del gas era aperto; e si ha tutta ragione per credere che il disgraziato, rincasato brillo, si sia dimenticato di chiuderlo.

Il dottor Villa del Municipio giudicò infatti la morte avvenuta da qualche giorno per avvelenamento col gas illuminante.

Il cadavere fu trasportato agli Istituti Universitari del Valentino.

Gravi scottature alle mani
provocate da una lampada incendiata

Il cantoniere municipale Donato Cavallo, d'anni 32, ieri sera, nella sua stanza di via Malone, 30, era intento a versare petrolio in una lampada accesa, quando, incendiatosi il liquido, le fiamme si propagarono prima sul tappeto della tavola e quindi alle vesti del disgraziato, che riportava scottature alle mani e alle braccia.

Spento dagli inquilini accorsi il piccolo incendio, fu provveduto a trasportare il Cavallo all'ospedale San Giovanni, ove del dottor Penardi ebbe le necessarie cure e fu giudicato guaribile in venticinque giorni.

Sul lavoro

Il manovale Francesco Bocchiardi, d'anni 20, abitante in via Ivrea, N. 2, smuovendo dei lastroni di pietra per caricarli sopra un carro, davanti alla casa N. 2 del corso Siccardi, si lasciò cogliere il mignolo sinistro sotto uno di essi, e riportò una ferita lacero-contusa alla prima falange. Due guardie municipali lo accompagnarono alla vicina farmacia Bosio, dove lo medicarono convenientemente. Potrà guarire in una diecina di giorni.

ARTI E SCIENZE

Carlo Lecocq
e la storia di "Madama Angot,,

(Per telefono alla Stampa)

Milano, 3, notte.

L'illustre autore di «Madama Angot», che è stato giustamente festeggiato nell'occasione dell'ottantaquattresimo anniversario, si è prestato cortesemente all'intervista di un nostro collega parigino, che lo interrogò sul modo nel quale nacque appunto: «Madama Angot».

«Mi domandate come nacque «La figlia di Madama Angot»? Ho sempre trascurato di prendere degli appunti, e non posso darvi dei ragguagli, che frugando nella memoria per trovare qualcuno degli incidenti, che l'accompagnarono dalla prima alla ottocentesima rappresentazione. Nel Giugno del '72, Humbert allora direttore delle «Fantaisie Parisienne» di Bruxelles, venne da me un giorno con un manoscritto: «Mio caro — mi disse — vengo a portarvi la fortuna». E disse la verità perchè il manoscritto era quello di «Madama Angot» dei Sigg. Clairville, Siraudin e Koning. Allo stesso teatro di Humbert avevo dato l'anno prima «Le cento vergini», e non potei esimermi dall'accettare il libretto per quanto mi sembrasse un po' vecchio nelle situazioni. Prima di accingermi al lavoro, mi misi d'accordo coi miei collaboratori, acciocchè ottenessero di darlo a Parigi dopo Bruxelles, ed infatti lo dettero al Direttore delle «Folies Dramatiques». Io mi accinsi all'opera senza entusiasmo, e non mi sarei mai aspettato, il successo che mi attendeva. Composi con facilità la massima parte dei pezzi, tranne il duetto di «Lange e Clairette» al terzo atto e (chi lo crederebbe?) il coro dei cospiratori. Questo pezzo, nel quale vedevo un effetto, non mi veniva come volevo. Lo scrissi e riscrissi senza mai esserne soddisfatto e finii col prenderlo in uggia. Il resto lo composi a volo, ed è facile capire perchè, dal momento che i versi erano ben fatti e «teatrali», non feci alcuna correzione. La sola che chiesi fu l'aggiunta di un quintetto al secondo atto e la fece Clairville. Soppressi soltanto un piccolo «concertato» al primo atto. La compagnia prescelta era buona. Per la parte di «Lange» feci scritturare la Desclauzas (che ora fa la «madre nobile») e tornai a Parigi a strumentare il lavoro.

«Nell'assenza di noi autori, il capocomico Humbert lesse alla Compagnia «La Figlia di Madama Angot» e l'effetto fu... disastroso. Un solo incidente rallegrò l'ambiente: quando Humbert arrivò al punto in cui fra le quinte deve squillare la tromba degli Ussari di Augereau, una rumorosa fanfara s'intese al di fuori. Era la guardia Nazionale che passava davanti al Teatro: fu il solo momento gaio della lettura.

«A Bruxelles dirigeva le prove il M.o Warnotts, sul quale potevo incondizionatamente contare, ma gli artisti mi scrivevano gli uni degli altri, il maggior male possibile: insomma nessuno tranne Hubert, era contento e fiducioso. Quando noi autori arrivammo a Bruxelles, le cose cambiarono e cominciò a spirare un po' di fiducia. La sinfonia la scrissi la notte della prova generale, ed ecco perchè è riuscita semplice. Il 4 dicembre 1872 il sipario salì fra l'emozione generale. Gli artisti erano buoni, ma al Folly, che cantava poco, avevo dovuto tagliare il «couplet» di Pomponnet: «E' dover così innocente». La messa in scena era splendida e fedelissima, e dava al lavoro quel colore d'ambiente, che i librettisti, ed anche io (credo modestamente) avevamo ideato ed applicato. Il successo fu strepitoso ed aumentò alle repliche.

«A Parigi incominciarono le noie e le avversità: gli artisti, non erano quali io mi ero sognato, e dovetti far scritturare la Desclauzas, che aveva terminato a Bruxelles le sue cento repliche.

«Ho già detto che alla prima lettura del manoscritto il dialogo mi era sembrato pesante, e che avevo pensato di rimaneggiarlo per Parigi, per dargli maggiore brio e snellezza. Non ero arrivato a rendermi conto che era giustamente quella sincerità e quella ingenua convinzione del dialogo che dovevano contribuire al successo. Venivamo a spezzare gli antichi dogmi dell'operetta, tornando al genere preferito dai nostri padri, dell'«opera comica» o piuttosto della «commedia lirica». Per quanto i miei timori sul lavoro fossero mitigati dal successo di Bruxelles, non mi sentivo tranquillo e temevo la parola terribile «non è roba allegra!». Avevo avuto varie questioni con gli interpreti, specie con la Marie, che voleva cantare a suo modo certi «couplets», che a me davano l'impressione di una interpretazione da caffè-concerto; la prova generale andò bene, ma io mi trovavo sempre timoroso ed incerto. La sera della prova generale appunto il direttore d'orchestra mi diè il colpo di grazia: «Va bene — mi disse — ma vi avverto che... non mi è riuscito di ridere una volta!» La prima rappresentazione ebbe luogo il 21 febbraio 1873. Al primo atto, subito in principio, «Pomponnet» raffreddato, fece una «stecca», sollevando un mormorio nella sala. S'incominciava male. La canzone «E di Madama Angot - sono la figlia» fu bissata e riscaldò l'ambiente. Infine alcune allusioni politiche, subito rilevate, ruppero il ghiaccio e il primo atto finì in un contrasto di applausi e di fischi. In teatro avvenne un leggero tumulto ed un funzionario della Censura venne a «pregare» gli autori di tagliare ogni tirata politica, se non volevano vedere vietato il loro lavoro. Il ritornello «E la baracca così cammina», sembrava aver offeso qualche suscettibile. Come se queste parole non fossero ispirate al motto di Kars: «più si cambia e più le cose restano le stesse»: cioè ad una verità di ogni epoca e assolutamente inoffensiva.

«Il secondo atto incominciò, mediocre allestimento: certe tende rosse formerebbero una bella insegna per un negozio di vini. «Lange» è applaudita, «Pomponnet» canta in falsetto e bissa il «couplet». Al finale, dopo il coro dei cospiratori, riuscitissimo, una candela vicina ai tendoni rossi dà loro fuoco. Per spegnere il minuscolo incendio un corista vi getta la parrucca bionda, aumentandolo. Il pubblico non si spaventa e fa bissare il valtzer. Al terz'atto trionfo della «lite» trissata.

All'uscita raccolgo da due celebri autori (che non posso rammentare) queste parole: «Il più gran successo dell'annata». Per tre mesi il teatro fu esaurito con la vendita diurna ed a botteghino serale chiuso. Il direttore, che aveva montato il lavoro senza convinzione, contando al massimo su quaranta rappresentazioni, fece incassi enormi ed inusitati nel suo locale. Dal 21 febbraio 1873 all'8 aprile 1874, la «Figlia di Madama Angot» fu rappresentata senza interruzioni, e rese nelle L. 1,602,400. I diritti d'autore erano in ragione del 12 0/0, dando così per 410 recite 195.888 franchi, divisibili come segue: 65.296 per il «levers de rideau»: 65.296 pei librettisti, e 65,296 pel compositore. E ciò continuò per centinaia di repliche, sempre col famoso lavoretto d'apertura, che si portava via un terzo dei diritti. Un bel giorno, il direttore delle Folies, che era in urto con uno degli autori, pensò bene di vendicarsi, aumentando un «levers de rideau», per togliere ancora una parte di diritti. Ma che sono queste miserie davanti a simile successo? Se mi si offrissero oggi condizioni uguali, col successo medesimo, accetterei con gioia. Il successo fu tale, che, per una recita di beneficenza al teatro dell'Opéra, fu pensato di rappresentarvi il 2.o atto. Ciò diede luogo a polemiche sui giornali: certi critici e musicisti gridarono alla profanazione del Tempio Massimo! Beninteso, io mi tenni in disparte in tale dibattito. Intanto penso ancora che sarebbe stato interessante di sentire in un gran teatro, con i cori e l'orchestra dell'Opéra, quel secondo atto, che, in fondo, come libretto e musica non si allontana dallo stile dell'opera comica». Questo ha detto Carlo Lecocq, che non sarebbe alieno ad 84 anni di musicare un buon libretto, e che, pochi or sono, al teatro Apollo, applaudiva, convinto, i «couplets» del «Conte di Lussemburgo», di quel Lehar, che è uno dei fortunati suoi successori.

Notizie teatrali

Milano, 3, notte.

Puccini e la sua nuova opera. — Ieri mattina al ristorante Cova, fra un crocchio di amici, Giacomo Puccini dichiarò ch'erano premature le voci messe in giro circa la sua definitiva rinuncia a musicare *Anima Allegra*. Egli ha fatto comprendere che, qualora gli capitasse un libretto drammatico, adatto al suo temperamento, gli darebbe la preferenza, ma non per questo ha dato ancora a Casa Ricordi l'autorizzazione di passare *Anima Allegra* ad altro compositore.

Puccini è partito ieri sera alla volta di Karlsbad.

Nuove commedie estere. — A Parigi nella prossima stagione autunnale verranno date le seguenti novità: *Cuor di francese*, 5 atti di Arturo Bernède e Aristide Bruant; *L'Assassino, mio amico*, 5 atti di S. Bassel e Antonio Yoan; e *Zigomar*.

A Budapest invece verrà data la commedia di Melchiorre Lengyel: *Proibite le donne!*

Intanto al parigino «Gymnase», riapertosi il primo corrente, è stata rappresentata una nuova commedia in 3 atti di Géo, dal titolo: *Il Ministro*. Si tratta di una satira sociale, che naturalmente farà presto il suo ingresso anche nei nostri teatri. Un brav'uomo, antico mercante di fichi, è diventato ministro repubblicano in grazia agli intrighi aristocratici di sua moglie, una contessa che sa accaparrarsi tutti i presidenti di Consiglio. I due coniugi hanno una figlia deliziosa che ha dato il suo cuore ad un proscritto rivoluzionario, quantunque il padre voglia maritarla ad un ufficiale avventuriero. La ragazza, a cognizione delle varie colpe dei genitori, riesce a salvarli da tutte le posizioni e, d'accordo col fidanzato leale, mette in fuga il pretendente alla sua mano; e riabilita il padre facendogli dare le dimissioni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 3 Agosto 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 735.8; ore 15: 735.2; ore 21: 735.8.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno, sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 24,2 Minima + 16,0

Piazza Castello — Nelle sinele al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 2 + 21,0
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 15,8

[illegible] *termometrica Dardelli* (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 2 + 21,0
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 14,0

5 Agosto 1912. — Il sole nasce alle ore 5,20, tramonta alle ore 19,49.

Giorno della luna 22.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	
Genova	25.7	20.0	sereno	Pietroburgo	20.4
Milano	25.0	14.6	»	Odessa	16.1
Brescia	26.3	20.2	»	Amburgo	15.2
[illegible]	26.6	19.8	1/4 cop.	Vienna	20.6
Bologna	27.4	20.4	sereno	Trieste	17.2
Ancona	25.5	22.2	coperto	Madrid	24.2
Livorno	28.0	20.8	coperto	Alessandria	12.1
Firenze	25.6	19.6	1/4 cop.	Parigi	20.1
Roma	30.1	19.0	sereno	Nizza	15.4
Bari	30.4	19.0	»	Ginevra	—
Napoli	27.8	20.2	»	Costantinop.	25.1
Palermo	29.6	18.4	»	Malta	24.0
Messina	30.0	21.0	»	Tunisi	26.0
Cagliari	25.2	23.0	»	Tripoli	—

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia drammatica Italiana Renzi-Gabrielli. — Ore 15,30: *Anna de Lespars*, ovvia, *Il Duca Nero*, dramma in sei atti e otto quadri, di Dennange. — Ore 20,45: *I due sergenti della torre di Londra*, dramma di Dennange. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO BALBO — Società Anonima di Spettacoli teatrali. — Compagnia italiana d'operette «La Sociale» — Ore 15,30 e 21: *La Bella Risette*, operetta in tre atti, musica di Leo Fall. — Ingresso L. 0 60.

TRIANON THEATRE — Compagnia italiana di operette e zarzuele, di Pietro Foliano. — Ore 21: *Stato di assedio*, operetta in un atto, musica di Ascher — Duetto dell'opera buffa *Crispino e la Comare*, di F. Ricci - *Le tentazioni di Sant'Antonio*, scherzo comico-musicale. — Ingresso L. 0 60.

KURSAAL DURIO — Salone, ore 15 e 21: Concerti orchestrali — Scivolodromo, ore 21: Cinema, l'atto.

RESTAURANT DU PARC - Gran Concerto Dame.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi) — Ore 13 alle 18 e 20,30 alle 23 — Ore 17 e 21, Concerti musicali — Ingresso L. 0 50.

La DITTA FRATELLI MANISSERO
RACCONIGI e BRA

partecipa con vivo dolore la morte del Consocio Signor

Eugenio Manissero

avvenuta in Racconigi, oggi, 3 agosto 1912.

Il trasporto funebre avverrà domenica, 4 corrente, alle ore 18.

MANISSERO QUASSOLO CARLOTTA e VINCENZO MANISSERO partecipano con animo angosciato la morte dell'adorato Consorte e Padre

Eugenio Manissero

Racconigi, 3 agosto 1912. 22454

Le Famiglie BOSCO, PASTORE, STORACI, CAGLIERI, commosse per la dimostrazione di affetto e di stima data al loro caro estinto

Bosco Giuseppe

riconoscenti, ringraziano tutte le gentili persone che presero parte al loro dolore. 22526

ULTIME NOTIZIE

Un deputato albanese si scaglia contro l'ex-ministro Aladian

e provoca nuovi gravi incidenti alla Camera turca

L'interpellanza contro gli ufficiali accettata — La situazione in Albania secondo un ministro — Dimostrazioni "giovani turche„ nelle vie di Costantinopoli.

(Servizio speciale della STAMPA)

Costantinopoli, 3, notte.

Dopo la lettura dell'interpellanza all'ordine del giorno sulla Lega militare presentata dall'ex ministro Aladyan, il deputato Sureya, dal suo posto, urla verso l'oratore:

— E' pericoloso giuocare col fuoco. Dopo aver messo il paese sottosopra voi continuate a rovinarlo. E' vergognoso!

Le parole di Sureya provocano un vivo tumulto.

Aladyan invita il Presidente ad applicare il regolamento contro Sureya perchè ha insultato la Camera.

Sureya ripete: « E' una vergogna! ». Aladyan protesta. Sureya gli grida: « Cane svergognato! ». Aladyan risponde: « Vile, spia della polizia! ». Sureya replica gridando: « Infame vigliacco! ».

I due deputati vengono circondati dai colleghi che gridano: « Presidente, applicate il regolamento! ». Sureya allora dichiara di presentare le dimissioni. Molti gridano: « Accettatele! ». Il Presidente dichiara di applicare la censura contro i deputati Sureya e Aladyan. Questi si giustifica. Quindi la Camera approva la censura contro Sureya, che subito abbandona l'aula.

La domanda d'interpellanza al Ministro della guerra è stata accettata alla quasi unanimità. Il Ministro è invitato a recarsi immediatamente nell'aula.

La seduta è quindi sospesa. Il Presidente si ritira attendendo l'arrivo del Ministro della Guerra che deve rispondere a Aladyan. Continuano negli ambulatori le discussioni e i tumulti.

Mentre si tiene la seduta alla Camera, si svolge una nuova dimostrazione a favore del Comitato Giovane turco. Una musica, composta di una sessantina di suonatori, si è recata alla stazione a ricevere il generale Djavid, richiamato da Nazim pascià.

Il programma del Governo per pacificare l'Albania

Un ministro intervistato dal Sabah, ha dichiarato che la situazione in Albania è ora migliorata in confronto di quello che era al momento in cui il nuovo Gabinetto assumeva il potere. Le difficoltà non sono ancora scomparse, non abbiamo una bacchetta magica, non possiamo risolvere le difficoltà in pochi giorni. La missione in Albania continua regolarmente la sua inchiesta. Il ministro quindi ha opposto una recisa smentita alle voci che corrono e che sarebbero state accolte anche da un membro del passato Gabinetto, in un'intervista da lui accordata ad alcuni corrispondenti esteri, secondo le quali gli albanesi avrebbero domandato il ristabilimento sul trono del vecchio Sultano Abdul Hamid. Tali voci sono state originate da una relazione del Vali, dimissionario, di Kossovo. Il ministro ha detto di ignorare dove il Vali abbia preso tali informazioni.

« Se gli albanesi — ha aggiunto il ministro — presentassero una simile domanda, il Gabinetto cesserebbe i suoi negoziati con loro. Gli albanesi giovani turchi hanno presentato alcune domande strane; ma nessuno di loro ha parlato del Sultano. Noi ci sforziamo di illuminare la popolazione; abbiamo fatto sapere ai capi degli insorti che se i nostri sforzi non avranno alcuno effetto, noi saremo costretti a ricorrere ad operazioni militari ».

(Ag. Stefani).

I misteriosi convegni per la pace

A Vienna si fanno anche i nomi dei negoziatori!

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, notte.

Continuano le voci contraddittorie della stampa viennese sulle trattative preliminari di pace. Mentre la *Zeit* dice che nei circoli turchi a Vienna si nega che si sono già avviate trattative, il *Neue Wiener Tageblatt* pubblica una informazione, che dice di ricevere da Roma, nella quale si ammette la possibilità che in una città della Svizzera, che potrebbe essere Losanna, avvengano fra qualche personaggio turco e qualche individualità italiana degli scambi di idee: il giornale assicura peraltro che queste conferenze avvengono senza alcun mandato da parte degli Stati belligeranti e quindi anche senza impegni di sorta.

La *Neue Freie Presse* dice invece di sapere nei circoli diplomatici che il nuovo Gabinetto turco avrebbe già nominato i suoi membri della missione incaricata delle trattative. In un'altra sua informazione dice che i due principali negoziatori sarebbero il dott. comm. Volpi e Said Halil.

La *Politische Correspondenz* ha poi da Parigi da un personaggio diplomatico che le trattative preliminari sarebbero effettivamente già avviate e si starebbe ora cercando una formula la quale renda possibile la conclusione della pace senza impegni alla Porta ad esplicite dichiarazioni nel senso della rinunzia del possesso della Libia.

L'accordo navale franco-russo

non è rivolto contro la Germania

Berlino, 3, notte.

Da fonte semi-ufficiosa stasera si annunzia che sull'accordo navale franco-russo il Governo tedesco avrebbe ricevuto una dichiarazione dalla Russia, la quale afferma che la tendenza dell'accordo non è rivolta contro la Germania.

Gli interessi italiani e austriaci in Albania

I due Governi rispetteranno la Convenzione del 1897

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Il corrispondente romano del Temps, accennando ai pretesi dissensi tra Italia e Austria nei riguardi dell'Albania, dice che nei circoli ufficiosi italiani non si è preoccupati affatto sulla sorte di quella regione perchè si crede che tanto l'Austria che l'Italia si manterranno strettamente fedeli alla convenzione stipulata nel 1897 tra il conte Goluchowski e il marchese Visconti Venosta, nella quale si proclamava un mutuo disinteresse territoriale sull'Albania, pur stabilendo una libertà economica dei due paesi su questa regione ottomana.

D'altro canto però, nei circoli non ufficiosi, ma bene informati, si ammette tuttavia che l'Austria profitta della inazione nella quale l'Italia è costretta dalla guerra, per fare prevalere la sua influenza in Albania. Nessuno ignora d'altronde che la questione albanese è il vero tallone di Achille delle relazioni austro-italiane. Anche l'on. Tittoni, Ministro degli Esteri nel 1901, fece a tale proposito la seguente dichiarazione: « L'Albania non ha un grande interesse per se stessa, ma le sue spiaggie, i suoi porti hanno una grande importanza perchè assicureranno all'Austria od all'Italia, la supremazia militare e marittima incontestata dell'Adriatico ». Ora l'Italia non può abbandonare l'Albania all'Austria nè l'Austria può abbandonarla all'Italia. Se una di esse avanzasse delle pretese, l'altra dovrebbe opporsi con tutti i mezzi. E' convinzione generale in Italia che l'unico mezzo di mantenere la pace con l'Austria è di rispettare il noli me tangere proclamato dai due paesi sull'Albania. E' precisamente per non dare luogo a complicazioni che l'Italia si è rigorosamente astenuta, durante la guerra con la Turchia, di toccare in un modo qualunque le coste albanesi. Tutti gli italiani negano che l'Italia abbia delle cedute territoriali sull'Albania. Ed effettivamente l'interesse dell'Italia su quel vilayet è puramente negativo, cioè a dire mira a che l'Austria non lo occupi. E' vero che l'Italia osserva attentamente gli avvenimenti albanesi e lo sviluppo dell'influenza austriaca in questa contrada, ma nelle sfere competenti ci si mostra convinti che l'Austria non violerà il patto del 1897, che è la base, non soltanto delle buone relazioni, ma anche della pace tra i due paesi.

L'odio dei militari contro i Giovani turchi

Le dichiarazioni del gen. Cherif pascià

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, notte.

La *Zeit* riceve da Parigi una intervista con il generale turco, Cherif-pascià, uno dei capi della Lega militare, sulla natura di questa organizzazione. Egli ha detto che sei mesi fa cinque ufficiali albanesi si accordarono per persuadere i soldati turchi che sarebbe stato un delitto sparare contro gli albanesi insorti per motivi patriottici. Gli ufficiali consigliarono addirittura i soldati a non obbedire all'ordine di sparare contro i ribelli albanesi.

Anche un Comitato di salute pubblica

Tale propaganda ebbe il risultato che gli ufficiali speravano, ma ciò non bastò loro; un ufficiale dello Stato Maggiore fondò una specie di « Comitato di salute pubblica », che andò facendo proseliti con sorprendente rapidità in tutti i gradi dell'esercito. Quando si sentì abbastanza forte questo Comitato di salute pubblica entrò in azione con l'Unione liberale, fondata dal colonnello Sadik-pascià, e studiò un comune piano di azione. Si diressero appelli a tutti gli ufficiali, esortandoli ad associarsi al nuovo movimento. Gli ufficiali obbedirono senz'altro e frequentarono le sedute e riunioni segrete, nelle quali si concertò l'azione da spiegarsi in seguito. Il ministro della guerra, Mamhud Chefket-pascià, si accorse bensì del movimento di malaugurio, manifestatosi nell'esercito, ma non ebbe nè il coraggio nè la forza di arrestarlo.

Il gruppo radico-militare

Il gen. Cherif, dopo aver accennato agli scopi della Lega militare, la quale si propone la soppressione del Comitato *Unione e Progresso*, lo scioglimento della Camera, la nomina di un Ministero Kiamil-pascià, nuove elezioni, senza alcuna pressione sugli elettori, disse che fra gli ufficiali vi è un gruppo radicale.

Lo stesso generale poi ha fornito alla *Zeit* una lettera scrittagli da un tenente dei ribelli, che si firma Haluti Kugia Zade, e che appartiene alla 6.a compagnia fucilieri; egli si trova con la sua compagnia sulle montagne albanesi. E' una lettera vibrante d'odio contro i Giovani turchi. Ve ne riporto qualche brano: « Caro camerata ed amico! I miei amici ed io siamo partiti per servire la nostra cara patria, per servire la causa del paese, non però per appoggiare le aspirazioni autonomiste degli albanesi. Non siamo strumenti di ambizioni personali, come per screditarci insinuano nei nostri vigliacchi nemici, ma vogliamo ristabilire l'onore dell'esercito, divenuto un pericoloso strumento nelle mani di governanti miserabili, che hanno rovinato la nostra reputazione, costringendo i soldati nelle ultime elezioni ad una parte umiliante verso la popolazione infelice. Che direbbe il mondo se sapesse che vi sono degli ufficiali che per raccogliere voti per i loro candidati invitarono gli elettori con le staffilate e con le baionette? Se ci guardiamo d'intorno, non vediamo che rovina, bassezze, sangue, rapine, crudeltà. Ci costerebbe poca fatica sopprimere i malvagi che tutti conoscono, ma non vogliamo macchiare di sangue le vie, finchè non vi saremo costretti ».

Ventimila regolari turchi solidali con gli arnauti

Da Salonicco a Costantinopoli!

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, notte.

Come era prevedibile, poichè il Governo non ha ancora sciolto la Camera e poichè gli albanesi non hanno la pazienza di attendere la scadenza del periodo di tempo concesso alla Commissione incaricata di studiare il progetto governativo, la marcia su Uskub è già stato definitivamente decisa.

Un telegramma da Verisovitch al *Berliner Tageblatt* dice: « Le trattative di Pristina sono state rotte a causa del non ancora avvenuto scioglimento della Camera. Tutti i capi giunsero a Verisovitch e si recarono nei villaggi, presso le loro truppe. Soltanto la Commissione è rimasta in Pristina. Se il Parlamento entro oggi, sabato, non viene sciolto, sarà subito intrapresa la marcia su Uskub. In tutto gli albanesi che avanzano sono 35 mila ».

Un più energico Padiscià

Anche il corrispondente da Costantinopoli del *Lokal Anzeiger* telegrafa: « Gli albanesi, grandemente delusi, avrebbero ripreso la loro marcia innanzi. Perciò ogni giorno che la Camera prolunga la sua esistenza, significa che aumentano i pericoli per la pace interna. I membri del Gabinetto lo comprendono chiaramente. Un influente membro della « Lega militare » dichiarò che, se il Governo non giustifica la fiducia che si è posta nella sua energia, non rimane altro che obbligare il Sovrano ad abdicare, affinchè un più energico Padiscià ponga fine alla attuale commedia. Non si dovrebbe permettere al partito del Comitato di recitare alla Camera la parte di martire. Se il Comitato riesce a opporsi con altri mezzi allo scioglimento della Camera, una guerra civile sarebbe inevitabile. Un generale ha poi dichiarato che gli ufficiali non si possono più trattenere da un atto di violenza contro la Camera, perchè essi avrebbero la certezza che il Comitato aizza il popolo e cerca di provocare il conflitto nelle vie. Già in questi ultimi giorni degli agenti hanno distribuito delle forti somme nelle osterie del porto e ai militari. La popolazione, dapprima passiva, comincia ad agitarsi con passione.

Lo scioglimento della Camera impossibile?

Seguendo il sistema adottato nei giorni scorsi, di contrapporre le notizie dei giornali ostili ai giornali turchi a quelle dei giornali loro favorevoli, vi comunico ora un telegramma che il corrispondente del *Berliner Tageblatt* da Costantinopoli manda sulla situazione. Dal confronto di queste due diverse fonti si può giudicare con più precisione il corso degli avvenimenti. Si ha in tal modo una vera e perfetta visuale dell'imminente pericolo che sovrasta all'Impero ottomano. Telegrafa quest'ultimo corrispondente:

« I giornali giovani turchi insistono ancora nell'affermare che uno scioglimento della Camera sarebbe impossibile: essi tentano di dimostrare che il Governo si poggia sul rivoluzionari. Gli organi liberali ed i giornali dell'*Intesa liberale* chiedono invece un immediato scioglimento ed assicurano che la seconda rivoluzione, come essi chiamano l'ultimo ammutinamento militare, non è stata affatto rivoluzionaria. Il fatto è che la grazia ai partigiani di Abdul Hamid venne biasimata anche dai pochi veri liberali, membri dell'*Intesa liberale*. E' da notare che un gruppo di uomini politici non appartenenti ad alcun partito, che stanno sotto la guida intellettual edel poeta Tewfik Fikret, intendono mettere all'opera un movimento popolare contro gli intrighi di partito ».

A sua volta, il corrispondente da Salonicco del *Lokal Anzeiger* telegrafa, confermando che ventimila soldati sarebbero pronti ad un dato momento di partecipare alla marcia degli Arnauti, nel caso che la Camera non sia sciolta. Essi, dopo aver preso Uskub, intraprenderebbero la marcia su Salonicco. Dopo avere liberato Abdul-Hamid, muoverebbero su Costantinopoli.

Autonomia di due "marche„

Tutte queste notizie gravissime inducono stasera la *Vossiche Zeitung* a dare nuovi avvertimenti alla Turchia. Il giornale liberale scrive: « Ora, il pericolo è alle porte: gli Albanesi vogliono prendere da se stessi l'autonomia, che è loro negato da Costantinopoli. Una autonomia albanese, con *marca* di Costantinopoli, sarebbe un'autonomia fedele all'Impero; senza *marca* di Costantinopoli potrebbe diventare separatista e ostile all'Impero. Si tratta veramente di vita o di morte dello Stato turco. Si deve pensare a questo pericolo, e non giova avere fatto a tale riguardo la « politica dello sprazzo ».

Una bomba a Monastir

Intanto, secondo altri telegrammi, il Ministro della Guerra comincia a mutare di Corpo quegli alti ufficiali, che si sono rivelati partigiani del Comitato. L'ex-comandante della piazza di Costantinopoli, Schahad Bey, doveva essere traslocato, ma, poichè non volle accettare la nuova destinazione, fu mandato a riposo. Il noto allievo di Von der Goltz, Pertev Bey, una delle più popolari personalità dell'Esercito, è stato pure traslocato. Si ha infine da Monastir, che una bomba è esplosa nella casa del tenente-colonnello Ali. L'esplosione ha prodotto gravi danni, ma, fortunatamente non si lamentano vittime.

"Il record navale di ardimento„

La gesta di Millo esaltata dalla "Militarische Wochenblatt„

Berlino, 3, notte.

La *Militarische Wochenblatt* scrive: « Il rapporto del comandante Millo sul *raid* dei Dardanelli pubblicato dall'*Agenzia Stefani*, deve essere considerato dagli osservatori militari imparziali, un rapporto esauriente per quanto lo permettano le condizioni militari del momento, è assolutamente sereno, poichè rende giustizia alla vigilanza del nemico. L'azione delle cinque torpediniere italiane è un *record* navale di ardimento; il successo navale di questa azione è importantissimo. La ricognizione dei Dardanelli è invece un'azione navale di piena offensiva, condotta in gravi circostanze: essa attesta brillantemente lo spirito offensivo della marina italiana che sostiene l'ascensione, impossibile in questa guerra, di misurarsi con un avversario pari in una battaglia navale ».

La questione delle isole

e i due gruppi delle potenze

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, notte.

Un po' la notizia sulla convenzione navale franco-russa, un po' il discorso di sir Grey sulla sorte delle isole dell'Egeo hanno prodotto una certa effervescenza nei cervelli di taluni redattori politici viennesi.

La Zeit parla di un accordo anglo-franco-italo-russo per isolare la Germania e l'Austria, e dice che a sua volta il piano è stato messo in azione con maggior astuzia che non all'epoca di Reval, quando fu frustrato dalle complicazioni inaspettate, provocate dalla rivoluzione giovane turca.

La Reichspost fa questo ragionamento: « La convenzione navale franco-russa non avrebbe ragione di essere se non ci fossero in vista certi cambiamenti nel bacino orientale del Mediterraneo. Questi cambiamenti sarebbero la riapertura dei Dardanelli alla flotta russa del Mar Nero, l'occupazione di isole nell'Egeo da parte di varie Potenze, desiderose di avere colà delle stazioni navali. Dunque la Russia, la Francia e l'Italia si procurano delle stazioni navali nell'Egeo e l'Inghilterra, per forza, è rassegnata a permetterlo, benchè debba inquietarla la presenza di altre flotte nelle vicinanze del canale di Suez. Si comprende l'imperiosa necessità anche per l'Austria di esigere per se stessa stazioni navali nell'Egeo, per la tutela dei suoi importanti interessi levantini. Il giornale dice che l'Austria commetterebbe una grande sciocchezza se si lasciasse distogliere dall'esigere una stazione navale nell'Egeo, con la lusinga di ottenere invece un allargamento nella sua zona di influenza nell'Albania.

Anche la Neue Freie Presse dice che l'Austria come potenza mediterranea deve tenere d'occhio la questione della convenzione franco-russa.

In quanto alle isole occupate dall'Italia, la Neue Freie Presse dice che questa non ha mai avuta l'intenzione di tenersele definitivamente.

La "Gioconda„ non è stata ritrovata

Questa "Monna Lisa„ ha le mani troppo rosse

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

L'amministrazione delle Belle Arti, che da dodici mesi non ha potuto consolarsi per la perdita della *Gioconda*, non lascierà il tutto quando questa volta. Essa rifiutò di riconoscere come autentica la *Monna Lisa* dal ritratto che le era stato offerto in restituzione nel modo che vi ho telefonato.

La *Gioconda* che ci è stata presentata non è altro che una abile falsario, una simulazione [illegible] l'opera di Leonardo da Vinci. Il signor Pujalet, direttore del Louvre, infatti, ha stabilito che la *Gioconda* riportata ieri all'Ambasciata d'Inghilterra non è la vera *Gioconda*. Il quadro è un po' più grande dell'originale benchè [illegible] condotto; ha qualche volgarità di fattura che tradisce la sua origine. La figura non è identica, ma soprattutto la *Monna Lisa* che noi piangiamo non aveva le mani [illegible] vedere che le vicissitudini del viaggio abbiano potuto avere una conseguenza sulla loro sorte. Le multiple e fini spaccature che la circondavano [illegible] nel identificarla: esse sono inimitabili, giacchè è impossibile al pittore di ricostituire le innumerevoli e delicate spaccature che vi ha tracciato il tempo. Il gentiluomo che si è presentato all'Ambasciata d'Inghilterra poteva essere in buona fede; non è d'altronde certo che il quadro che egli portò sia stato dipinto specialmente per questa restituzione. Sembra anche verosimile che questa copia sia antica, ma siamo sicuri — purtroppo! — che essa non è che una copia. Questa è l'opinione ufficiale.

Il signor Rathbone, l'inglese che ha portato la pretesa *Monna Lisa* di Leonardo da Vinci all'Ambasciata inglese, l'aveva acquistata per 2750 franchi, una quindicina di giorni sono, in una vendita pubblica organizzata da un grande mercante di oggetti d'arte di Londra: era convinto della sua autenticità. Contrariamente alla prima notizia Rathbone non è stato arrestato. Portando il quadro all'Ambasciata inglese Rathbone desiderava sapere se le Autorità francesi chiedevano il quadro che egli possedeva, ritenendolo quello rubato al Louvre. Rathbone, informato di ciò, ha ripreso stamane il suo quadro. Intervistato, egli ha dichiarato di abitare nel Galles del nord e di essere artista pittore nella manifattura di porcellane della Robbia di Buckenhead presso Liverpool. Rathbone continua a credere che se la cornice del Louvre circondasse questo quadro si riconoscerebbe che esso è quello rubato. Ma è una delle tante illusioni degli amatori d'arte!

Il volo di un romanziere

La morte di un aviatore

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

In questo momento l'aviazione sta appassionando intensamente l'Inghilterra, ed il famoso romanziere Wels, l'autore della *Guerra nell'aria*, ha compiuto la sua prima ascensione in aeroplano, con Graham White, per provare direttamente le sensazioni che fino adesso egli aveva riprodotte nei suoi libri avveniristi sopra la pura scorta della propria fantasia. Il romanziere descriverà la sua gita aerea in un articolo già annunziato. Il suo volo durò circa venti minuti, senza alcun incidente. Intanto in molti centri inglesi si tengono prove e gare di aviazione, tanto con aeroplani che con idroplani, e, fra l'altro, interessantissimo è il Concorso di aviazione militare che sta svolgendosi sulle brughiere di Salisbury. Sfortunatamente il tempo non è molto propizio per il vento e la pioggia, che in questi giorni prevalgono.

Tuttavia oggi a Salisbury alcune prove poterono effettuarsi, e riuscì benissimo quella di altezza con a bordo un passeggiero. L'altezza minima è stabilita in 1500 metri. L'aviatore Cody, con un ufficiale come passeggiero, fu colui che raggiunse l'altezza maggiore, giungendo a duemila metri, con una speditezza che si giudica senza precedenti.

Una grave disgrazia però doveva funestare la giornata d'oggi. Questa mattina l'australiano Campbell, il pioniere dell'aviazione in Australia, rimase infatti ucciso in un campo del Sidney, vicino al villaggio di Byfleet.

Un riuscito esperimento del sommergibile "Squalo„

Resta sott'acqua ventiquattro ore con tutto l'equipaggio

Venezia, 3, notte.

Si è ripetuto lunedì scorso, col sommergibile *Squalo*, l'esperimento fatto il mese scorso con il sommergibile *Glauco*, (che restò sommerso 22 ore consecutive, per constatare le condizioni fisiche degli equipaggi dopo una lunga immersione. Alle ore 8 di lunedì lo *Squalo* si immerse in arsenale a tre metri di profondità, di fianco alla R. nave *Lombardia*. Nel sommergibile vi erano venti uomini di equipaggio col comandante ed un capitano medico. Lo *Squalo* restò immerso 24 ore, e cioè fino alle 8 del successivo martedì. I componenti dell'equipaggio risalirono alla presenza del viceammiraglio Garelli, comandante del dipartimento, e del capitano di fregata Giovannini, comandante della *Lombardia* e di molti altri ufficiali. Le loro condizioni erano così soddisfacenti che tutti si misero a lavorare per ricondurre il sommergibile in cantiere.

I particolari dello scoppio di dinamite a Castellammare di Stabia

Castellammare di Stabia, 3, notte.

Sulla fortissima esplosione di dinamite avvenuta quest'oggi, nella quale rimasero vittima tre operai, si hanno questi altri particolari:

Sotto la direzione del Genio civile, l'impresa Durio di Napoli eseguiva i lavori di pontile e di scalo subacqueo davanti alla banchina dei magazzini generali. Fra gli altri, a tali lavori erano addetti un palombaro, certo Luca Carlo, di Napoli, e due garzoni aiutanti, i quali preparavano astucci di dinamite da fare poi scoppiare nell'acqua. Verso le ore 14 il palombaro ed due garzoni, non potendo, a causa del tempo preparare all'aperto le miscele di clorato di potassio, antimonio e zolfo, con cui poi si riempivano i tubi di latta, si sono ritirati nel locale del corpo di guardia della regia guardia di Finanza per eseguire la pericolosa operazione.

Quello che quivi è successo non è stato possibile assodare con precisione, perchè le persone presenti sono tutte perite. Certamente tutta la miscela di dinamite, di oltre tre chilogrammi, esistente nel locale, ha dovuto scoppiare, determinando la morte dei tre e facendo rovinare l'intero fabbricato del corpo di guardia. Un facchino, che si trovava in un locale attiguo, è rimasto anch'egli gravemente ferito ed è stato trasportato all'ospedale civile.

Passato il primo momento di panico, le guardie di finanza, unitamente ad alcuni volonterosi, hanno iniziato, sotto la direzione del comandante del porto cav. Pogati, i primi lavori di sgombro, abbastanza pericolosi perchè i muri minacciavano di rovinare da un momento all'altro. Dopo pochi minuti è stato estratto il primo cadavere, quello del palombaro Carbo, che era ridotto in un ammasso informe di carne sanguinolenta, con la testa quasi staccata dal busto.

Poco dopo sono giunti i pompieri del R. Cantiere, che hanno continuato i lavori di sgombro per la ricerca degli altri operai. Dopo dieci minuti di lavoro sono comparsi altri due cadaveri, anche essi in uno stato raccapricciante.

Mentre telefono, sotto la direzione del consigliere provinciale cav. Panacore, continua l'operazione di sgombro per vedere se vi sono altre vittime. Il soprintendente dei lavori signor Ferrelli Francesco è stato trattenuto. Non è stato ancora possibile identificare i cadaveri dei due giovani. Si sa solo che uno era cognato del palombaro Carbo e l'altro era di Torre del Greco.

Sul posto sono accorsi il commissario cav. Busal ed un capitano dei carabinieri, per espletare le prime indagini. Poco dopo è arrivato anche il pretore, che ha disposto per la rimozione dei cadaveri e per il trasporto di essi al cimitero.

Pietoso suicidio di due giovani fidanzati

Milano, 3, notte.

Ammalata da oltre due anni di un morbo implacabile che non perdona, la giovane Lina Gobetti, di anni 30, abitante con due fratelli e due sorelle (un terzo è professore a Voghera), al corso Buenos Aires, 17, due anni or sono dovette essere ricoverata in una casa di salute, donde ritornò tre mesi fa in condizioni un po' migliori. Dopo però circa un mese ebbe una ricaduta e la famiglia la inviò subito in campagna a Pescate, presso Bellaggio. Essa era fidanzata da due anni al giovane Virgilio Masoli, di anni 30, impiegato all'Amministrazione del Gas, pure lui in condizioni di salute non troppo floride. La malattia costringeva i fidanzati a rimandare sempre le nozze. Alcune settimane fa il Masoli prese le vacanze e si recò a raggiungere la fidanzata; il 2 luglio egli avrebbe dovuto fare ritorno all'ufficio, ma ciò non avvenne. La famiglia ne fece ricerca a Pescate ed apprese che dal paese era scomparso da alcuni giorni con la fidanzata. Le due famiglie avvertirono le autorità ed intanto iniziarono febbrili ricerche, ma della coppia finora nulla più si era saputo. Essa aveva lasciato il paese senza dir nulla ad alcuno. Nel pomeriggio di oggi un telegramma da Chiasso avvertiva le famiglie Masoli e Gobetti che in una camera d'un albergo di quella città i due giovani erano stati rinvenuti asfissiati. Sul posto furono sequestrate due lettere indirizzate alle rispettive famiglie.

Assassina i suoi genitori!...

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 3, notte.

I giornali hanno da Saint Croix, cantone dei Grigioni, notizia di un orribile delitto. Il diciannovenne Enrico Clair ha ucciso la notte scorsa, a colpi di rivoltella, il padre e la madre. Il disgraziato ha anche cinque fratelli. Si ignorano le cause del terribile delitto. Pare che si tratti di uno squilibrato. Egli si sarebbe alzato durante la notte, ed armatosi di rivoltella, si recò nella camera dei genitori ed avrebbe improvvisamente sparato contro di essi alcuni colpi uccidendoli. Dopo il terribile delitto, egli si è co-

Il mistero della fattucchiera truffatrice

arrestata da una sua vittima a Venezia

Venezia, 3, notte.

La sedicente signora Andrée, arrestata giorni or sono al Lido, come vi ho narrato, dall'ungherese signora Irene Banneker, vittima della truffa di 40 mila corone, consumata dall'astuta fattucchiera di Trieste, venne più volte interrogata nelle carceri di San Severo, dove è stata rinchiusa. Essa continua a negare di essere la truffatrice della signora Banneker.

Ricorderete che al delegato Gadolino della sezione di Lido, la famigerata madame Andrée aveva dichiarato, in presenza della signora Banneker, di chiamarsi Antonietta Patrac, di Tolosa.

In carcere si è qualificata per Virginia Povilie. Madame Andrée-Patrac-Povilie voleva però far credere alla polizia di essere nata nel 1876 e di aver cioè 36 anni soltanto. Probabilmente sperava di poter nascondere gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza. Il fotografo della Questura, signor Dugelli, l'ha fotografata: è una donna dall'apparente età di cinquant'anni ed ha il tipo dell'ebrea orientale; è pingue ed ha i capelli un po' grigi e le guancie flosce.

Si viene ora a sapere che al momento in cui venne risolutamente fermata dalla signora Banneker, essa era in compagnia di due uomini che riuscirono ad eclissarsi. Madame Andrée era a Venezia da qualche giorno ed alloggiava in un piccolo albergo del centro insieme ai due ignoti compari, uno dei quali si faceva passare per barone. I due sconosciuti alle ore 19 del giorno stesso in cui al Lido avvenne l'incontro, si recarono all'albergo, presero le valigie proprie e quelle della Andrée e lasciarono Venezia per ignota destinazione.

Si attendono ora le informazioni chieste alla polizia austriaca.

Un nuovo "referendum„ del Partito socialista

sulla questione della massoneria

Milano, 3, notte.

Alla seduta pomeridiana della Direzione del Partito Socialista tra i presenti è anche Mussolini. La Direzione prende atto del ritiro delle dimissioni di Lerda.

Si inizia quindi la discussione sulla questione della Massoneria. Il vice-segretario Vella dà lettura della relazione, che fa la storia della questione e rileva il risultato del *referendum* del 1905, il quale è ritenuto dalla Direzione come nullo e la questione non risolta in seguito al deliberato del Congresso di Reggio Emilia, il quale proclama che la massoneria, deve essere avversata dai socialisti.

Si apre la discussione intorno alla forma da darsi a questo deliberato. Viene infine approvata all'unanimità la seguente formula: *Ritenete che sia incompatibile la contemporanea inscrizione al Partito Socialista ed alla Massoneria? In caso affermativo ritenete che debbano essere espulsi dal Partito Socialista coloro che contro i deliberati del Partito Socialista stesso permanessero nella Massoneria, o che vi si facciano ascrivere?*

La Direzione delibera che questa formula sia sottoposta a tutte le Sezioni del Partito entro il mese di agosto, accompagnata da una circolare illustrativa dell'argomento. Le Sezioni dovranno fare pervenire la loro risposta entro il mese di ottobre.

NOTIZIE TEATRALI

"La bella Risette„ di Leo Fall

al Teatro Balbo

Ecco, finalmente, un'operetta, che ha poco a vedere con la valanga di « Valzer in tre atti », che da qualche anno non ci lascia più requie.

E' forse per ciò che « La Bella Risette » si rappresenta così raramente? Eh! via! Quasi quasi sarebbe il caso di sperarlo di sì. Perchè almeno quest'operetta di Leo Fall conserverà, con poche altre sorelle, un discreto sapore di novità, quando il delirio ritmico del *tre per quattro* avrà fatto il suo tempo.

« La Bella Risette », nuova per le scene del Balbo, non è più una novità per i Torinesi. Rappresentata la prima volta, se non erro, al Teatro Alfieri, piacque, ma non trascinò il pubblico agli entusiasmi di « La Vedova allegra » e di « Sogno di Valzer ».

Nè poteva essere diversamente. Questa, dell'autore di « La Principessa dei dollari », è una musica pensata e scritta elegantemente, con delicatezza di particolari, e con intendimenti di opera comica assai più che non di operetta. Piacevole e discreta, in questa sua discrezione essa trova una fonte di forza e di debolezza ad un tempo.

Di forza, perchè nessuno potrà disconoscere nel lavoro del Fall qualità di grazia, di brio contenuto, di colorito, che spesso deriva dal substrato di canti popolari, un sapore caratteristico, di effetto assai simpatico.

Di debolezza, perchè (è pure giustizia l'ammetterlo) noi non troviamo in tutto lo spartito uno di quei momenti veramente tipici, che trascinano con sè la platea, e divengono di punto in bianco patrimonio della folla.

Si sorride; si apprezza; si approva. Ma attraverso la delicatezza, e l'eleganza dell'armonizzazione e dell'orchestrazione, e la varietà dei ritmi e la bellezza incontestabile di alcuni spunti, noi sentiamo qualcosa di manchevole, come se al Fall sia venuta meno la limpidità e la ricchezza dell'ispirazione; onde nel valore dei mezzi espressivi — siano dessi sentimentali, o comici, — noi non possiamo esimerci dal sentire lo sforzo.

Leo Fall si studia troppo in quest'operetta. E si comprende che il pubblico simpatizzi di più per « La Principessa dei dollari », più spontanea e più viva.

« La Bella Risette » ha, insomma, lo stesso difetto di origine di « La divorziata ». E con ciò nessuno vorrà dire che « La divorziata » non abbia diritto di reggere onorevolmente sulla scena.

Così l'opera — chiamiamola pure così, poichè alcuni momenti hanno dell'opera comica atteggiamenti e larghi sviluppi — riscosse ieri sera applausi in vari punti, ma l'onore del bis toccò proprio a due tra le pagine, ove il Fall più volentieri sacrifica all'operetta: voglio dire al duettino tra re Tommasino (reso con misurato senso di buona comicità dal Farri) e il Bonomi; ed a quello tra il Campori e la Pierocclni, cioè tra il conte Edgardo e Margot.

Al buon successo contribuì d'altra parte una esecuzione, che opportunamente si volle, a rischio di alcuni rinvii della prima rappresentazione, affiatata e degna di quella lodevole cura nella messa in scena, che ieri sera si rivelò un altro nuovo degli sforzi della Compagnia per meritarsi il favore del pubblico.

La recitazione fu disinvolta e abbastanza briosa. L'orchestra, diretta col solito amore e con un senso notevole d'arte dal Sassoli, diede in genere alla musica del Fall quel risalto, che da un'orchestra appena discreta come questa ci si può ripromettere; Virginia Farri cantò con delicatezza e con sentimento, così da sembrare (difetti di voce a parte) sempre più degna del plauso, che sovrabbondante la accolse fin qui; la Pierocclni fu, al solito, ricca di brio; il Vinci, il Campori, il Bonomi e gli altri esecutori tutti (e comprendo fra essi anche i cori) dimostrarono che al far bene è un grande eccitamento l'interesse personale derivante dalla forma di cooperativa, assunta dalla Compagnia.

E il pubblico continua col suo concorso ad agevolare l'impresa. Ieri sera esso era, al solito, numeroso.

E parve a tutti giusto che a « la bella Risette » possa essere riservato un certo numero di repliche, mentre, si pensa, fra altro, ad una nuova operetta del direttore dell'orchestra, M.o Sassoli.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

3 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 97 76.
Id. fine corrente 97 90, 97 92 1/2, 97 90.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140) prezzi nom. 97 80.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 80.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 25.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68 50.
Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912) corso medio legale 100 20.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 101 10, lettera 101 20.
Svizzera 4: denaro 100 95, lettera 101 05.
Germania 4 50: denaro 124 625, lett. 124 725.
Londra 3: denaro 25 52, lettera 25 62.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1440 50, 1440.
» Banca Commerciale 838 50, 838, 839 50, 830, 840.
» Banco Roma 103.
» Ferrovie Meridionali 589.
» Mediterranee 391.
» Nav. Gen. It. Rubattino 397, 398.
» Concimi Vicenza 128.
» Fiat 131.
» Marconi 135.

Prezzi dei valori per contanti

Obbl. Prestito Redim. 3 0/0 Ferrov. 421.
» Banca d'Italia 3 75 % 498.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 340.
» Ferrovie Meridionali 339.
» Vittorio Emanuele 365.
» Sarde C. 342.
» Sicule 4 % oro 505.
» Secondarie Sarde 4 % 500.
» Mediterranee 4 % 500.
» Tramvays Torin. 4 1/2 0/0 500.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. cont. 495 50.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. cont. 480.
Buoni del Tesoro 100 20.
Resistenti. Affari sempre più limitati.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

3 agosto — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine corr.) 97 90, 97 925, 97 90.
» 3 50 contanti (corso medio) 97 75.
» 3 50 id. (1902) id. 97 25.
Azioni Banca Italia 1440 50, 1440, 1440 50.
» Banca Commerciale 838 50, 838, 838 50, 838, 839, 840, 839 50.
» Ferrovie Mediterranee 393 50, 394.
» Fiat 131.
» Rubattino 400, 399.
» Marconi 132.
» Concimi 128, 127 50.
» Ansaldo 301 50.
» Terni 1540.

Prezzi nominali 3 Agosto

Debiti redimibili

Obbligazioni.

500	Ferrovia 3 o/o emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3.	340 —
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 o/o	330 —
500	Strade ferrate Tirreno 5 o/o	500 —
500	Ferrovia Maremmana 5 o/o	492 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o	360 —
500	Strade ferrate Novara 5 o/o	[illegible]
500	Strade ferrate Cuneo 3 o/o	300 —
400	id. id. 3 o/o	400 —
250	Strade ferrate Genova-Voltri 5 o/o	[illegible]
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o	300 —
420	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (1a emissione)	— —
420	id. id. 3 o/o (2a emissione)	— —
400	id. id. 3 o/o (3a emissione)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o	300 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o	— —
500	id. id. id. serie B 3 o/o	— —
500	id. id. id. serie C, D 3 o/o	340 —
500	id. id. id. serie D 3 o/o	— —
500	S. ferr. Centr. toscane (Asciano-Grosseto) 3 o/o	345 —
500	id. id. id. [illegible]	— —
500	id. id. id. [illegible]	— —
500	Obbligazioni del canali Cavour 5 o/o	502 —
500	id. per i lavori del Tevere 5 o/o	495 —
500	id. per i lavori ed altri Roma 5 o/o	498 —
500	Obbl. per il risanamento della città di Napoli 5 o/o	498 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallermaggiore-Bra 5 o/o	500 —
500	id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per tronchi Bra, Castagnole, Castagnole, Mortara	250 —
500	Obblig. 3 1/2 0/0 est. (legge 22 dic. 1905)	474 —
500	Obblig. 3 0/0 netto 1910	481 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (dette nuove Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 o/o	342 —
500	id. id., serie C (1a emissione 1888)	» »
500	id. id., serie C (2a emissione 1889)	» »

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 o/o	97 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o	485 —
500	Credito Comunale e Provinciale	500 —
500	Credito Comunale Prov. (Roma) 3 75 o/o	490 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	500 —
500	Ferrovie Meridionali	339 —
500	id. Secondarie Sardegna	340 —
500	id. Sarde, serie A	310 —
500	id. id. id. B	310 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889	500 —
500	id. id. id. 1891-92	— —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Econom.	500 —
500	Officine di Savigliano	500 —
500	Società Siderurgica di Savona	497 —
500	id. Napoletana di Imprese Elettriche	495 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	491 —
500	id. Miniere di Montecatini	500 —
500	id. Manifattura Lane Borgosesia	495 —
500	id. Miniere « Elba »	470 —
500	id. Unione Italiana Tramways Elettrici	512 —
500	id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	490 —
500	id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	460 —
500	Unione Esercizi Elettrici	485 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	500 —
500	Officine Elettriche Genovesi	512 —
500	Prestito Provincia di Lucca	495 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di S. Paolo 3 1/2 o/o 488 50 — 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 o/o	510 —
	id. id. 3 1/2 o/o 481 — 500 id. id. id. 4 o/o	473 —
500	Fond. Banco d'Italia 3 1/2 o/o 485 — 500 id. id. id. 3 1/2 o/o	472 —
500	Fond. C. R. Ver. 3 75 485 — Monte dei Paschi di Siena 3 1/2	435 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
100	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
100	Banco della Liguria	— —
—	Banca di Torino (stampigliate)	— —
100	Società Finanziaria e Industriale Torinese	124 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
250	id. id. Secondarie Sardegna	296 —
500	id. id. Reale	670 —
400	id. id. Mantova-Modena	774 —
450	id. id. Biella	715 —
200	id. id. Pinerolo (1.a emissione)	400 —
250	id. id. id. (2.a id.)	204 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche	302 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
200	id. Ferrovie del Vomero	300 —
175	id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100	id. Navigazione Alta Italia (Torino)	30 —
200	id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	160 —
250	id. Lloyd Sabaudo	430 —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gas	204 —
100	id. Consumatori Gas-Luce	250 —
250	id. Elettricità Alta Italia	300 —
150	id. di Applicazioni elettriche	— —
300	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
500	Società Officine elettriche genovesi	— —
100	id. Unione Esercizi Elettrici	— —
100	id. Forze Idrauliche del Moncenisio	102 —

Industrie meccaniche.

100	Società Officine di Savigliano	1140 —
200	id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
200	id. Ansaldo Officine già Berlinghieri	310 —
50	id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
150	id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	213 —
200	id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.)	299 —
100	id. Siderurgica di Savona	— —
50	id. Fabbriche Italiane di lime	— —
500	id. Acciaierie di Terni	— —
100	id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
25	id. It. Zust, costruz. autom. (Intra) (a.)	— —
25	id. Automobili Itala	— —
25	id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	id. Officine reali S. Giovanni (Cagliari)	— —
25	id. Officine Türkheimer per autom. e vel.	— —
25	id. Hist-Sou Dompfor	— —
25	id. Marchand Fabbrica Automobili (Genova)	— —
25	id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	id. Fabbrica Automobili « Itala » (Torino)	— —
50	id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250	id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
170	id. Alti forni Gregorini	— —
25	id. Miniere Industrie mecean. (Milano)	— —
25	id. Industrie Metallurgiche « Torino »	— —
25	id. Cerrano Automobili « Scat »	20 —
25	id. Carrozzeria Automobili Taurus	20 —
100	id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	170 —
25	id. Piemontese Automobili S. P. A.	24 —
200	id. Officine Napoli. per mat. fer.	200 —
100	id. Stab. G. Fornara e C.	88 —
100	id. Officine Meccaniche Reggiane	71 —

Industrie chimiche.

250	Società Carburo di calcio Roma	— —
100	id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	— —
100	id. Un. It. conc. e fabbr. conc. chimici	— —
100	id. Fabbrica vernici A. Paramatti	104 —
100	id. Azideria Italiana (Milano)	— —
100	id. Concerie Italiane Riunite	100 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	500 —
250	id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	200 —
250	id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	— —
125	id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	id. Italiana del Ghiaccio artificiale	50 —
100	id. « Eridania » di Genova	— —
250	id. Zuccherificio Ferrarese	400 —
50	id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25	id. Stabilimento Fratelli Maraschi	40 —
100	id. Fabbrica cioccolato e conf. Venchi e C.	151 —
100	id. Distillerie Italiane (Milano)	90 —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
100	id. Ital. ind. zuccheraria indigena	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1100 —
250	id. Cartiere Meridionali	275 —
250	id. Manifattura Lane Borgosesia	255 —
100	id. Calci Casale	100 —
60	id. Anonima Pellami e Calzat.	48 —
100	id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	114 —
250	id. id. Tessili stampati (M lane)	— —
200	id. Istituto Romano di beni stabili	200 —
500	Società Miniere di Montepeni	645 —
100	id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
200	id. Giovanni Ghiardini	— —
25	id. Cotonificio Piemontese	17 —
250	id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	id. Fratelli Ise-Magistris e C. (Milano)	— —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 11.50:
Rendita Italiana 3.50 0/0 cont. 97 76 — Id. fine mese 97 90.
Mediterranee 393 — Credito Italiano 546 — Banca Commerciale 839 75 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria Italiana 101 — Banca d'Italia 1440 — Lanificio Rossi 1460 — Cotonificio Cantoni 355 — Navigazione Generale 397 — Raffinerie Zuccheri 343 50 — Beni Stabili 310 50 — Azioni Costruzioni Venete 157 — Acciaierie Terni 1539 — Società Edison 570 50 — Savona 237 — Elba 209 — Ansaldo 302 — Industrie Zuccheri 246 — Cotonificio Veneziano 16 50 — Ferrovie Meridionali 580 — Berra 153 50 — Metallurgica 120 — Ferriere 128 50 — Concimi Chimici 127 — Viscosa 977 50 — Distillerie 87 — Cartiere 746 — Fondi Rustici 165 — Molini Alta Italia 221 — Breda 342 — Italo-Americana 103 50 — Miani e Silvestri 106 — Marconi 131 50.
Cambi: Su Berlino 124 65 — Parigi 101 12 1/2 — Londra 25 53 — Svizzera 103 — Vienna 106 25.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18:
Ripresa. Il movimento di migliorìa si va accentuando ed estendendo ai diversi comparti, restandone però esclusi i Ferroviari e Saccariferi. Rendita offerta al contante. Siderurgici in vigorosa ripresa. Rendita da 97.85 a 97.90, chiude a 97.87. Banca d'Italia da 1439 a 1440, chiude a 1441.50. Commerciali da 838.50 a 843, chiudono a 842. Migliore il Credito a 548.50. Domandate le Rubattino da 397 a 398. Deboli i Saccariferi, Eridania da 730 a 737. Raffinerie da 344 a 343. Attivissime le Terni da 1535 a 1349. Ansaldo da 301 a 300. Savona da 237 a 240. Elba da 210 a 212. Molini 224 e Semolerie a 280. Migliori le Marconi a 136. Cambi fraziona più sostenuti.
Rendita 97,85, 97,92, 97,87 — Banca 1439, 1440, 1442 — Comit 839, 840, 843, 842 — Credito 548, 548,50 — Meridionali 589, 588 — Mitiel 393,50, 394 — Rubattino 398, 397 — Raffineria 344, 343,50 — Industria 231, 235 — Eridania, 735, 737, 733 — Terni 1535, 1540, 1549 — Armstrong 301, 302, 306 — Elba 210, 212 — Savona 237, 240,50 — Molini 223, 224 — Semolerie 278, 280 — Ferriere 128, 130,50 — Marconi 136.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	2	3		2	3
Rend. franç.	—	—	[illegible]	—	—
Rend. 3 pers.	92 30	92 35	Cred. fondier	—	—
Id. franc. [illegible]	—	—	[illegible]	—	—
Italia [illegible]	16 75	16 80	Lotti Turchi	208 25	207 —
Cons. Londra	[illegible]	[illegible]	Suez Meridion.	—	593 —
[illegible]	[illegible]	—	Rendita Italia	90 25	90 —
Obbl. Tunis.	264 25	265 —	N. Azerl. russo	100 20	—
Ottomano [illegible]	88 75	88 70	Russo 1909	100 65	100 60
Turco unific.	90 47	90 75	Id. portogh.	—	—
Banca Parigi	1715 —	1717	Banca Francia	—	—
Zambesi	432 —	432 —	Banca Madrid	—	—
Egiziano 1862	101 35	101 50	S. Comm. Ital.	830 —	—
R. Duomo	91 55	91 55	Rendita esp.	87 20	87 20
R. Spagn. est.	92 85	92 85	Bulgaria	494 —	493 10
Banca Ottom.	670 —	670 —	Azeri. Romb.	—	—
Brazil. arg. 1889	—	—	Lionnaise	1290 —	1290 —
Id. id. 1890	—	—	Metropol.	630 —	—
Rame Londra	79 1/4	—	Thomson	770 —	779 —
Brasile Lond.	—	—	Rand Mines	169 —	169 50
Id. id. trebat.	—	—	De Beers	495 50	495 —
Spagna cons.	85 50	85 75	Chartered	39 50	39 50
Credit Lyon.	1642 —	1645	Goldfields	97 —	96 50
Azionisi	304 —	304 —	Randmines	30 50	30 —
Nord Spagne	470 —	467 —	Robinson	—	—
Saragozza	434 —	438 —	Lista Via di	100 —	100 50
Rio Tinto	1901 —	1907 —	[illegible]	38 25	38 —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	2	3		2	3
Camb. Londra	— —	20 50	Az. di Norimb.	—	—
Cambio Parigi	— —	81 125	Ferr. Merid.	115 67	115 75
Cambio Italia	— —	80 10	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	204 75	—	Banca Comm.	—	—
Banca Italiana	— —	—	Banca Italiana	216 40	216 45
Id. Ber. [illegible]	— —	—	Deutschebank	255 20	255 50
Cons. Prussia	90 —	90 —	Disconto	187 —	187 50
Rend. Turca	90 —	90 20	Cembaer	236 25	246 —
Obbl. ferr. It.	44 60	—	Gelsenkirchen	186 —	186 25
Rend. Merid.	—	—			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	2	3		2	3
Cred. Austr.	631 50	632 75	Ital. (t. carta)	14 40	14 40
In carrozz.	160 —	160 75	Rend. Austr.	86 90	86 90
Ungh. Austr.	934 75	934 —	Id. in carta	86 90	86 90
Austriache	716 50	715 —	Union Ban.	619 75	619 —
R. Austr. Ung.	2034	2077	R. Austr. oro	112 75	112 80
Napol. d'oro	19 10	19 10	Ungher. oro	87 10	87 10
Alpine	100 —	100	Id. 3 1/2 0/0	78 60	78 60
Cambio Ital.	95 56	95 45	Cassa di ruoli	104 30	103 75
Id. marca	[illegible]	24 00 5			

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 3 agosto — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 104,30 (giornaliero).
Roma — Cambio settimanale Lire 104.40.
Genova, 3 agosto — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,10 —; — Londra Lire 25,52 —; — Germania Lire 124,60 1/2 — Svizzera Lire 101,05 —; — Belgio Lire 100,30 —; — Austria Lire 105,90 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 30. — Aggio dell'oro 11.—.
Buenos Aires, 1 (sera). — Pesi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 1. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 1 9 65.
Londra, 1. — Argento pesce 27 9/16 all'oncia Standard di grammi. titolo 925 millesimi.
New-York, 1. — L'argento si quota a centesimi di dollari 59 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino del 3 agosto 1912.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra 1a ord. class.	2a ord.	3a ord.
10/12	— —	— —	46 41	— —	— —
11/13	45 46	45 46	40 41	— —	— —
12/14	45 46	43 46	40 41	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Greggie capi sciolti.

Titolo	Di Marca	Extra 1. ord. class.	2. ord.	3. ord.
9/10	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —
10/12	— —	— —	— —	— —
11/13	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra 1a ord. class.	2a ord.	3a ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	51 52	— —	— —	— —	— —
19/21	50 51	48 49	47 48	— —	— —
20/22	49 50	47 48	46 47	— —	— —
22/24	48 50	47 48	46 47	— —	— —
24/26	48 50	— —	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Organzini 20/22 marca L. 54,50, Piemonte.

Bozzi prodotti.

Coppi in grana gialli L. 3,30 a 3,60.

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 3 agosto 1912.

Organzino	Colli	4	Cgr.	415,75
Trama	»	2	»	126,74
Greggia	»	2	»	246,48
Lana	»	7	»	1227,40
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	15	Cgr.	2116,37
Sete pesate	»	1	»	25,75
Lane pettin.	»	—	»	—
Totale	Colli	16	Cgr.	2141,12

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 3 agosto 1912.

Grani di Piemonte vecchi mercantili — id. nuovi da L. 25,50 a 26,75 al quintale — id. dai di altre provenienze da 26,50 a 31,— id. esteri teneri di forza da 31,— a 31,75 — id. id. id. comuni di forza ecc. da 30,50 a 31,50 — id. id. del Plata da 29,— a 29,50.
Granoni di Piemonte da L. —,— a —,— al quintale — id. mercantili id. da —,— a —,— — id. esteri del da —,— a —,— — id. id. mercantili Plata da 19,— a 20,— — id. da foraggio da —,— a —,—.
Segale nazionali nuove da L. 22,— a 22,— al quintale — id. estere da —,— a —,—.
Mercato invariato. Affari limitati.
Farina di grano tenero N. 1 da L. 42,50 a 44,70 al quintale — id. id. id. marca S superiore da 40,50 a 41,50 — id. id. id. marca S comune da 38,— a 40,50 — Semole di grano duro fit da 45,— a 46,— — Farina di granoturco da 20,00 a 27,50 — Crusca di grano tenero da 17,50 a 18,00 — Cruschello id. da 17,— a 17,50 — Farinaccio id. da 18,— a 19,—.
Mercato sempre sostenuto.
Avene nere di Piemonte da L. 23 50 a 24 — al quintale — id. comuni id. id. da 23 — a 23 25 — id. estere da 23 50 a 25 — Fave Sardegna-Sicilia da 21 50 a 23 75 — Favette altre provenienze nazionali da 22,50 a 23,—
Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da — — a — — id. colorati esteri da — — a — —.
Riso camolino Ostiglia 1.a qualità, al quintale, da L. 50 — a 51 — — id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da 45 — a 46 — — id. camolino nostrale 1.a qualità, da 47 — a 48 — — id. mercantile nostrale da 43 — a 44,— — id. camolino originario 1.a qualità, da 45,— a 44,— — id. id. id. 2.a qualità, da 41,— a 42,— — id. originario mercantile da 38,— a 40,—.
Affari limitati.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi 1911 accertati dal 7 al 20 luglio 1912 (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo, al miria, L. 1 10 — Riva[illegible] — — Terzuolo — —.
Fieno maggengo 1912 1.a qualità L. 0,90 al miria — id. 2.a qualità 0,775.
Paglia (dazio compreso in L. 0,057) al miriagramma L. 0 625 — Paglia [illegible] 0,50.
Merce resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione dei foraggi.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari

Piacenza, 1 agosto.

Perfosfato minerale. — Condizioni di mercato immutate, continuano a svolgersi le contrattazioni tra Fabbricanti e organi del consumo: si delinea attiva e normale la campagna di vendita al consumo.

Scorie Thomas. — Mercato tranquillo per le produzioni di importazione via terra: per la merce di via mare continuano le difficoltà di noleggi per l'eccezionale persistente nei corsi dei noli e la accentuata deficienza di tonnellaggio disponibile al nord per i porti italiani, specialmente per i porti dell'Adriatico.

Solfato ammonico. — [illegible] sempre debole per gli imbarchi pronti, sostenuto per gli imbarchi tardivi e di primavera.

Si hanno i primi arrivi ai porti per il consumo estivo-autunnale.

Nitrato sodo. — Il mercato d'Amburgo per il febbraio-marzo 1913 segna sempre forte sostenutezza coi quotazioni sui marchi 11 50 per centner vagone Amburgo.

Gli importatori italiani hanno per le consegne di primavera elevato le loro pretese chiedendo fra. 28.30 vagone Genova, fra. 28.50 Livorno e fra. 28.70 Venezia e Napoli. Il consumo si astiene però sempre da acquisti.

Solfato rame. — Si notano sul mercato maggiori offerte per la primavera 1913 tanto per merce inglese, che viene quotata per le marche primarie sui fra. 63.50 cif. porti Mediterraneo solite condizioni inglesi, quanto per la merce nazionale, quotata da L. 62 a 63 a seconda delle produzioni: le transazioni si mantengono pressochè nulle.

Fallimenti

TORINO

Il 23 luglio 1912 vennero dichiarati i seguenti fallimenti:

Muratore Domenico, prestinaio, in Torino, via Garibaldi, 44. Giudice delegato Marchetti di Muriaglio avv. Guido; curatore provvisorio Martignone geom. Costantino. Prima adunanza 16 agosto, ore 15; verifica crediti 14 settembre, ore 14. Attivo denunciato lire 23,000; passivo L. 29,408 71.

Ceol Andrea, negoziante stoffe, in Torino, via Porta Palatina, 24. Giudice delegato Bellini avv. Cesare; curatore provvisorio Mosca geom. Enrico. Prima adunanza 16 agosto, ore 15; chiusura verifica crediti 17 settembre, ore 15.

Cotonificio Fratelli Gandolfi, corrente in Abbadia di Stura, in liquidazione in persona dei liquidatori Paolo Sorrentino e avv. Leone Levi. Giudice delegato Marchetti di Muriaglio cav. Guido; curatore provvisorio Calrola avv. Zaverio. Prima adunanza 16 agosto, ore 15; chiusura verifica crediti 14 settembre, ore 15. In questo fallimento fu determinata la cessazione dei pagamenti al 2 gennaio 1912. Attivo denunciato L. 171,372 06; passivo L. 212,613 25.

Il termine per la presentazione delle domande di credito nei tre fallimenti suddetti scade il 2 agosto.

— Varetto Secondo, trattoria, in via Principe Tommaso, 31, Torino. Determinata la cessazione dei pagamenti al 10 dicembre 1911.

— Fava Lodovico, tessuti, via Davide Bertolotti, 2, Torino. Convocati i creditori pel 12 agosto, ore 15, per deliberare sulla nuova proposta di concordato fatta dal fallito, in base al 25 0/0.

— Quaglia Margherita in Gombino, mobili, via Cottolengo, 2. Chiuso per riparto in base al 12.39 0/0 (sentenza 25 luglio 1912).

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 agosto 1912.

TORINO	33	39	09	17	16
BARI	11	4	22	25	33
FIRENZE	40	78	36	11	61
MILANO	6	30	23	18	58
NAPOLI	1	33	32	67	23
PALERMO	38	29	18	83	40
ROMA	52	46	58	53	57
VENEZIA	45	60	5	32	21

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

„PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

CERCANSI giovani salumieri. — Spina, Galleria Nazionale. 32532

DA cedersi Negozi salumieri città, provincia. — Rivolgersi Spina, Galleria Nazionale. c 32531

MOBILI. Grande assortimento, fabbricazione propria, facilitazione pagamento. — Bonero, 15, Stellonino. c 31150

STORES, tende si liquidano via Maria Vittoria, N. 22, cortile. c 32076

VINI & Moscato. Prezzi moderati — Premiata Casa agricola, vinicola, avicola, dott. Ragionardi Bonderi, Calosso. 32305

1000 bomboniere cristallo, porcellana liquidansi. — Trivero, Venti Settembre, 34, Torino.

Offerte d'impiego.

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A giovane referenze ottime offresi posto magazziniere-pianista; stipendio, provvigione. — Scrivere cassetta 1185 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32412

CAPO tessitura, capo attrezzista, capo lavoratore di abilità superiore comprovata lunga pratica, possibilmente conoscenza lingue estere, cercansi da grande Stabilimento meccanico in Milano. — Indirizzare offerte, indicando pretese, Tessera ferroviaria 4937, Courmayeur, Aosta. 32033 M

CASA grossista biancheria, pizzi, ricami cerca seria signorina con bella calligrafia, capace tenere corrispondenza anche in francese e tenuta libri. — Scrivere con ottime referenze cassetta N. 1177 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32324

CERCASI da Stabilimento industriale aiuto-tornitore pratico, con soliti pretese, impiego stabile. — Scrivere cassetta 1170 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32208

CERCASI abilissimo operaio per primaria Fabbrica cappelli da signora. — Rivolgersi Gondano, via Lagrange, 15. 32363

CERCASI commesso viaggiatore pratico forneriate e chincaglierie. Inutile scrivere senza indicare pretese, referenze. — Cassetta N. 1162 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32079

CERCASI ricamatrice macchina Cornely. — Rivolgersi portinaio via Cavalierizza, 4. c 32361

CERCO signorina studio; indicare pretese. — Scrivere Tessera 16005, posta Torino. 32307

CONIUGI cercano signora tutto servizio, robusta, referenze. — Portinaio, Ponte Mosca, 10. c 32312

FARMACISTA studente, pratico, mitti pretese, cercasi. — San Secondo, 52, Torino. c 32372

PAREUR buona condotta, preferibilmente solo, provetto per lavorare in cotone colorato sopra macchine scozzesi, cercasi per una tessitura in Rio Grande do Sul (Brasile). — Rivolgere domande alla Società per la Tessitura Italo-Brasiliana in Genova, via Cairoli, 13. 32098

PRIMARIA Ditta cerca subito capo-magazziniere conoscente a fondo gli articoli tecnici: gomma, amianto, cinghie in genere, ecc. Offerte mancanti o non munite di referenze non saranno prese in considerazione. — Indirizzare a cassetta 1095 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31722 T

TIRAFILI pratici cercansi; posto stabile; buona retribuzione. — Impresa telefonica, Voltarno, 4. c 32361

> La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento**, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE [illegible] sarta lavorerebbe giornata in famiglia distinta Saluzzo. — Tavriglia, 37, posta, Savona. c 32375

AGRICOLTORE ventinovenne, studi tecnici agrari, praticissimo zootecnia, caseificio, allevamenti, offresi agente, sub agente campagna; cauzione. — Scrivere cassetta 1173 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32202

ASSISTENTE costruttore, licenza tecnica, ottime referenze, disponibile. — Fermo posta B. 45, Torino. c 32403

CAPO meccanico attualmente Cotonificio, pratico telai, caldaie, elettromotori, manutenzione macchinario, cerca posto. — Scrivere cassetta 1167 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32278

CHAUFFEUR vent'anni, bella presenza, mitti pretese. — Marchi Domenico, via Real Collegio, 23, Moncalieri. 32149

DIRETTORE tecnico tipografia serio, intelligente, lunga pratica importanti Stabilimenti, perfetta conoscenza tutti i rami arte tipografica, capace preventivi e trattare clientela, cerca posto direttore presso buona Tipografia. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1156 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32191

ENERGICO capo pagheria cerca occupazione anche fuori provincia; dispone cauzione. — Scrivere cassetta 1116 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31835

ESATTORI. Esperto collettore, pratica diverse Esattorie, disponendo referenze di primo ordine, desiderando migliorare posizione, assumerebbe direzione importante Esattoria nuovi contratti. — Scrivere cassetta 1978 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31636

GEOMETRA, attualmente al servizio di grande Impresa di costruzioni in cemento armato, con seria referenze, desiderando migliorare propria condizione, cerca posto conveniente. — Scrivere cassetta 1166 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32062

IMPIEGATO solo terrebbe nelle ore libere l'amministrazione di casa signorile, trovo compenso di camera possibilmente ammobigliata per alloggio e ufficio. — Offerte Fermo posta, 20 Settembre, 15. c 32323

MEDICO supplirebbe condotta 15 agosto 15 settembre. — Fermo posta 700, posta, Torino. c 32325

OFFRESI corrispondente italiano, tedesco, francese, ottime cognizioni inglesi, lunga pratica ufficio, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1169 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32287

ORCHESTRINA scelto repertorio cerca scrittura prossima apertura Cinematografi. — Touring 144172, posta. c 32421

PROPRIETARIO assumerebbe segreteria, amministrazione case; miti pretese. — Poli, posta, Torino. c 31962

RAGAZZO 13enne occuperebbesi negozio, miti pretese; preferibile con vitto, alloggio. — Bottola, via San Donato, 41. c 32342

RAGIONIERE trentanovenne, serio, onesto, pratico, offresi ovunque. — Alfieri, posta, Asti. c 31266

SEDICENNE, bella presenza, impiegherebbesi commesso; miti pretese. — Iscrizione 32301, posta. c 32301

SIGNORINA educata, pratica, occuperebbesi dama compagnia; buon trattamento. — Scrivere cassetta 1179 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32332

VENTIQUATTRENNE, ex-sottufficiale, studi classici, cerca impiego fiducia. Disporre cauzione discreta. — Scrivere cassetta 1161 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32141

VENTINOVENNE attualmente impiegato, buona coltura, pratico macchine agricole, industrie agricole, offresi seria Ditta. Cauzione bensì. disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1173 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32003

VENTISEIENNE disponibile 5 agosto, studi classici, tre lingue, diploma superiore, patente in tecnica, pratica ogni parte del mondo, già corrispondente giornali esteri, desiderando entrare giornalismo italiano, offresi per ovunque. — Scrivere precisando cassetta 1167 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32404

> La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento**, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI 6 camere, pergolato, 5 giornate bosco, pertinente cantina, strada Pellerina. — Via Cibrario, 143. 32301

ANTICA Drogheria Orsini, via Aosta, 62, deposito cera vergine pura. c 32326

CAFFE' Birreria Savoia, ricomatissimo, per ritiro commercio cedesi miti pretese, dal proprietario via Carmine, N. 2, Torino. c 32203

CAUSA ritiro commercio rimettesi avviatissima Fattoria cascami cotone, lana, vicino stazione, 30-40 mila; all'occorrenza vendesi anche stabile; non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1119 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31873

CERCASI direttamente capitale garantito sicura vantaggiosa ipoteca. — Casella 255, Torino. c 32427

FARMACIA piazzata avviatissima in montagna vendesi subito. — Rivolgersi Achille Gandolfi, Torino. c 32089

FARMACIA unica, ben avviata, paesetto Monferrato, cederebbesi buone condizioni. Esclusi anonimi ed intermediari. — Scrivere cassetta 1058 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31715

GRANDIOSO Cinema codesi causa salute (provincia), affare d'oro comprendo fabbricato con adiacenze lire 56,000. — Rilievo corrispondenza meritevoli, cassetta 1158 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32209

HOTEL casa 1.o ordine, antica clientela, rimettesi nella Valle d'Aosta causa salute. — Rivolgersi Ufficio giornale *Mont Blanc*, Aosta. 32033

LUCROSA industria, numerosa clientela, associerebbe giovane volonteroso, capitale 35 mila. — Scrivere cassetta 1125 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31855

OFFICINA meccanica bene avviata vendo; pure trillero. — Scrivere cassetta 1176 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32320

RAPPRESENTANZA primissima Casa italiana in genere alimentare, cederebbesi con annesso negozio deposito esclusivo per Torino, provincia; ottimo reddito. — Scrivere cassetta postale 262, Torino. c 32382

RIMETTESI avviatissimo Negozio commestibili, vini, liquori, ecc., per ritiro commerciale. — Via della Rocca, 1, Torino. c 30846

RIMETTO Negozio con retro, oreficeria. — Scrivere Saronno Enrico, via Palazzo Città, 14. 32250

SARTE: occasione, per cessazione di commercio, rimettesi Casa confezioni signora, avviatissima, affezionata clientela, condizioni vantaggiosissime. Contrattazioni anonimi. — Scrivere cassetta 1127 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31942

SI cede grande deposito terracotta in Torino a condizioni vantaggiose. — Per trattative scrivere C 47950 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32022

UFFICIO centrale cedesi subito; prezzo mite. — Via Mazzini, 33. c 32306

15 mila disponibili, anche in parte. — Diglione, via Po, 38. c 32336

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ELEGANTE villa, comodità moderne, grandioso parco, abitabile tutto l'anno, vendo sul Lago Maggiore a vero prezzo d'occasione. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 32407

PALAZZINA moderna vicinanze corso Dante vendo: due piani, 18 camere, giardino. — Ing. Caretta, Mille, 7. c 31504

PALAZZINA otto ambienti divisibili affittasi Ponte Trombetta. — Via Montiglio, 11. c 32380

PIOSSASCO. Affittansi due ville separate, mobiliate. — Rivolgersi ivi al cav. Oliveri. 32245

VENDESI magnifica villa in collina con giardino, orto, frutteto, acqua abbondante. Vista incantevole. Occasione. — Ing. Lorenti, corso Umberto, 17. c 31694

VENDESI molino in Saluggia con fabbricato e terreno annesso. Forza idraulica durevole a 55 HP. — Per trattative rivolgersi ai Fratelli Lombardi, Saluggia Vercellese. c 28315

VILLA-Cercasi acquistare subito contanti. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1154 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32410

28,000 eleganti villa, vendo, civile, 10 camere, con 34 giornate terreno, gran reddito. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 32400

5,000 cascina 70 giornate, buon reddito, vendo. — Garola, via San Tommaso, 21. 32405

95,000 elegante casa d'angolo, 44 aperture, camere 70, reddito 7800, vendo causa partenza. — Garola, via San Tommaso, 21. c 32403

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 a 8 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 62. 31652

AFFITTASI corso Re Umberto, 71, anche pel 1.o ottobre, elegante alloggio 10 ambienti, comodità moderne. Riscaldamento termosifone. c 32296

AFFITTANSI due camere soleggiate, cucina, cantina, giardino. — Via Brione, 10. c 32347

AFFITTANSI grandiosi locali portici Palazzo Venezia. — Rivolgersi Castaldi, via Carena, 6. c 32337

AFFITTANSI appartamenti signorili adatti impiegati; quartiere linee tramviarie. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 30652

AFFITTO grandiosa cantina, vasi vinari, acqua fuori nuova cinta. — Maghetti, Ponte Mosca, 10, Torino. c 32300

ALLOGGETTI vuoti nuovi uno, due, tre, cinque camere, eleganti, ritirate liberissime piacevolissimo, vista via Roma, quattro. c 32363

ALLOGGIO mobiliato 5 camere al piano 1.o, comodità moderne. — Ormea, 6, portinaio. c 32394

CERCO Torino, vicinanze, locali adatti grande [illegible]. — Scrivere cassetta 1183 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32320

IMPIEGATO primaria Ditta, Milano, ammogliato, migliori informazioni, accetterebbe amministrazione casa dietro compenso 2-3 camere d'alloggio. — Offerte cassetta 1117 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31866

LABORATORIO, magazzino affittasi corso Orbassano, angolo via Amerigo Vespucci, 46. c 31906

LOCALI a piano terreno, con alloggio soprastante, affittansi al presente in via Baretti, 26, Torino. c 32323

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI camera ammobigliata confortabile, ambiente serio. — Corso Vittorio Emanuele, 104. c 32295

CAMERA liberissima, entrata particolare, volendo salotto. — Prono, Venti Settembre, 15. 32021

CAMERA letto piano 1.o, cesso, acqua, L. 30 mensili. — Montebello, 15, portinaio. c 32098

CAMERETTA mobiliata con gas per cucina, adatta per signora. — Virginia, 40, posta. c 32376

CERCASI subito garsoniere elegantemente ammobiliata, alto largo m. 1,25/1,50, bagno unitamente water-closet, ingresso disimpegnato. Indicare prezzo. — Scrivere cassetta 1186 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32403

SALOTTO, camera letto, piano terreno, per signore solo. — Passalacqua, 11, portinaio; passaggio indipendente. 32402

SALOTTO, camera letto, p. 1.o, a signore solo. — Lagrange, 43, portinaio. c 32303

Annunzi vari. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILE detective assume informazioni, inchieste, investigazioni, sorveglianze, pedinamenti segretissimi. Recasi a domicilio ovunque. — Casella postale 106, Torino. c 32187

ADRIANA — Sarò dolci mastelli oppure mercoledì. Concedami riservato. Scriva immediatamente. c 32404

CARA — Ernesto sempre leggiù, telegrafato o scritto affettuoso perenne. Rispettosissimi omaggi. c 32415

CERCASI provincia Torino persona dabbene disposta fare veri madre bambino quattrocco. Indicare pretese, referenze. — Scrivere cassetta 1188 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32050

CERCASI damigiana portata 20 quintali circa. — Chirone, via Nizzicca, 36. c 32316

DETECTIVE private assume qualunque informazione, incarico, investigazioni, sorveglianze segretissime. — Lagrange 17, Torino. c 30344

DISTINTA signora trentaseienne incontrerebbe relazione signore serio, agiato, distinto, scopo matrimonio. — Gilda, posta. c 32385

FOTOGRAFI. Vendo obbiettivi Soder da ritratti 13-18, Rodenstoc 30×40 Goerts Bissel. — Fotografia, Basilica, 10, Torino. c 32430

GIGINO carissimo — Notizie? Ansiosissima rivederti qui, infinita. Sempre, sempre. Tua. c 32322

GRAMMOFONO buono d'occasione acquisterebbesi. — Offerte Fossato, piazza Castello, 23. c 32353

LAMIERE ondulate, canali tubi da vendere. — Impresa Quadri Colombo, Torino, Esposizione Valentino, Laghetto. c 32381

LILICO — Giungati affettuoso pensiero; parto triste, lasciandoti. Sempre, sempre più! c 32203

MANINE 6 1/4 — Non potevi farmi regalo più gradito. Ho quasi provato l'incanto che sempre sento quando mi sei vicina, carissima creatura. Credo non errare dicendo che quel dolce sguardo è rivolto a chi diverrà folle per amarti tanto. E' vero? Ricordami avversaria tentazione, col cuore più devoto, con tutta la forza del mio pensiero stringo tue manine assieme quelle Anita. 32330
(Vostro credito L. 9 55 — *H. e V.*).

MARIO — Grazie della cara lettera, che m'ha fatto tanto piacere. Sta brava, e aspettami come faccio io. Scrivimi subito, perchè giovedì parto. Ciao, caro. c 32418

MATRIMONI ricchi, onorati, tratto seriamente distinta signora. Gratuiti anonimi. — Scrivere: Zeta, casella postale 56, Torino. c 30480

MIMOSA — Come vivo, come soffro, tu lo sai! Irresistibili, desidero, ti sacrifico la vita. Posso avvenire scoprirà. Ricordo giuramenti. Coraggio. Tuo unicamente. Saluti, Saluti, Saluti. c 32341

OCCASIONE. 2 fucili caccia, 1 giuoco bigliardo. — Cumodo, Legnano, 22. c 36290

PRESSA foraggi vendo. — Gindro, via Ponte Mosca, 1, Torino. c 32300

SEPOLTURA 5 tumuli perpetui nei corridoi Cimitero Torino, con ornamento tripla, disponibile. — Scrivere cassetta 1008 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31726

SIGNORINA italiana tedesco, inglese, francese, stenodattilografa, lascia posto stabile da 5 anni, cerca adatto impiego. — Scrivere cassetta 1180 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32346

TRENTOTTENNE, impiegato, sposerebbe signorina o vedova, piccola dote, discrezione, onore. — Scrivere: Omega, fermo posta. c 32317

VENDO carrozza biroccia leggera, anni 3, ferma e riporta. — Duscaglione, Basilica, 10, Torino. c 32419

VETTURE prezzo liquidazione vendo subito Casa privata. — Strada Orbassano, 190. c 31962

14 Luglio — Indimenticabile mio tesoro. Grazie carissima. Imprudente scrivervi. Torino primi ottobre. Saluti affettuosi. 32405

25 Luglio — Trovianoci mattino, desiderandoti vicini presto. Scrivi. Tanti appuntamenti. c 32389

6 Marzo — Non vuoi più rivedermi! Lo prevedevo; ma sperare almeno in un po' di gentilezza. Addio. c 32422

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILISTI. Meccanici, domestici, cocchieri, operai, tutti chauffeurs in trenta giorni; patente garantita. — Minni, corso Regina Margherita, 203. c 32345

COCCHIERI, domestici, meccanici, tutti chauffeurs in trenta giorni!!! Settimo anno insegnamento; mille più allievi ottennero licenza garantita trenta giorni. Lezioni continuate diurne, serali, festive. Garage Vendo Motti, via Nizza, 76. Noleggio autovetture. Trasporto ammalati. c 31353

L. 0.75 la lezione (mezzo estivo), inglese, francese, tedesco. Premiato Metodo Lyda. 2000 allievi. — Scuola Lysle, via Bogino, 4. 31454

L. 0.75 la lezione. Corsi serali. Inglese, francese, tedesco. S'impara una lingua in pochi mesi. — Scuola Lysle, via Bogino, 4. c 31266

LAUREANDO ingegnere pratico insegnamento darebbe lezioni, ripetizioni matematica. — Libretto 166, posta. c 32313

LEZIONI italiano, francese, inglese, computisteria, stenografia. Preparazione esami. — Signorina Menticini, corso Vittorio Emanuele, 60. c 32390

RIPETIZIONI matematica darebbe ingegnere per recuperare esami riparazione. — Ing. Deserva, posta. c 32297

STUDENTE universitario darebbe lezioni scuole secondarie. — Scrivere Ferrero, Conte Verde, 2. c 32308

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

OFFERTA Rappresentanza. Importante Stabilimento laterizi a macchina, materiale insuperabile, cerca serio rappresentante per Torino e dintorni. — Referenze, offerte casella postale 21, Casale Monferrato. c 32187

PIAZZISTA generi alimentari cercasi. Buon stipendio, provvigioni; inutile senza ottime referenze, garanzie. — Scrivere cassetta 1144 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32085

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI Torre Pellice, campagna, alloggio ammobigliato 4 vani, cucina; prezzo mite. — Danne, fermo posta, Torre Pellice. c 32370

ST-VINCENT appartamento, camere mobiliate, posizione incantevole, giardino. — Joyeusaz, via Pont Saluta. c 32374

VICO Canavese, Hôtel Universo, comfort moderno, pensione lire 5, tutto compreso. — Cabodi Giorgio. c 32049

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BICICLETTA splendida, pagata 300, vendo 105; urgentissimo. — Via Massini, 2. c 32409

BICICLETTA nuovissima, garantita, splendida, vendo qualunque prezzo. — Palchetti, Belfiore, 77. c 32417

BICICLETTA usata, robusta, vende causa trasferta. — Via Vanchiglia, 14. c 32349

BICICLETTE Peschetta, uomo, signora, ragazzo, da L. 75. Garanzia illimitata. — Peschetta, negozio via Genova, Santa Teresa. 32385

DOUBLE phaeton 95×270 occasione vendo. — Bortario, via Cibrario, 18. c 32343

Appendice della *Stampa* (30

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di FONSON DU TERRAIL

Poco dopo, due domestici in livrea uscivano dalla palazzina del baronetto sir Williams per una porticina nascosta.

L'uno, grave, solenne, imponente come dove esserlo un maggiordomo, era il baronetto sir Williams; l'altro, assai più giovane, compassato, tipo inglese, era Rocambole.

Essi avevano l'aria di aver compiuta una missione in casa del baronetto e di tornare ora dalla loro padrona, la bella Turchese.

Perchè ella facesse bene la sua parte, il baronetto le aveva affittato un piccolo appartamento in via della Pépinière e lo aveva fatto ammobiliare con molta civetteria.

E' là che Turchese, seguendo gli ordini del baronetto, doveva condurre dopo il teatro il suo eventuale amico, il conte Artoff.

Nel suo delizioso appartamento pieno di fiori rari, dove in tanti recipienti cesellati, piccoli capolavori dell'arte giapponese, bruciavano esotici profumi, che eccitavano i sensi, ma stordivano il cervello, la Turchese, bionda sirena, doveva vincere quel colosso moscovita e mettarlo alla mercè della sua grazia di parigina dagli occhi celesti.

Il baronetto era sicuro che Turchese non si era lasciata scappare l'orso russo.

Sir Williams sapeva da informatori appostati presso la casa che il conte Artoff era entrato con la Turchese nell'appartamento di lei e che si era disposto a passare in quel paradiso artificiale il resto della notte.

Di più non sapeva ancora: nessuna relazione inquietante gli era giunta dai suoi uomini.

Dunque tutto doveva andare come egli desiderava.

— Andiamo, caro nipote... — diceva il baronetto a Rocambole — andiamo in casa di Turchese.. Son quasi le nove... E' ancora presto e troveremo i nostri colombi nel nido...

«Bisogna essere là al momento in cui il conte Artoff si sveglierà...

«E' probabile che si accorga subito dell'alleggerimento del suo portafogli... E s'infurierà contro la povera Turchese... Bisogna essere là per difenderla...

Sir Williams e Rocambole, nelle vesti di maggiordomo e di cameriere, speravano — con l'aiuto di altri domestici, di vicini e di curiosi, accorsi al rumore della disputa che sarebbe fatalmente scoppiata, di gente come a Parigi se ne trova a tutte le ore e dovunque per ogni circostanza... ma che questa volta sarebbe appartenuta all'associazione dei Fanti di Cuore — sir Williams e Rocambole speravano, ecco, di impadronirsi del conte Artoff e di condurlo al primo posto di polizia, ove lo scandalo avrebbe fatto il suo corso.

Esso non poteva in nulla compromettere Turchese e la gente al suo servizio.

Il conte Artoff avrebbe avuto un bell'affermare di essere stato derubato di una carta importante: gli sarebbe mancato anzitutto ogni prova di questo furto e in secondo luogo non avrebbe mai potuto provare di essere stato derubato in casa di Turchese. Si sarebbe infatti trovato il portafogli del ricco ufficiale dello Czar assolutamente intatto.... e il conte Artoff avrebbe dovuto egli stesso riconoscerlo. Dunque non avrebbe potuto pretendere di essere stato derubato... perchè è precisamente di ciò che nel portafogli sarebbe restato, che generalmente sono gelose le donne del genere di Turchese.

Ella si proclamerebbe sicura dei suoi domestici, proverebbe che in casa sua il denaro e ogni altro valore rimasero sempre a loro portata senza che nessuno mai ne approfittasse; infine reclamerebbe una inchiesta, una perquisizione, che non avrebbero potuto condurre ad alcuna scoperta.

E poi che il conte Artoff doveva ben guardarsi dal rivelare la natura delle carte rubategli, così non si sarebbe certo concluso nulla. I documenti, intanto, sarebbero passati dalle piccole mani di Turchese in quelle di sir Williams e di Rocambole, preda dei Fanti di Cuore.

Allora, la terribile associazione si vedrebbe largamente compensata di qualche smacco patito nel corso dell'affare...

Con piena fiducia, adunque, sir Williams e Rocambole entrarono nella casa di Turchese da essi stessi scelta ed ammobiliata.

Erano come in casa loro, epperò entrarono senz'altra formalità.

Nell'anticamera, lo svizzero dormiva come ogni buon svizzero incaricato di sorvegliare sulla porta... E questo qui dormiva russando rumorosamente.

Sir Williams dovette scuoterlo con violenza per svegliarlo. L'uomo spalancò gli occhi, spaventato... e gli occorse qualche minuto per raccapezzarsi.

— Tu devi aver bevuto troppo ieri sera... — gli disse Rocambole.

Lo svizzero, che, come tutto il personale della casa, era un affigliato ai Fanti di Cuore, giurò e spergiurò che egli era assolutamente a digiuno dalla vigilia. Dichiarò di non comprendere quel suo sonno profondo; che egli si era addormentato senza volerlo, senza saper come...

— Del resto aggiunse — non mi sono addormentato che all'alba...

— Non è accaduto nulla? — gli domandò il baronetto — Hai visto nulla?, sentito nulla?...

— No, nulla... La casa è tranquilla e silenziosa... Credo che tutti dormano...

Il baronetto e Rocambole salirono al primo piano dove si trovava l'appartamento.

Essi avevano posto nel corridoio un uomo in livrea.

Costui aveva l'incarico di avvertire il baronetto se qualcosa di anormale fosse avvenuto.

Nella stanza adiacente alla camera da letto, un altro uomo si trovava nascosto dietro una tappezzeria che celava una porta segreta.

Nella stanza da pranzo, poi, si trovava quel Fante di Cuore che abbiamo veduto al Consiglio in casa di sir Williams: il fiuto portante le sue cifre conteneva appunto l'istruzione di trovarsi in casa di Turchese come domestico per servire la cena e per accorrere al primo segnale di Turchese, che doveva rimettergli le carte del conte Artoff.

La Turchese, infatti, aveva l'incarico di sottrarre tali documenti al conte quando questi si sarebbe addormentato del suo sonno di bruto, e di passarli a quell'uomo, luogotenente dei Fanti di Cuore.

Tutto era stato ben combinato, e l'affare, a meno di una sorpresa imprevedibile, doveva assolutamente riuscire.

Senonchè, Rocambole e suo zio, giunti nel corridoio dell'appartamento, trovarono l'uomo di guardia addormentato così profondamente come lo era stato lo svizzero al pianterreno.

Rocambole non si fermò a svegliarlo.

Lasciò che lo svegliasse sir Williams e passò oltre, nella stanza in cui si nascondeva l'altro Fante di Cuore, dietro la tappezzeria.

(Continua)

Appendice della *Stampa* (178

Figlia di Principe

ROMANZO di PIERRE SALES

— Cosa ho inteso madamigella!... Mi hanno detto che siete scesa qui coi fiori che vi ho mandato. Che imprudenza!.... E come ha potuto accader ciò, mentre io avevo specialmente raccomandato che si portasse quel mazzo di fiori dalla portinaia perchè vi fosse consegnato soltanto quando uscivate di teatro?

— Dio!... quel mazzo di fiori!...

Natacha trasalì.

— Quel mazzo di fiori era vostro, signore?... Ma non è possibile... Eh via!... Il vostro mazzo di fiori deve essere rimasto dalla portinaia, secondo i vostri ordini.... Quelle magnifiche rose, ch'ebbi infatti la imprudenza di portar qui, mi furono mandate dalla duchessa De la Mothe Ardent.

— Ah! ah! — esclamò il barone con una quasi impercettibile punta d'ironia... — Vi faccio i miei complimenti, madamigella, per le vostre nuove relazioni; esse si sviluppano tanto rapidamente quanto sono brillanti... Ma non sono meno contento che il breve turbamento sofferto ieri della vostra voce sia stato causato da tutt'altri che da me... Avrei desiderato, e non potete offendervene, scusarmi di avervi così disturbata inutilmente; e non credo sia stato troppo grande audacia di aver mandato il mio biglietto da visita — è così poca cosa un biglietto di visita — un mazzo delle più belle rose pallide che avessi potuto trovare.

— Delle.... rose pallide?

— Vi avrebbe mandato delle rose pallide anche la duchessa?...

Natacha si sentiva piegare le gambe; ma, reagendo, chiese:

— A che ora fu portato il vostro mazzo di fiori?

— Su per giù al momento in cui dovevate scendere in scena, madamigella.

— E.... senza dubbio, il mio nome era scritto sul vostro biglietto da visita?

— No... su una busta di carta sola malva, con dentro il mio biglietto di visita.

— Infine, signore, cosa significa ciò?... Anche il biglietto della duchessa De la Mothe Ardent era in una busta color malva.

— Ignoro, signorina, cosa significhi tutto ciò... Quello che posso dirvi si è che la mia busta era chiusa con lo spillo che riuniva i capi della carta.

Natacha cercò febbrilmente nella sua saccoccia.

— L'ho... devo averlo indosso... Bisogna che ciò si spieghi, signore!...

Dopo un istante trovò il biglietto da visita e la busta.

Ed il barone guardato l'indirizzo disse tranquillamente:

— E' proprio la mia busta e la mia scrittura.

— La vostra scrittura, gran Dio. Essa non rassomiglia punto a quella dei biglietti che scriveste a mio fratello.

— Ho una scrittura per gli affari, madamigella, ed una per quando compio semplicemente il mio mestiere d'uomo di mondo.

— Ma allora, signore, come è possibile che questa busta contenga questo biglietto di visita, il biglietto di visita della signora duchessa De la Mothe Ardent?

La fanciulla non aveva potuto astenersi dall'abbassare il tono della sua voce.

— Zitto, zitto... — disse mellifluamente il barone — non montiamo in collera... Io sono il vostro migliore amico, ve lo giuro! Evitate dunque ogni chiasso... Ne soffrireste voi... In che modo quel biglietto di visita?.... Questo per esempio!.... Come mai si trova nella busta quel biglietto di visita in luogo del mio?...

Fece finta di cercare nella sua mente, e dopo un istante picchiandosi la fronte, disse:

— E' al contrario, una cosa semplicissima!... Permettetemi di dirvi, madamigella, senza che dobbiate sentirvene offesa per nulla, che mi meravigliavo alquanto che vi avesse mandato un mazzo di fiori la signora duchessa De la Mothe Ardent, la quale è molto graziosa, molto ospitale, ma non si lega in amicizia nè così presto, nè così facilmente. La spiegazione di questo errore è semplicissima.

Natacha fissò in volto il barone d'Agra, smarrita.

Egli continuò:

— Nel momento in cui voi uscivate di casa mia, i De la Mothe Ardent hanno fatto lasciare dal mio portinaio i loro biglietti da visita in risposta ad un invito che la baronessa aveva loro inviato. Questi biglietti da visita furono portati nel mio scrittoio con tutto il resto del mio corriere, mentre io scriveva il vostro nome su questa busta. C'era un po' di confusione sulla mia scrivania ed il biglietto da visita della duchessa si sarà sostituito al mio inavvertitamente. Non vedo altro modo di spiegare la cosa.

Dopo avere esternato queste spiegazioni con calma imperturbabile, il barone si pose la caramella all'occhio e fissò audacemente Natacha.

Questa disse lentamente:

— Voi, signore, avete sempre pronte delle spiegazioni naturali per le cose più strane!... Ed io che ho nascosto il mio volto fra quelle rose!... Dio!... Dio! Quelle rose che venivano da voi!

Piantò bruscamente il barone, si slanciò su per le scale e giunse madida di sudore al suo camerino.

Il mazzo di rose era sul tavolo che empiva lo stanzino di un profumo così delizioso, che Natacha ne sentì per un istante pietà.

Ella mormorò:

— Poveri bei fiori, essi non sono colpevoli della condotta, delle mene di colui... ma... Ma da lui non voglio nulla... assolutamente nulla!

E, portatili nel corridoio, li trascinò nella polvere, poi li calpestò, poi corse all'ampio finestra che si apre sulla via Scribe, a sinistra della corte della amministrazione, e gettò via il mazzo di fiori con tanta violenza che andò a cadere nel mezzo del selciato.

Ridiscesa quindi come pazza, e per poco non mancò l'entrata in scena.

E mentre ella cominciava l'aria della Coppa del *re di Thulé*, il barone, girando per le quinte, ebbe agio di udire l'opinione del basso personale «sull'amabile temperamento di madamigella Lecaussarde».

Una corista l'aveva veduta mentre faceva giustizia sommaria del mazzo di rose e in mezzo alle sue compagne esclamava:

— Una furia, mia cara!... quei fiori, in sostanza non ne avevano colpa.... E' stata lei una sciocca ad inebbriarsene.... Lo crederesti che è scesa qui col naso in mezzo alle rose?... E non avrebbe fatto meglio adesso di distribuirle fra noi invece di calpestarle per sfogare la sua collera di non aver più voce stasera? Oh, se l'avessi veduta prima nel corridoio, e poi alla finestra per gettarle via!... Ah, se diventa una grande artista, non sarà tanto facile a trattarci! Ci calpesterà come ha fatto con quelle povere rose.

Invero, non questa sera si sarebbe potuto predire un bell'avvenire a Natacha.

La sua povera voce rimaneva nella strozza, ed ella doveva far uso di immensa energia per farne uscire ciò che era indispensabile a mandarla oltre alla ribalta.

L'agilità, l'abilità ottenuta coi vocalizzi le permisero con quel po' di voce, di cantare convenientemente l'aria dei «gioielli», ma durante il suo duetto con Faust la sua voce ebbe inflessioni caprine, ed ella fu incapace di tenere le larghe note del finale.

Uscendo di scena, piangeva.

Uno dei suoi direttori l'aspettava per rivolgerle i rimproveri che in realtà meritava; ma quando la vide così desolata, non pensò che a consolarla.

— Suvvia, povera ragazza, disse, passerà. Siete ancora sotto l'influenza di quel stupido mazzo di rose: ma si farà l'intermezzo un po' lungo; voi prenderete qualche cosa di caldo e per l'atto della chiesa sarete completamente ristabilita. Poscia, grazie al balletto, avrete un lungo riposo fino all'ultimo atto.

Questa cortesia le cagionò un grande sollievo, ma anche l'umiliò.

Era di quei temperamenti che non vogliono essere compianti.

(Continua)